

# GIUGNO 2015

## **LE STRAGI DI PALERMO DI CUI NON SI PARLA - IL CLAN DEI SICILIANI AL POTERE CONTRO LA CALABRIA - LA PENA DI MORTE E L'OMICIDIO DEL GIUDICE GIUSTI**

**02/06/2015**

a cura di Nicola Scali



Quattro anni fa la gloria ha baciato in fronte ancora una volta i protagonisti della conferenza stampa con la Boccassini, Bruti Liberati e Pignatone: Trattavano dei "...dieci arresti eccellenti tra i quali il magistrato reggino Vincenzo Giglio e il consigliere

regionale del Pdl Franco Morelli....". Grande senso della decenza fu manifestata dai p.m. antimafia di REGGIO CALABRIA partecipando alla gloriosa conferenza indetta da BRUTI e BOCCASSINI negli uffici della Procura di Milano per illustrare l'operazione contro la solita 'ndrangheta. Non potevano mancare i siciliani come l'allora capo della procura di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone e l'aggiunto Michele Prestipino. I pp. mm. della Dda di Milano Paolo Storari e la collega Alessandra Dolci accanto al procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccassini, stratega di operazioni simili, specie quando sono implicati dei Giudici. BOCCASSINI ha spiegato che "ci sono lavori in corso, non solo a Catanzaro ma anche a Milano" sulla possibile presenza di "talpe" che possano aver rivelato informazioni agli esponenti mafiosi. "Di talpe probabilmente ce n'è stata più di una", ha aggiunto Boccassini. La 'ndrangheta è "trasversale, appoggia chiunque nelle campagne elettorali politiche", ha aggiunto Ilda Boccassini, chiarendo che la mafia calabrese "a differenza di Cosa nostra che odiava i comunisti e ha sempre sponsorizzato la Dc, salvo una

parentesi per il Psi", è "trasversale". A fare da spalla a BOCCASSINI il suo capo BRUTI, anche per i doveri d'ospitalità verso gli illustri ospiti convocati da REGGIO, ha chiarito che l'operazione ( siamo a dicembre 2011 ) "non è un processo alla magistratura di Reggio Calabria, ma ad alcuni magistrati". Ha chiarito ancora che non si può "generalizzare" nemmeno sulla politica, perché "alcuni politici sono vittime del tentativo di infiltrazione". Sollevato dal benevolo riconoscimento il partecipante procuratore aggiunto di Reggio Calabria Michele Prestipino, con le modalità d'azione della 'ndrangheta, "Milano può diventare come Reggio Calabria" spiegando che "con la struttura organizzativa della 'ndrangheta si estendono anche le sue relazioni esterne: Milano può diventare come Reggio Calabria".

Con raro senso dell'umorismo BOCCASSINI, autentica mattatrice della cerimonia ha enunciato che "... SUI POLITICI SERVONO LE PROVE". E che la "...Dda di Milano nei confronti delle persone delle istituzioni come dei mafiosi agisce quando ha le prove per affrontare un dibattito". Sulla sua scia la sua pupilla. Il pm Alessandra

Dolci ha chiarito - è la conferenza degli "ha chiarito" - che per il contrasto alla zona grigia "qualora non ci siano elementi per il concorso esterno in associazione mafiosa, valorizzeremo le misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale". Come dire: Non sperate salvezza. Nelle misure di prevenzione non ci dobbiamo prendere la seccatura di dimostrare nulla. La legge ci consente di privare di ogni libertà di movimento, sequestrando beni, applicano la gogna, chiunque non dimostri, lui non noi dell'"accusa", di essere "innocente". BOCCASSINI ha ripreso la parola "SCONCERTA (ta dal) L'ANTIMAFIA PARLATA". Da par suo ha evidenziato un "aspetto doloroso" della sua inchiesta che ha portato all'arresto di dieci persone, tra cui un giudice del tribunale di Reggio Calabria, per presunti legami con la 'ndrangheta. Il dolore, privo di antidoti e tanto più eroicamente affrontato e' quello di vedere "appartenenti alla Guardia di Finanza, alla magistratura, alla politica e alle istituzioni che tengono comportamenti non consoni". A dirlo, introducendo il reato di "violazione del consono" è stato il Procuratore aggiunto Ilda Boccassini nel

corso della conferenza stampa negli uffici della Procura di Milano.". Dando atto - grande senso di ospitalità di figuranti di riguardo - di come il procuratore di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone, che con i suoi pm ha collaborato all'indagine". Due Giudici di REGGIO CALABRIA, GIGLIO e GIUSTI, sono stati vittime sacrificali dell'inedita alleanza tra pp.mm. SICULO-NAPOLETANI. Ma non è nulla rispetto a quanto si sarebbe verificato e si sta verificando in questi giorni. Il povero GIUSTI è stato suicidato avendo compreso di essere stato vittima dell'alleanza di pp.mm. SICULO-NAPOLETANI e nel momento in cui s'è preteso di inserirlo ancora una volta nello strascico di scarti di inchieste affidate da MILANO a figuranti calabresi. Imprenditori e Cittadini Calabresi sono stati espulsi da appalti e lavori all'EXPO 2015. Sono brutti e cattivi anche se sono altri, della mafia nordica, che hanno incassato miliardi di euro di tangenti senza neppure terminare i lavori appaltati nonostante l'avvio dell'esposizione.

Cambia lo scenario quattro anni dopo. Più o meno tutti hanno fatto carriera: PIGNATONE ha lasciato REGGIO per ROMA dove

ha scoperto "mafia capitale". Anche se la sua "scoperta" non è stata sufficiente per supportare l'elezione a presidente della Repubblica di Pietro GRASSO, già presidente del Senato. Il clan dei SICILIANI ha scelto altro palermitano doc per quella carica, MATTARELLA. Non era impresa da poco portare a ROMA dalla SICILIA il presidente della Repubblica, quello del Senato, il procuratore capo antimafia con siciliani al seguito, il ministro dell'interno ALFANO. E non ci si può meravigliare, in queste condizioni, se i CALABRESI sono indicati come i responsabili mondiali di ogni cosa storta. E unici responsabili di quanto di negativo accade in ITAGLIA e all'estero. In SICILIA non ci è più mafia. Le istituzioni nazionali sono state affidate a un clan di Siciliani. Che dovrà gestire l'anno prossimo il 150° anniversario delle stragi di PALERMO del Settembre 1866. Lo farà con lo stesso impegno con cui il 150° anniversario dell'"unità d'ITAGLIA" è stato gestito dal Napolitano. Dimenticando NAPOLI e sbavando alle inaugurazioni delle varie regge dei francesi bastardi che aggredirono a tradimento il REGNO delle DUE SICILIE,

mentre la Reggio di CASERTA cadeva, e cade a pezzi, NAPOLITANO ha pagato il suo debito verso i suoi elettori, palesi e occulti, alla presidenza della Repubblica. Senza mai ricordare le stragi dei Cittadini delle Due Sicilie e la distruzione della legalità internazionale, oltre che del più civile Stato d'Europa. Il clan dei Siciliani è pronto a fare altrettanto. Per impedire che le stragi di PALERMO, l'anno prossimo, possano riaffiorare dalla Storia come prova della creazione dell'ultima colonia d'Europa. La Nazione più civile ridotta a problema criminale dalla mia del potere che pretende di fare gestire questa realtà, ancora dopo 150 anni, da traditori delle proprie origini, della propria dignità.

---

## E il giudice si tolse la toga: "Non sopportavo più l'idiozia di troppi colleghi"

05/06/2015

Stefano Lorenzetto 18/09/2011-10:11



### Dott. Edoardo Mori

Magistrati, alzatevi! Stavolta gli imputati siete voi e a processarvi è un vostro collega, il giudice Edoardo Mori. Che un anno fa, come in questi giorni, decise di strapparsi di dosso la toga, disgustato dall'impreparazione e dalla faziosità regnanti nei palazzi di giustizia. «Sarei potuto rimanere fino al 2014, ma non

ce la facevo più a reggere l'idiozia delle nuove leve che sui giornali e nei tiggì incarnano il volto della magistratura. Meglio la pensione».

Per 42 anni il giudice Mori ha servito lo Stato tutti i santi i giorni, mai un'assenza, a parte la settimana in cui il figlioletto Daniele gli attaccò il morbillo; prima per otto anni pretore a Chiavenna, in Valtellina, e poi dal 1977 giudice istruttore, giudice per le indagini preliminari, giudice fallimentare (il più rapido d'Italia, attesta il ministero della Giustizia), nonché presidente del Tribunale della libertà, a Bolzano, dov'è stato protagonista dei processi contro i terroristi sudtirolesi, ha giudicato efferati serial killer come Marco Bergamo (cinque prostitute sgozzate a coltellate), s'è occupato d'ogni aspetto giurisprudenziale a esclusione solo del diritto di famiglia e del lavoro.

Con un'imparzialità e una competenza che gli vengono riconosciute persino dai suoi nemici. Ovviamente se n'è fatti parecchi, esattamente come suo padre Giovanni, che da podestà di Zeri, in Lunigiana, nel 1939 mandò a farsi friggere Benito Mussolini, divenne antifascista e ospitò per sei mesi in casa

propria i soldati inglesi venuti a liberare l'Italia.

Mori confessa d'aver tirato un sospiro di sollievo il giorno in cui s'è dimesso: «Il sistema di polizia, il trattamento dell'imputato e il rapporto fra pubblici ministeri e giudice sono ancora fermi al 1930. Le forze dell'ordine considerano delinquenti tutti gli indagati, i cittadini sono trattati alla stregua di pezzi da piedi, spesso gli interrogatori degenerano in violenza. Il Pm gioca a fare il commissario e non si preoccupa di garantire i diritti dell'inquisito. E il Gip pensa che sia suo dovere sostenere l'azione del Pm».

Da sempre studioso di criminologia e scienze forensi, il dottor Mori è probabilmente uno dei rari magistrati che già prima di arrivare all'università si erano sciroppati il Trattato di polizia scientifica di Salvatore Ottolenghi (1910) e il Manuale del giudice istruttore di Hans Gross (1908). Le poche lire di paghetta le investiva in esperimenti su come evidenziare le impronte digitali utilizzando i vapori di iodio. Non c'è attività d'indagine (sopralluoghi, interrogatori, perizie, autopsie, Dna, rilievi dattiloscopici, balistica) che sfugga alle conoscenze scientifiche dell'ex giudice,

autore di una miriade di pubblicazioni, fra cui il Dizionario multilingue delle armi, il Codice delle armi e degli esplosivi e il Dizionario dei termini giuridici e dei brocardi latini che vengono consultati da polizia, carabinieri e avvocati come se fossero tre dei 73 libri della Bibbia.

Nato a Milano nel 1940, nel corso della sua lunga carriera Mori ha firmato almeno 80.000 fra sentenze e provvedimenti, avendo la soddisfazione di vederne riformati nei successivi gradi di giudizio non più del 5 per cento, un'inezia rispetto alla media, per cui gli si potrebbe ben adattare la frase latina che Sant'Agostino nei suoi Sermones riferiva alle questioni sottoposte al vaglio della curia romana o dello stesso pontefice: «Roma locuta, causa finita». Il dato statistico può essere riportato solo perché Mori è uno dei pochi, o forse l'unico in Italia, che ha sempre avuto la tigna di controllare periodicamente com'erano andati a finire i casi passati per le sue mani: «Di norma ai giudici non viene neppure comunicato se le loro sentenze sono state confermate o meno. Un giudice può sbagliare per tutta la vita e nessuno gli dice nulla. La corporazione è stata di

un'abilità diabolica nel suddividere le eventuali colpe in tre gradi di giudizio. Risultato: deresponsabilizzazione totale. Il giudice di primo grado non si sente sicuro? Fa niente, condanna lo stesso, tanto - ragiona - provvederà semmai il collega in secondo grado a metterci una pezza. In effetti i giudici d'appello un tempo erano eccellenti per prudenza e preparazione, proprio perché dovevano porre rimedio alle bischerate commesse in primo grado dai magistrati inesperti. Ma oggi basta aver compiuto 40 anni per essere assegnati alla Corte d'appello. Non parliamo della Cassazione: leggo sentenze scritte da analfabeti». Soprattutto, se il giudice sbaglia, non paga mai. «La categoria s'è autoapplicata la regola che viene attribuita all'imputato Stefano Ricucci: "È facile fare il frocio col sedere degli altri". Le risulta che il Consiglio superiore della magistratura abbia mai condannato i giudici che distrussero Enzo Tortora? E non parliamo delle centinaia di casi, sconosciuti ai più, conclusi per l'inadeguatezza delle toghe con un errore giudiziario mai riparato: un innocente condannato o un colpevole assolto. In compenso il Csm è

sempre solerte a bastonare chi si arrischia a denunciare le manchevolezze delle Procure». Il dottor Mori parla con cognizione di causa: ha dovuto subire ben sei provvedimenti disciplinari e tutti per aver criticato l'operato di colleghi arruffoni e incapaci. «Dopo aver letto una relazione scritta per un pubblico ministero pugliese, con la quale il perito avrebbe fatto condannare un innocente sulla base di rivoltanti castronerie, mi permisi di scrivere al procuratore capo, avvertendolo che quel consulente stava per esporlo a una gran brutta figura. Ebbene, l'emerita testa mi segnalò per un procedimento disciplinare con l'accusa d'aver "cercato di influenzarlo" e un'altra emerita testa mi rinviò a giudizio. Ogni volta che ho segnalato mostruosità tecniche contenute nelle sentenze, mi sono dovuto poi giustificare di fronte al Csm. E ogni volta l'organo di autogoverno della magistratura è stato costretto a prosciogliermi. Forse mi ha inflitto una censura solo nel sesto caso, per aver offuscato l'immagine della giustizia segnalando che un incolpevole cittadino era stato condannato a Napoli. Ma non potrei essere più preciso al riguardo, perché, quando m'è arrivata l'ultima



raccomandata dal Palazzo dei Marescialli, l'ho stracciata senza neppure aprirla. Delle decisioni dei supremi colleghi non me ne fregava più nulla»

Perché ha fatto il magistrato?

«Per laurearmi in fretta, visto che in casa non c'era da scialare. Fin da bambino me la cavavo un po' in tutto, perciò mi sarei potuto dedicare a qualsiasi altra cosa: chimica, scienze naturali e forestali, matematica, lingue antiche. Già da pretore mi documentavo sui testi forensi tedeschi e statunitensi e applicavo regole che nessuno capiva. Be', no, a dire il vero uno che le capiva c'era: Giovanni Falcone».

Il magistrato trucidato con la moglie e la scorta a Capaci.

«Mi portò al Csm a parlare di armi e balistica. Ma poi non fui più richiamato perché osai spiegare che molti dei periti che i tribunali usavano come oracoli non erano altro che ciarlatani. Ciononostante questi asini hanno continuato a istruire i giovani magistrati e i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Ma guai a parlar male dei periti ai Pm: ti spianano. Pensi che uno di loro, utilizzato anche da un'università romana, è riuscito a trovare in un residuo di sparo tracce di promezio, elemento chimico non noto in natura,

individuato solo al di fuori del sistema solare e prodotto in laboratorio per decadimento atomico in non più di 10 grammi».

Per quale motivo i pubblici ministeri scambiano i periti per oracoli?

«Ma è evidente! Perché i periti offrono ai Pm le risposte desiderate, gli forniscono le pezze d'appoggio per confermare le loro tesi preconcepite. I Pm non tollerano un perito critico, lo vogliono disponibile a sostenere l'accusa a occhi chiusi. E siccome i periti sanno che per lavorare devono far contenti i Pm, si adeguano». Ci sarà ben un organo che vigila sull'operato dei periti.

«Nient'affatto, in Italia manca totalmente un sistema di controllo. Quando entrai in magistratura, nel 1968, era in auge un perito che disponeva di un'unica referenza: aver recuperato un microscopio abbandonato dai nazisti in fuga durante la seconda guerra mondiale. Per ottenere l'inserimento nell'albo dei periti presso il tribunale basta essere iscritti a un ordine professionale. Per chi non ha titoli c'è sempre la possibilità di diventare perito estimatore, manco fossimo al Monte di pietà. Ci sono marescialli della Guardia di

finanza che, una volta in pensione, ottengono dalla Camera di commercio il titolo di periti fiscali e con quello vanno a far danni nelle aule di giustizia».

Sono sconcertato.

«Anche lei può diventare perito: deve solo trovare un amico giudice che la nomini. I tribunali rigurgitano di tuttologi, i quali si vantano di potersi esprimere su qualsiasi materia, dalla grafologia alla dattiloscopia. Spesso non hanno neppure una laurea. Nel mondo anglosassone vi è una tale preoccupazione per la salvaguardia dei diritti dell'imputato che, se in un processo si scopre che un perito ha commesso un errore, scatta il controllo d'ufficio su tutte le sue perizie precedenti, fino a procedere all'eventuale revisione dei processi. In Italia periti che hanno preso cantonate clamorose continuano a essere chiamati da Pm recidivi e imperterriti, come se nulla fosse accaduto».

Può fare qualche caso concreto?

«Negli accertamenti sull'attentato a Falcone vennero ricostruiti in un poligono di tiro - con costi miliardari, parlo di lire - i 300 metri dell'autostrada di Capaci fatta saltare in aria da Cosa nostra, per scoprire ciò che un esperto già avrebbe potuto

dire a vista con buona approssimazione e cioè il quantitativo di esplosivo usato. È chiaro che ai fini processuali poco importava che fossero 500 o 1.000 chili. Molto più interessante sarebbe stato individuare il tipo di esplosivo. Dopo aver costruito il tratto sperimentale di autostrada, ci si accorse che un manufatto recente aveva un comportamento del tutto diverso rispetto a un manufatto costruito oltre vent'anni prima. Conclusione: quattrini gettati al vento. Nel caso dell'aereo Itavia, inabissatosi vicino a Ustica nel 1980, gli esami chimici volti a ricercare tracce di esplosivi su reperti ripescati a una profondità di circa 3.500 metri vennero affidati a chimici dell'Università di Napoli, i quali in udienza dichiararono che tali analisi esulavano dalle loro competenze. Però in precedenza avevano riferito di aver trovato tracce di T4 e di Tnt in un sedile dell'aereo e questa perizia ebbe a influenzare tutte le successive pasticciate indagini, orientate a dimostrare che su quel volo era scoppiata una bomba. Vuole un altro esempio di imbecillità esplosiva?».

Prego. Sono rassegnato a tutto. «Per anni fior di magistrati hanno cercato di farci credere

che il plastico impiegato nei più sanguinosi attentati attribuiti all'estrema destra, dal treno Italicus nel 1974 al rapido 904 nel 1984, era stato recuperato dal lago di Garda, precisamente da un'isoletta, Trimmelone, davanti al litorale fra Malcesine e Torri del Benaco, militarizzata fin dal 1909 e adibita a santabarbara dai nazisti. Al processo per la strage di Bologna l'accusa finì nel ridicolo perché nessuno dei periti s'avvide che uno degli esplosivi, asseritamente contenuti nella valigia che provocò l'esplosione e che pareva fosse stato ripescato nel Benaco dai terroristi, era in realtà contenuto solo nei razzi del bazooka M20 da 88 millimetri di fabbricazione statunitense, entrato in servizio nel 1948. Un po' dura dimostrare che lo avessero già i tedeschi nel 1945».

Ormai non ci si può più fidare neppure dell'esame del Dna, basti vedere la magra figura rimediata dagli inquirenti nel processo d'appello di Perugia per l'omicidio di Meredith Kercher.

«Si dice che questo esame presenti una probabilità d'errore su un miliardo. Falso. Da una ricerca svolta su un database dell'Arizona, contenente 65.000

campioni di Dna, sono saltate fuori ben 143 corrispondenze. Comunque era sufficiente vedere i filmati in cui uno degli investigatori sventolava trionfante il reggiseno della povera vittima per capire che sulla scena del delitto era intervenuta la famigerata squadra distruzione prove. A dimostrazione delle cautele usate, il poliziotto indossava i guanti di lattice. Restai sbigottito vedendo la scena al telegiornale. I guanti servono per non contaminare l'ambiente col Dna dell'operatore, ma non per manipolare una possibile prova, perché dopo due secondi che si usano sono già inquinati. Bisogna invece raccogliere ciascun reperto con una pinzetta sterile e monouso. I guanti non fanno altro che trasportare Dna presenti nell'ambiente dal primo reperto manipolato ai reperti successivi. E infatti adesso salta fuori che sul gancetto del reggipetto c'era il Dna anche della dottoressa Carla Vecchiotti, una delle perite che avrebbero dovuto isolare con certezza le eventuali impronte genetiche di Raffaele Sollecito e Amanda Knox. Non è andata meglio a Cogne».

Cioè?

«In altri tempi l'indagine sulla tragica fine del piccolo Samuele

Lorenzi sarebbe stata chiusa in mezza giornata. Gli infiniti sopralluoghi hanno solo dimostrato che quelli precedenti non erano stati esaustivi. Il sopralluogo è un passaggio delicatissimo, che non consente errori. Gli accessi alla scena del delitto devono essere ripetuti il meno possibile perché ogni volta che una persona entra in un ambiente introduce qualche cosa e porta via altre cose. Ma il colmo dell'ignominia è stato toccato nel caso Marta Russo».

Si riferisce alle prove balistiche sul proiettile che uccise la studentessa nel cortile dell'Università La Sapienza di Roma?

«E non solo. S'è preteso di ricostruire la traiettoria della pallottola avendo a disposizione soltanto il foro d'ingresso del proiettile su un cranio che era in movimento e che quindi poteva rivolgersi in infinite direzioni. In tempi meno bui, sui libri di geometria del ginnasio non si studiava che per un punto passano infinite rette? Dopodiché sono andati a grattare il davanzale da cui sarebbe partito il colpo e hanno annunciato trionfanti: residui di polvere da sparo, ecco la prova! Peccato che si trattasse invece di una particella di ferodo per freni, di cui l'aria della capitale

pullula a causa del traffico. La segretaria Gabriella Alletto è stata interrogata 13 volte con metodi polizieschi per farle confessare d'aver visto in quell'aula gli assistenti Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro. Uno che si comporta così, se non è un pubblico ministero, viene indagato per violenza privata. Un Pm non può usare tecniche da commissario di pubblica sicurezza, anche se era il metodo usato da Antonio Di Pietro, che infatti è un ex poliziotto».

Un sistema che ha fatto scuola.

«La galera come mezzo di pressione sui sospettati per estorcere confessioni. Le manette sono diventate un moderno strumento di tortura per acquisire prove che mancano e per costringere a parlare chi, per legge, avrebbe invece diritto a tacere».

Che cosa pensa delle intercettazioni telefoniche che finiscono sui giornali?

«Non serve una nuova legge per vietare la barbarie della loro indebita pubblicazione. Quella esistente è perfetta, perché ordina ai Pm di scremare le intercettazioni utili all'indagine e di distruggere le altre. Tutto ciò che non riguarda l'indagato va coperto da omissis in fase di trascrizione. Nessuno lo fa:

troppa fatica. Ci vorrebbe una sanzione penale per i Pm. Ma cane non mangia cane, almeno in Italia. In Germania, invece, esiste uno specifico reato. Rechtsverdrehung, si chiama. È lo stravolgimento del diritto da parte del giudice».

Come mai la giustizia s'è ridotta così?

«Perché, anziché cercare la prova logica, preferisce le tesi fantasiose, precostituite. Le statistiche dimostrano invece che nella quasi totalità dei casi un delitto è banale e che è assurdo andare in cerca di soluzioni da romanzo giallo. Lei ricorderà senz'altro il rasoio di Occam, dal nome del filosofo medievale Guglielmo di Occam». In un ragionamento tagliare tutto ciò che è inutile.

«Appunto. Le regole logiche da allora non sono cambiate. Non vi è alcun motivo per complicare ciò che è semplice. Il "cui prodest?" è risolutivo nel 50 per cento dei delitti. Chi aveva interesse a uccidere? O è stato il marito, o è stata la moglie, o è stato l'amante, o è stato il maggiordomo, vedi assassinio dell'Olgiata, confessato dopo 20 anni dal cameriere filippino Manuel Winston. Poi servono i riscontri, ovvio. In molti casi la risposta più banale è che proprio non si può sapere chi sia

l'autore di un crimine. Quindi è insensato volerlo trovare per forza schiaffando in prigione i sospettati».

Ma perché si commettono tanti errori nelle indagini?

«I giudici si affidano ai laboratori istituzionali e ne accettano in modo acritico i responsi. Nei rari casi in cui l'indagato può pagarsi un avvocato e un buon perito, l'esperienza dimostra che l'accertamento iniziale era sbagliato. I medici i loro errori li nascondono sottoterra, i giudici in galera. Paradigmatico resta il caso di Ettore Grandi, diplomatico in Thailandia, accusato nel 1938 d'aver ucciso la moglie che invece si era suicidata. Venne assolto nel 1951 dopo anni di galera e ben 18 perizie medico-legali inconcludenti».

E si ritorna alla conclamata inettitudine dei periti.

«L'indagato innocente avrebbe più vantaggi dall'essere giudicato in base al lancio di una monetina che in base a delle perizie. E le risparmio l'aneddotica sulla voracità dei periti».

No, no, non mi risparmi nulla.

«Vengono pagati per ogni singolo elemento esaminato. Ho visto un colonnello, incaricato di dire se 5.000 cartucce nuove

fossero ancora utilizzabili dopo essere rimaste in un ambiente umido, considerare ognuna delle munizioni un reperto e chiedere 7.000 euro di compenso, che il Pm gli ha liquidato: non poteva spararne un caricatore? Ho visto un perito incaricato di accertare se mezzo container di kalashnikov nuovi, ancora imballati nella scatola di fabbrica, fossero proprio kalashnikov. I 700-800 fucili mitragliatori sono stati computati come altrettanti reperti. Parcella da centinaia di migliaia di euro. Per fortuna è stata bloccata prima del pagamento».

In che modo se ne esce?

«Nel Regno Unito vi è il Forensic sciences service, soggetto a controllo parlamentare, che raccoglie i maggiori esperti in ogni settore e fornisce inoltre assistenza scientifica a oltre 60 Stati esteri. Rivolgamoci a quello. Dispone di sette laboratori e impiega 2.500 persone, 1.600 delle quali sono scienziati di riconosciuta autorità a livello mondiale».

E per le altre magagne?

«In Italia non esiste un testo che insegni come si conduce un interrogatorio. La regola fondamentale è che chi interroga non ponga mai domande che anticipino le

risposte o che lascino intendere ciò che è noto al pubblico ministero o che forniscano all'arrestato dettagli sulle indagini. Guai se il magistrato fa una domanda lunga a cui l'inquisito deve rispondere con un sì o con un no. Una palese violazione di questa regola elementare s'è vista nel caso del delitto di Avetrana. Il primo interrogatorio di Michele Misseri non ha consentito di accertare un fico secco perché il Pm parlava molto più dello zio di Sarah Scazzi: bastava ascoltare gli scampoli di conversazione incredibilmente messi in onda dai telegiornali. Ci sarebbe molto da dire anche sulle autopsie».

Ci provi.

È ormai routine leggere che dopo un'autopsia ne viene disposta una seconda, e poi una terza, quando non si riesumano addirittura le salme sepolte da anni. Ciò dimostra solamente che il primo medico legale non era all'altezza. Io andavo di persona ad assistere agli esami autoptici, spesso ho dovuto tenere ferma la testa del morto mentre l'anatomopatologo eseguiva la craniotomia. Oggi ci sono Pm che non hanno mai visto un cadavere in vita loro».

Ma in mezzo a questo mare di fanghiglia, lei com'è riuscito a

fare il giudice per 42 anni, scusi?

«Mi consideri un pentito. E un corresponsabile. Anch'io ho abusato della carcerazione preventiva, ma l'ho fatto, se mai può essere un'attenuante, solo con i pregiudicati, mai con un cittadino perbene che rischiava di essere rovinato per sempre. Mi autoassolvo perché ho sempre lavorato per quattro. Almeno questo, tutti hanno dovuto riconoscerlo».

Non è stato roso dal dubbio d'aver condannato un innocente?

«Una volta sì. Mi ero convinto che un impiegato delle Poste avesse fatto da basista in una rapina. Mi fidai troppo degli investigatori e lo tenni dentro per quattro-cinque mesi. Fu prosciolto dal tribunale».

Gli chiese scusa?

«Non lo rividi più, sennò l'avrei fatto. Lo faccio adesso. Ma forse è già morto».

Intervistato sul Corriere della Sera da Indro Montanelli nel 1959, il giorno dopo essere andato in pensione, il presidente della Corte d'appello di Milano, Manlio Borrelli, padre dell'ex procuratore di Mani pulite, osservò che «in uno Stato bene ordinato, un giudice dovrebbe, in tutta la sua carriera e impegnandovi l'intera esistenza,

studiare una causa sola e, dopo trenta o quarant'anni, concluderla con una dichiarazione d'incompetenza».

«In Germania o in Francia non si parla mai di giustizia. Sa perché? Perché funziona bene. I magistrati sono oscuri funzionari dello Stato. Non fanno né gli eroi né gli agitatori di popolo. Nessuno conosce i loro nomi, nessuno li ha mai visti in faccia».

Si dice che il giudice non dev'essere solo imparziale: deve anche apparirlo. Si farebbe processare da un suo collega che arriva in tribunale con Il Fatto Quotidiano sotto braccio? Cito questa testata perché di trovarne uno che legga Il Giornale non m'è mai capitato.

«Ho smesso d'andare ai convegni di magistrati da quando, su 100 partecipanti, 80 si presentavano con La Repubblica e parlavano solo di politica. Tutti espertissimi di trame, nomine e carriere, tranne che di diritto».

Quanti sono i giudici italiani dai quali si lascerebbe processare serenamente?

«Non più del 20 per cento. Il che collima con le leggi sociologiche secondo cui gli incapaci rappresentano almeno l'80 per cento dell'umanità, come documenta Gianfranco

Livraghi nel suo saggio *Il potere della stupidità*».

Perché ha aspettato il collocamento a riposo per denunciare tutto questo?

«A dire il vero l'ho sempre denunciato, fin dal 1970. Solo che potevo pubblicare i miei articoli unicamente sul mensile *Diana Armi*. Ha chiuso otto mesi fa».

(561.

[stefano.lorenzetto@ilgiornale.it](mailto:stefano.lorenzetto@ilgiornale.it)

\*\*\*\*\*



**Dott. Francesco Gangemi**

Ho letto con estrema attenzione l'intervista rilasciata dal Giudice dr MORI – ora in pensione - al collega de "Il Giornale", Stefano Lorenzetti. Alcune riflessioni mi hanno bucato il cervello pur rimanendo intatto. La prima cosa che mi sono chiesto è se le

sentenze, diciamo, di molti giudicanti o delle Corti, bisogna solo, come solfeggiava il comunista falce e martello, Napolitano, applicarle senza muovere alcuna critica logica e giuridica. Come fossero scritte da personaggi divini che per la loro natura celestiale non dovrebbero essere sottoposte al giudizio del Popolo in nome del quale si assolve e si condanna. Peggio per i CTU nominati da una notevole percentuale di pubblici ministeri, i quali ultimi utilizzano i codici talvolta finanche per vendette personali. D'altra parte, dalla fondazione della Repubblica circa dieci milioni di italiani hanno patito ingiustamente il carcere e come se la Corte per la difesa dei diritti umani non fosse affollata di ricorsi di cittadini del nostro Paese allo sfascio. Chi scrive ha sofferto drammaticamente la malagiustizia non solo da parte di molti magistrati della DDA o ordinari, e finanche da corrotti figliastri della mafia. Per fortuna operano magistrati che nulla hanno da invidiare al mugnaio costretto di rivolgersi a un giudice di Berlino. Ciò che più mi turba è che la danza non conosce soste. Il Governo non è riuscito in settant'anni a varare una riforma della giustizia giusta forse perché, come afferma il dr



MORI, entrano tutti in Tribunale con i giornali di sinistra. Migliaia di persone sono dietro le sbarre in attesa di giudizio e già quest'aspetto è vergognoso. Non posso dimenticare il giudice monocratico, oggi consigliere della Corte d'Appello di RC, che dopo una smorfia velenosa si ritirava per pochi minuti in una cameretta e dopo essersi consigliato con se stesso, il verdetto: un anno di reclusione standardizzato. Ho patito ingiustizie in molti Tribunali sia siciliani, sia campani e sia calabresi. Non sono il solo, ma addirittura mandarmi dietro le sbarre all'età di ottant'anni per il reato di diffamazione sta a significare che la giustizia soffre di fibrillazioni atriali. Che dire? Non fatevi mai rubare la dignità da chi non l'ha mai conosciuta.

---

## IL DOVUTO DAZIO HA BLOCCATO LA MARCIA TRIONFALE DI RENZI

05/06/2015

a cura di Giovanni ALVARO



L'imbonitore fiorentino, con vene di smargiasso spaccane documentato dalla foto fatta circolare su internet che, mentre la propria casa stava bruciando, si 'rilassava' giocando alla play station, ha pagato il 31 maggio, così come previsto, il dazio che l'Italia gli ha riversato per l'anno trascorso con una miriade di annunci e pochissimi risultati. Non è azzardato pensare che il blocco della sua cavalcata (considerata fino a ieri come irresistibile), non sia altro che il principio della fine.

I risultati elettorali sono letteralmente impietosi. Al Nord e nelle regioni rosse vi è stato un tracollo che farebbe tremare le vene e i polsi a chiunque. Siamo lontani, lontanissimi da quel 41% ottenuto alle elezioni europee e che veniva continuamente sbandierato dal ducetto fiorentino quando voleva mettere a tacere l'opposizione interna. Le sue candidate di punta (Moretti e Paita) sono state massacrate e il 5 a 2 di partenza è stato mantenuto sia perché, per un soffio, non è caduta l'Umbria rossa, ma anche per la divisione interna a Forza Italia determinata in Puglia dai fittiani, e per il gran ambaradan messo in piedi dalla Bindi che ha provocato l'effetto contrario su Enzo De Luca che, assieme a Michele Emiliano, non è certamente renziano.

Ma qual è la causa della disfatta di Renzi? Domanda pleonastica perché non si può impunemente trattare un Paese come se fosse minorato; sottoporlo un giorno sì e l'altro pure, al giochetto delle tre carte; trasformare una mascalzonata (quella delle pensioni) in un bonus benevolmente concesso dal peron fiorentino, e trattenere quanto la Consulta ha dichiarato

essere stato sottratto illegittimamente ai pensionati italiani; far passare come aumento della occupazione la semplice trasformazione dei contratti da tempo determinato in quello indeterminato (tanto con la legge Fornero non si ha alcun vincolo per il mantenimento in attività dei lavoratori dei quali ci si vuole liberare).

Spacciare, infine, come frutto delle proprie scelte i timidi segnali di ripresa facendo finta di ignorare il peso che su di essi ha avuto quanto è stato deciso dalla Bce di Mario Draghi, e continuare a dichiarare, come un mantra, "adesso avanti con le riforme", ha dato l'impressione che il venditore del nulla annaspa e attende che il tempo risolva ciò che lui non riesce a risolvere lasciando intere zone del Paese alla deriva soprattutto il Mezzogiorno che non ha avuto nulla e continua a vivacchiare con pensioni di invalidità, sussidi agricoli, e impiego pubblico, alimentando nella popolazione la voglia di staccarsi dal resto dell'Italia percepita come matrigna ingrata.

Non solo il Sud non ha avuto nulla ma addirittura è stato volgarmente scippato, come

richiesto dalla teutonica Merkel, di ipotesi che potevano e possono ancora realizzarsi senza oneri per lo Stato ma con investimenti, in parte privati e in parte reperiti nel mercato finanziario mondiale. Se la responsabilità principale ricade, comunque, sul 'più tedesco degli italiani' che è stato l'esecutore del 'delitto', apparentemente anti Mezzogiorno ma in pratica antiitaliano, non meno grave è la responsabilità del playstationista fiorentino che sarà costretto a trovare i soldi per pagare le penali che la rottura del contratto d'appalto per il Ponte comporterà. Saremo, infatti, costretti a pagare per non fare nulla. Semplicemente ridicolo.

Ecco uno dei terreni che può aiutare il fronte moderato che oggi, dopo i miseri risultati renziani, è più che mai necessario per bloccare la deriva dell'Italia e farla uscire dalla crisi senza aspettare che venga tratta dalle sabbie mobili della decadenza per forza d'inerzia determinata dalla spinta di altri. Gli sfiduciati, rintanati nell'astensionismo (che ha colpito tutte le diverse zone del Paese), non ritorneranno alle urne solo sul terreno del 'No a Renzi'. Sono troppo disgustati delle porcherie, fatte da una

minoranza di politicanti, ma usate dai mass media per screditare tutta la politica, e aiutati in ciò dai nani come la Bindi che usano addirittura le liste di proscrizione tipo sudamerica.

Questa parte d'Italia può ritrovare la strada dell'impegno politico solo su obiettivi chiari e condivisi, che pongano la prospettiva e il futuro dei giovani al primo posto con un programma di lavoro nuovo, di ricerca e di sviluppo; che guardano agli interessi dei cittadini liberandoli da giogo delle tasse opprimenti, e risolvano le emergenze delle immigrazioni di massa. I risultati elettorali han fatto certamente pagare dazio al menestrello fiorentino, ma hanno parlato chiaro anche alle altre forze politiche. Non prenderne atto sarebbe un delitto verso il nostro Paese.

Reggio Calabria 4.6.2015

---

## **PRIMO GESTO DI DE LUCA ELETTO PRESIDENTE DELLA CAMPANIA: DENUNCIA ROSY BINDI E L'INQUISIZIONE ANTIMAFIA - CHE POTREBBE VENIRE SOPPRESSA SE IL SUD AVESSE OGGI LA DIGNITA' CHE AVEVA NEL 1500.**

**06/06/2015**

a cura di Antonio Centelles



L'iniziativa di DE LUCA ci richiama alla mente il rifiuto del Popolo del REGNO di NAPOLI di subire l'inquisizione che gli si

tentò di imporre una prima volta nel 1510. Il tentativo fu respinto e NAPOLI rimase l'unico Stato in EUROPA esente da quella piaga. Quasi quarant'anni dopo, il viceré Pedro Alvarez de Toledo, nel 1547, tentò nuovamente di istituire il famigerato tribunale dell'inquisizione nel Regno, dopo che analogo tentativo era stato respinto appunto nel 1510 e sostenendo che tale fosse la volontà di Carlo V che s'era fermato a NAPOLI rientrando vittorioso dalla spedizione contro i pirati tunisini. La decisione determinò l'immediata sollevazione degli abitanti del Regno di Napoli. Popolani e nobili si ribellarono e costrinsero le truppe spagnole a ritirarsi nei castelli dove rimasero assediati fino a quando, Ferrante SANSEVERINO, principe di SALERNO, con un gruppo di rappresentanti dei nobili e del Popolo di NAPOLI, recatosi in SPAGNA, ottenne dall'imperatore Carlo V la soppressione dell'inquisizione nel REGNO di NAPOLI.

Qui di seguito è riprodotta la targa che ricorda la rivolta con la quale il Popolo Napoletano fece del REGNO di NAPOLI l'unico Stato in EUROPA a tenere l'inquisizione fuori dai propri confini.



ha ridotto il SUD a eterna colonia e ne impedisce ogni sviluppo. Ma se il Popolo che lo ha eletto a Presidente della Campania gli garantisce il sostegno che garantì al principe di SALERNO, Ferrante SANSEVERITO, nel 1547, si potrebbe almeno finalmente porre il problema della soppressione dell'inquisizione antimafia che ha determinato più danni di quella del 1500 e il ripristino di una nuova epoca di Libertà e Giustizia nel SUD.

2 giugno 2015

---

"AI POPOLANI DI NAPOLI CHE NELLE TRE ONESTE GIORNATE DI LUGLIO 1547, LACERI, MALE ARMATI E SOLI D'ITALIA FRANCAMENTE PUGNARONO NELLE VIE DALLE CASE CONTRA LE MIGLIORI BANDE DI EUROPA. TENNERO DA SE LONTANO L'OBBOBRIO DELLA INQUISIZIONE SPAGNUOLA IMPOSTA DA UN IMPERADORE FIAMMINGO E DA UN PAPA ITALIANO E PROVARONO ANCHE UNA VOLTA CHE IL SERVAGGIO E' MALE VOLONTARIO DI POPOLO ED E' COLPA DE' SERVI PIU' CHE DE' PADRONI".

Non ci illudiamo che l'ex sindaco di SALERNO abbia la forza di porre anche solo il problema della soppressione dell'inquisizione antimafia che

## **La gioia di vivere passa da una vita sana**

**08/06/2015**

**Ernesta Adele Marando**

[www.ernestaadelemarando.it](http://www.ernestaadelemarando.it)



Ormai le aspettative di vita, grazie alla scienza medica, alla ricerca scientifica e al benessere economico, si sono allungate di decenni rispetto a solo a un secolo fa. E' importante condurre uno stile di vita sano con una alimentazione equilibrata, con il movimento, con attività sportiva dove è possibile, con interessi culturali da coltivare. Con un lavoro che

piace. Con gli affetti e le amicizie vere. Una Persona che è contenta di sè, del proprio aspetto fisico è felice e la felicità produce buon umore, rapporti umani validi e creativi. Gioia di vivere.

In questi tempi di grande crisi economica e di valori bisogna osare e puntare alto. Non rinunciare a quello che la vita è pronta a darci anche quando tutto è difficile. Prendiamolo. Nei tempi duri si vede la Forza interiore delle Persone che non mollano mai. Delle Persone di Successo. Anche se scelgono di vivere una vita lontana dai riflettori. Discreta. Deve essere una libera scelta e non un ripiego per sfuggire il mondo.

---

## **Il sospetto decesso del pensionato locrese Giuseppe Delfino a seguito di un intervento chirurgico al cuore eseguito presso il Sant'Anna Hospital di Catanzaro approderà in Parlamento.**

**09/06/2015**

**COMUNICATO STAMPA**



Lo anticipano gli Avv.ti Aurelio Chizzoniti del foro di Reggio Calabria e Francesco La Salvia del foro di Catanzaro, che hanno

assunto la difesa dei prossimi congiunti dello stesso. Infatti i predetti legali esprimono apprezzamento e gratitudine per la tempestiva attenzione riservata alla vicenda, tutta da esplorare, dall'On.le Dalida Nesci parlamentare calabrese grillina. Inoltre, gli stessi legali hanno comunicato di aver presentato presso la Procura della Repubblica di Catanzaro istanza di ricusazione del CTU Dott. Peitrantonio Ricci poiché la famiglia Delfino ha appreso che lo stesso, sia pure per precedenti impegni professionali, avrebbe preannunciato il proposito di procedere all'esame autoptico lo stesso giorno (05/06/2015) del conferimento dell'incarico, pur nella precaria assenza del medico legale di parte Dott. Aldo Barbaro. Fuori Calabria per motivi professionali e, fra l'altro, mai avvisato pur essendo stato officiato sin dal primo atto d'impulso investigativo in ordine alla devoluta notitia criminis. Anche se il tutto è poi rientrato nei limiti della previsione codicistica che tutela i diritti delle parti offese, aspiranti parti civili, i difensori rilevano che la famiglia Delfino eccepisce comunque una cornice fattuale che ha esposto le parti denunciati a congrui rischi sul



versante della tutela dei diritti delle parti offese: prima con la pretesa del primario del Sant'Anna Dott. Daniele Maselli di procedere ad una autopsia "casareccia" a contenuto "cautelativo"; poi mediante la riferita pianificazione della stessa per giorno 5 giugno andante senza contraddittorio da parte del CTU. In questo contesto, proseguono gli Avvocati Chizzoniti e La Salvia, maturano le riserve della famiglia Delfino sulla potenziale imparzialità dei periti officiati il cui modus operandi (Dott. Ricci) fiduciosamente demandano alla Superiore valutazione della Giustizia adita al fine di verificare se lo stesso postuli o meno una causa inespresa di incompatibilità - rectius - di sostituzione obbligatoria. Evidenziando altresì che in un ottica opaca affiora anche il ruolo di altri consulenti in passato periti della Procura contro il Sant'Anna ed oggi con gelida disinvoltura schierati da parte della predetta clinica. I difensori puntualizzano che la famiglia Delfino invoca accertamenti asettici ed imparziali, per cui la stessa auspica che i periti officiati dalla Procura vengano invitati ad astenersi dal proseguire nell'incarico ove gli stessi non

dovessero avvertire la sensibilità di astenersi consentendone, per l'effetto, la sostituzione. Gli Avvocati Chizzoniti e La Salvia, inoltre, per ragioni di speditezza, economia ed efficacia delle indagini, invitano, altresì, il Procuratore Capo della Procura ad attivare l'istituto di cui all'art. 371 c.p.p. (coordinamento delle indagini), ove fossero pendenti, come si sussurra, altri e diversi procedimenti similari connessi ad altri dubbi decessi avvenuti al Sant'Anna Hospital. Sollecitando, conclusivamente, il Procuratore Generale ed il Procuratore Capo della Repubblica perché attraverso i rispettivi poteri di vigilanza e controllo, illuminino i corridoi della sanità calabrese nella cui penombra si muovono folte schiere di spettri vaganti che si incrociano con qualche gattopardesco maggiordomo di troppo.

---

## **GIUGNO 1815 - DOPO DIECI ANNI DALL'OCCUPAZIONE CRIMINALE DEL REGNO DA PARTE DEI FRANCESI NAPOLI FESTEGGIO' IL RITORNO DEL RE FERDINANDO IV DI BORBONE - GIUGNO 2015 - IL RICORDO DE IL DIBATTITO.**

**09/06/2015**

a cura di Nicola Scali



Tra i primi caduti, assassinati all'inizio dell'occupazione francese nel 1806, ci piace

ricordare l'Avvocato Giovan Battista RODIO, e il Colonnello Michele PEZZA, FRA DIAVOLO, Duca di CASSANO. Entrambi rifiutarono le offerte francesi di tradire il Re BORBONE in cambio del mantenimento dei gradi anche nell'esercito degli occupanti francesi e di ricchezze e titoli nobiliari. Particolarmente infame il comportamento tenuto dagli occupanti contro l'Avvocato RODIO: Assolto da un tribunale di guerra francese che riconobbe come avesse agito lealmente agli ordini del suo sovrano, l'Avvocato RODIO, per ordine di Giuseppe BONAPARTE, fu nuovamente processato il giorno successivo all'assoluzione e condannato a morte. Era l'Aprile 1806. A Novembre dello stesso anno a FRA DIAVOLO toccò lo stesso destino dopo avere respinto ogni offerta francese di tradire il suo Re. Se l'ignoranza, la viltà, l'inconsistenza umana e culturale dell'attuale classe politica itagliana e meridionale riesce a far passare sotto silenzio una data che ogni altro popolo avrebbe festeggiato traendone spunto per insegnare la Libertà alle "nuove" generazioni, il DIBATTITO non lo dimentica.

## **REGGIO CALABRIA – POLIZIA MUNICIPALE ALLO SBANDO Quel dito dove lo mettiamo? Sindaco intervenga prima che sia troppo tardi**

**09/06/2015**

a cura di Francesco Gangemi



Comandante R. Romeo

Prefetto C. Sammartino

Sindaco G. Falcomatà

2/Il comandante ROMEO col dito lungo. Abbiamo sempre sostenuto che la Polizia Municipale debba essere il fiore all'occhiello sia pure di una città da tempo alla deriva. Ci chiediamo, rivolgendoci al Prefetto e al Sindaco, chi ha avuto l'infelice idea a elevare al rango di comandante dei Vigili Urbani ROMEO Rocco, poliziotto sindacalista senza regole.

IL FATTO. 29 maggio 2015. Ore 11.30 circa. Bar antistante alla Prefettura. Dietro il bancone ci sono lui e altri due vigili: lui è il Comandante ROMEO. Dei professionisti, amministratori comunali e provinciali stanno

sorbendo un caffè che offrono pure al ROMEO e ai due vigili. Il consigliere provinciale dr GIUGNI, si rivolge al terribile comandante e con la massima cortesia gli chiede se possa riferire su un problema evidentemente di poco conto. Non l'avesse mai fatto. Il feroce saladino, davanti alle persone presenti nel bar, aggredisce verbalmente con linguaggio violento il suo interlocutore. L'amministratore provinciale frastornato, dopo aver consumato il caffè, esce dal locale. Il feroce saladino, non contento, lancia in resta alla guisa di un pene in erezione, abbandona il bar e punta il dito sul viso del dr GIUGNI e sbotta in insulti da carrettiere: "... chi sei tu che devi chiedere notizie a me, non ti permettere mai più... come ti sei permesso...". La reazione composta del malcapitato consigliere provinciale non si fa attendere e invita il feroce saladino a comportarsi in maniera civile. Fatto sta che nel piccolo spiazzo antistante al bar, il panico ha il sopravvento: urla, parolacce, insulti a tal punto che i consiglieri comunali presenti invitano il feroce saladino a comportamenti in modo più idoneo all'incarico che riveste. Certo, farebbero meglio i

consiglieri comunali se invece di perdersi in chiacchiere cacciassero il ROMEO da comandante imbufalito della Polizia Municipale che oramai ha le palle piene. Come se non bastasse, il feroce saladino ordina ai due vigili presenti a identificare il consigliere provinciale perché avrebbe dovuto denunciarlo. Signor Prefetto e Signor Sindaco, la città non merita d'essere oltre oltraggiata da una persona che ha smarrito il bene dell'intelletto. Non so o faccio finta di non conoscere le motivazioni che hanno indotto chi amministra ad affidare un incarico così importante e delicato a uno svitato. Prima che accada l'inevitabile, i signori dei palazzi dorati cerchino di restituire alla città almeno un pizzico di dignità. A presto.

---

## **REGIONE CALABRIA Che accadrà, presidente OLIVIERO, dei contrattisti sistemati all'ambiente dopo il 29 giugno?**

**09/06/2015**

a cura di Francesco Gangemi



**Presidente Regione Calabria  
Mario Oliviero**

Egregio Presidente, non ho dimenticato le sue parole pesanti come il piombo, appena eletto Presidente della Regione Calabria: ... vado avanti come un carrarmato...- Ora, la vedo, Presidente, su una bicicletta con le rotelline laterali. Il suo predecessore e l'ex assessore all'ambiente, hanno assunto come contrattisti quaranta persone laureate e diplomate, non certo per meritocrazia, e sistemate negli uffici dell'ambiente.

Non so cosa abbiano fatto o cosa abbiano realizzato per

rendere l'ambiente politico meno pesante. Presidente, il 29 giugno scade l'unione amorosa. Si mormora che i figli del potere in toga e della massoneria, saranno riconfermati a discapito di tanti altri giovani in cerca di fortuna. Sarà vero, Presidente? Seguiremo!

## **REGGIO CALABRIA II circolo della vergogna Riceviamo e pubblichiamo.**

**09/06/2015**

**dr. Piero Praticò**



Ho sempre creduto, per convincimento e storia personale, che i processi debbano essere celebrati nei Tribunali, e in quelle sedi ognuno fa valere le proprie tesi a secondo del ruolo che si riveste. Nel processo che ci occupa il dr. Postorino è imputato ex art. 483 codice penale; questo è il dato vero ed eclatante della vicenda sul quale riflettere. Dunque, un nuovo rinvio a giudizio penale per il presidente "onorario" della Federazione Italiana Tennis della Calabria e rappresentante del glorioso Circolo del Tennis "R. Polimeni" di Reggio Calabria. Se egli, tramite il legale di fiducia, ha inteso chiarire, non nelle aule giudiziarie ma sui giornali la

sua posizione, avrà avuto le sue buone ragioni. Io constato solamente che, invece, quando è stato rinviato a giudizio per i fatti connessi con i concorsi agli Ospedali Riuniti non ha adottato la stessa procedura. Mi trovo obbligato a deviare dalle convinzioni prima accennate e chiedere ospitalità ai mezzi di comunicazione mosso, non solo da amor di verità ma anche perché un mio signorile silenzio sarebbe stato interpretato in maniera distorta e sarebbe stato un avallo indiretto alle tesi sostenute dal legale di fiducia del Postorino che cerca, col suo intervento, di rassicurare Direttivo e soci del Circolo, tralasciando di evidenziare come in questa storia il sottoscritto, ha solo cercato di adempiere con correttezza a quelli che sono i suoi doveri civili. Il cittadino, come spesse volte ci sollecita e ci ricorda la Magistratura inquirente può e deve svolgere, nella nostra particolare realtà sociale un ruolo attivo e determinante nella difesa della legalità denunciando agli Organi preposti le situazione "anomale" di cui viene a conoscenza nel suo vivere quotidiano; ad altri tocca il compito di indagare, vagliare, accertare e ad altri ancora compete di giudicare ed

eventualmente condannare. Nella vicenda mi sono limitato solo a denunciare, altri hanno svolto il loro ruolo. Quando ho consultato il Registro delle Associazioni, accessibile a tutti on-line, mi sono accorto di quella che a me sembrava una evidente anomalia a proposito della iscrizione del circolo Polimeni; lo stesso giorno, il 3 aprile 2008, ho segnalato, come dovere e prassi mi imponevano, il caso al Coni nella sua veste di responsabile della gestione dell'Albo. Una semplice doverosa segnalazione. E' stato lo stesso Ente, dopo attente ed approfondite indagini interne, a sentenziare che le "le iscrizioni, effettuate dal dr. Postorino negli anni, erano state conseguite in carenza dei requisiti di legge e mediante dichiarazioni sostitutive non veritiere". Tale determinazione era stata comunicata con missiva del 20/01/2010 indirizzata fra l'altro al dr. Postorino. Io ho solamente evidenziato un fatto anomalo; altri hanno commesso l' "irregolarità" accertata dal Coni che ne ha decretato la relativa statuizione. Mi riesce difficile a capire dov'è il problema tanto semplice è la situazione. In cosa ho sbagliato? Non dovevo

segnalare la presunta irregolarità al Coni? Ho peccato di lesa maestà non credendo minimamente alle parole del dr. Postorino sulla vicenda "nuovo Statuto"? Successivamente con la lettera, spedita dal Coni, atto ufficiale, unitamente alla mia carta d'identità ho sporto denuncia; altri hanno indagato; altri ancora hanno dichiarato il rinvio a giudizio. Ho adempiuto al mio dovere di cittadino e di iscritto alla Fit; anche qui mi è difficile capire in cosa avrei sbagliato? Di essermi rivolto alla Magistratura? Ma che futuro avrà mai questa terra se tutti tacciamo, se tutti siamo omertosi? Per ciò che concerne la regolare iscrizione e la corresponsione dei contributi oltre alla legge 289/02 ci viene in soccorso la circolare prot 1957 del 20 ottobre 2006 della Fit Calabria (di cui il dr. Postorino era ed è presidente onorario) la quale evidenzia che "l'iscrizione (evidentemente regolare!!!!!!) al Registro Associazioni è condizione indispensabile per poter godere delle agevolazioni fiscali previste ed accedere ai contributi del Coni e degli Enti Pubblici (Regione, Province, Comuni). La circolare continuava col recitare "è il caso di segnalare che una falsa dichiarazione in

sede di autocertificazione, oltre a comportare, in caso di accertamento in merito alla veridicità delle dichiarazioni la sanzione della cancellazione dal registro, costituisce fattispecie penalmente rilevante ". Ne deriva conseguentemente che se un circolo perde l'iscrizione non ha più diritto a percepire contributi pubblici e a restituire quelli eventualmente usufruiti; anche qui a me compete solo evidenziare e denunciare, altri saranno a decidere, gli Enti interessati potranno adottare loro iniziative. Il mio dovere si esaurisce col metterli al corrente dei fatti successi allegando copia della circolare esplicativa della Fit di cui il dr. Postorino è un dirigente nazionale e quindi conosce molto bene le disposizioni federali e i dettami della legge 289/02 e le relative prescrizioni cogenti ed obbligatorie. Altrimenti vale sempre il vecchio brocardo latino "ignorantia legis non excusat ". Per quanto riguarda i contributi di cui ha usufruito il Circolo per l'organizzazione della Fed Cup la somma totale, non è determinata dalla mia fantasia. Io non invento nulla, leggo, registro ,evidenzio e denuncio. Il bilancio del Tennis Polimeni, in mio possesso, al 31/12/2009 ci

indica in 685 mila euro la somma dei contributi percepiti dal sodalizio per la Fed Cup ,così distribuiti: 450.000 contributo Giunta Regionale Calabria 45.000 contributo Presidenza Consiglio Regionale; 130.000 contributo Amministrazione Provinciale Reggio Calabria; 60.000 contributo Amministrazione Comunale Reggio Calabria. Inoltre, la Legge regionale 26 febbraio 2010, n. 8 Regione Calabria all'art 4 comma 6 recita: "La Giunta regionale è autorizzata a concedere un contributo straordinario di Euro 100.000,00 al Circolo del Tennis «Rocco Polimeni» con sede in Reggio Calabria, per l'organizzazione di eventi di rilievo internazionale già realizzati e da realizzare nell'anno 2010, a valere sulle risorse allocate all'UPB 5.2.02.01 (capitolo 52020111) dello stato di previsione della spesa del bilancio 2010." Non tocca a me stabilire se tale somma sia compresa nelle cifre dianzi esposte; il fatto che la legge è del 2010 e il bilancio è chiuso al 31/12/09 porterebbe alla conclusione che la somma dovrebbe essere inserita in bilancio 2010 ,non trovando voci di ratei e risconti di tale importo nel bilancio 2009 del Circolo. Giova ricordare che



tutto quanto sopra evidenziato non è una novità per i soci del Circolo ,per tanti lettori reggini e non ,in quanto tali problematiche erano stato oggetto di numerosi articoli che avevo concorso ad elaborare, con altro socio del Circolo Polimeni ,collaboratore di un quotidiano e pubblicati sulla stampa locale e nazionale. Mai abbiamo registrato repliche, smentite di fatto o di diritto e meno che meno denunce alla Magistratura. Abbiamo riportato sempre fatti e dati concreti e abbiamo sempre riscontrato esito positivo, alle nostre istanze e alle nostre tesi, con gli Enti con i quali abbiamo interfacciato ,negli anni scorsi ovvero Coni e Federazione Italiana Tennis e redazioni televisive; con loro svilupperò prossimamente un raccordo per vedere quale posizione essi vorranno assumere alla luce degli sviluppi della vicenda e delle decisioni adottate della Magistratura soprattutto il Coni che è il garante dello sport nazionale e responsabile del Registro. Per concludere mi pare che, nel corso di questa mia battaglia ideale e morale, di essermi mosso sempre nel rispetto della legge; se altri pensano che io abbia agito in maniera difforme

sarò pronto ,assumendomi le mie responsabilità a pagarne le conseguenze. Non c'è bisogno di aspettare le conclusioni del processo; un mio amico avvocato, uomo d'altri tempi, soleva ripetere che " le cause si fanno non si minacciano ". Non appartengo alla cerchia di coloro i quali pensano che la legge debba essere rispettata solo dagli altri e che autoassolvono sempre la propria condotta. La legge, a mio avviso, va rispettata sempre e da tutti.

---

## Regionali Calabria, il carro del candidato Pd Oliverio è già pieno di riciclati

09/06/2015

di Lucio Musolino | 21 novembre 2014



Pres. Reg. Calabria M. Oliverio

Si va da Belcastro (già sottosegretario di B.) a Tripodi (ex Udeur) e Sciarrone (ex Fi). L'esponente dem, secondo i sondaggi, vincerà a mani basse, ma di rottamazione renziana e di codice etico non c'è traccia. Le elezioni regionali sono state già scritte in Calabria. Il candidato del Pd, Mario Oliverio, vincerà a mani basse ed è già governatore in pectore. La sua elezione, domenica, non è messa in discussione. Lo dicono i sondaggi. Ma soprattutto lo conferma il clima che si respira in tutta la Regione. I gruppi di potere si sono spostati ed è finita l'era di Giuseppe

Scopelliti che ha tentato di esportare il "modello Reggio" a Catanzaro, sede della giunta regionale. Il suo regno, però, è caduto sotto i colpi delle sentenze sul "Caso Fallara" e degli scioglimenti per mafia. Le poche truppe cammellate che gli sono rimaste fedeli sostengono Wanda Ferro, candidata di Forza Italia scelta da Berlusconi. Le altre hanno già trovato due nuovi padroni, i fratelli Tonino e Pino Gentile (Ncd) che, dopo aver tentato l'"accurduni" con il Partito democratico, in coalizione con l'Udc hanno fondato il terzo polo puntando sul senatore Nico D'Ascola.

Completano la lista dei candidati a governatore il professore Domenico Gattuso dell'Altra Calabria (ex Tsipras) e Cono Cantelmi del Movimento 5 Stelle. Dopo la débâcle dei pentastellati al Comune di Reggio, le parole dei giorni scorsi di Grillo non promettono nulla di buono: "Alle regionali magari prenderemo il 2,2%". I grossi numeri, perciò, sono tutti del Pd e delle liste collegate a Oliverio, seguito come un'ombra dall'ex consigliere regionale Nicola Adamo e dalla moglie, la deputata Enza Bruno Bossio. Il rinnovamento passa anche da loro. Una rottamazione

in stile 'nduja quella che sta avvenendo in Calabria, affidata ai diversamente renziani che rispondono a D'Alema e che hanno trascorso tre quarti della loro vita facendo politica. Lo stesso Oliverio è entrato per la prima volta in Consiglio regionale nel 1980.

Pubblicità

La macchina si è messa in moto. Un film già visto con Chiaravalloti nel 2000, con Loiero nel 2005 e con Scopelliti nel 2010. Adesso alla corte del vincente arrivano numerosi esponenti del centrodestra accolti a braccia aperte da un Pd che vuole spacciare per rinnovamento il riciclo di politici e dirigenti che, fino a pochi mesi fa, si battevano il petto in nome dell'ex governatore Giuseppe Scopelliti. La giostra deve andare avanti e la sensazione è che il biglietto lo possano comprare tutti. La Calabria è anche questa: un grumo di potere che, ogni cinque anni, si ricicla e trova un nuovo padrone da servire e che sia in grado di assicurare che le cose cambino ma non troppo. Oliverio parla di "una netta discontinuità e rottura con il fallimento sancito dal centrodestra. Dopo il voto non

presterò il fianco a nessun inciucio".

Dopo forse, prima sicuro. Tra i candidati che lo sostengono, infatti, hanno trovato spazio trasformisti come Elio Belcastro (ex sottosegretario dei governi Berlusconi), Pasquale Tripodi (già Udeur), Rocco Sciarrone (ex consigliere provinciale di Forza Italia e organizzatore dei pullman di sostenitori da schierare sotto Palazzo Grazioli in difesa del Caimano) e Flora Sculco (figlia d'arte di Enzo, ex consigliere regionale della Margherita che, dopo aver lasciato la poltrona perché condannato a 4 anni per concussione, fondò, i "Demokratiki" e sostenne Scopelliti). Il codice etico è rimasto chiuso nel cassetto. Antonio Scalzo è uno dei pochi consiglieri regionali uscenti ad essere stato ricandidato e pochi giorni dopo rinviato a giudizio per presunti illeciti nella gestione della Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Non è l'unico a rischiare. A Reggio c'è un fascicolo sui rimborsi percepiti da oltre una trentina di consiglieri indagati per peculato e candidati non solo nel Pd. Nei prossimi giorni la Procura dovrà decidere quali

provvedimenti  
assumere. Venerdì si conclude  
la campagna elettorale più dura  
per la politica calabrese. I posti  
sono 30 e non 50. Nel 2005, a  
Locri, si sparava addosso a  
Franco Fortugno, l'ex  
vicepresidente del Consiglio.  
Nessuno lo ricorda più. La  
'ndrangheta non esiste nella  
Regione dei diversamente  
renziani.

---

## **MALAGIUSTIZIA I MISTERI CALABRESI E NAZIONALI "La mafia reggina". Acquadentopoli**

**10/06/2015**

La maschera di Zorro



Cari lettori, ricordate quella misteriosa luce che folgorò la città del nulla, e che gli scienziati del politicume definirono, per la storia, la "PRIMAVERA REGGINA"? Sì! Accadde che sono stati impegnati massicci investimenti per la manutenzione e la costruzione delle reti idriche. Gli scienziati inquilini di palazzo San Giorgio, conferirono incarico alla LOTTI per fare non si sa che cosa. In quegli anni, 1998-2000, furono spesi circa 55 (cinquantacinque) miliardi di vecchie lire per mantenere, adeguare e potenziare, quasi sempre, le stesse condotte, e per rateizzare il mutuo con la

Regione Calabria. Sul banco dei decisionisti sedeva il nuovo Savonarola, il moralizzatore specializzato nella composizione delle commissioni di concorso ad hoc, alle quali partecipava adottando la strategia della spartizione dei pani, dei pesci e dell'acqua. Sono trascorsi quasi vent'anni da allora. Orbene, alle ore venti di ogni santo giorno, i rubinetti delle famiglie stagnano. Il popolo bue potrà farsi un'idea della "MAFIA REGGINA" all'epoca in cui in procura non c'era il procuratore. Esaminiamo la tabella:

	Lire	Anno	D.d. G. M.
Costruzione condotta idrica Puzzi- Santa Barbara di Gallina	250.000.000	1998	134
Sistemazione rete idrica a Catona	99.917.280	1998	134
Sistemazione rete idrica di Gallico	100.000.000	1998	139
Condotta idrica Arusi	32.190.000	1998	424
Manutenzione rete idrica - zona Sud	255.126.000	1998	1300
Manutenzione rete idrica - zona Nord	255.126.000	1998	1430
Serbatoio Vinco	666.000.000	1998	1431
Manutenzione rete idrica - zona Centro	899.304.000	1998	1508
Manutenzione rete idrica - zona Nord	483.558.000	1998	1510
Manutenzione rete idrica - Vinco Pavighiana Carmavò Erumo Riparo Moscerola Sala Terreti	299.970.000	1998	1510
Sostituzione di tratti di condotte idriche sul territorio comunale zona Sud	499.994.844	1998	1528
Sostituzione condotta idrica Via S. Anna del rione Carmine di Archi	149.999.600	1998	1533
Sostituzione tratti di condotte idriche sul territorio comunale zona Nord	499.994.844	1998	1540
Servizio di controllo e clorazione acque potabili	1.980.000.000	1998	1543
Manutenzione impianti, emungimento, rilancio, serbatoi, sorgive, condotte e opere di pertinenza Zona Nord	500.000.000	1998	1615
Manutenzione impianti, emungimento, rilancio, serbatoi, sorgive, condotte e opere di pertinenza Zona Sud	500.000.000	1998	1618
razionalizzazione debito con la regione per fornitura acqua	30.000.000.000	1998	1628
acquisto materiale per rifacimento condotta idrica spiaggia lido	7.500.000	1998	1641
ricerca nuove captazioni idriche e realizzazione pozzi	1.137.000.000	1999	364
lavori di regimentazione acque in via fondo versa e	200.000.000	1999	384
Opere di adeguamento, completamento, potenziamento rete idrica zona Nord	1.000.000.000	1999	387
Opere di adeguamento, completamento, potenziamento rete idrica zona Sud	2.000.000.000	1999	388
Opere di adeguamento, completamento, potenziamento rete idrica zona Centro	3.000.000.000	1999	389
Condotte idriche in via Cava, Via Spiedo di Cataborio, Via Rocca e Palazzine di Ortì inferiore, Arusi, Terreti, S. Domenica, Carmavò etc.	1.415.000.000	1999	390
Adeguamento e potenziamento rete idrica zona Centro	3.000.000.000	1999	694
Adeguamento e potenziamento rete idrica zona sud	2.000.000.000	1999	695
Adeguamento e potenziamento rete idrica zona nord	1.000.000.000	1999	696
Captazioni idriche e pozzi zone di concessa salice e altre	1.137.000.000	1999	697
Manutenzione rete idrica e impianti acquedottistici zona Sud	120.000.000	1999	784
Manutenzione rete idrica e impianti acquedottistici zona Centro	240.000.000	1999	790
Manutenzione rete idrica e impianti acquedottistici zona Alba	121.200.000	2000	121
Manutenzione impianti, acquedottistici zona Centro Nord	363.600.000	2000	123
Manutenzione impianti, acquedottistici zona Centro Sud	181.800.000	2000	124

criminalità organizzata. Erano quegli anni nei quali i procuratori non frequentavano il palazzo di giustizia più per diletto che per spirito di abnegazione. Dopo 25 anni di assenza di procuratori della Repubblica, cosa accadrà ?  
 Rubate in pace!

Alcuni nostalgici rimpiangono quei tempi in cui la mattina ci si costituiva in giudizio e la notte si stava a braccetto con la

## **LA MAFIA DEGLI ASSASSINI AL POTERE IN ITA(G)LIA E IN EUROPA - LA PENA DI MORTE MEDIANTE SUICIDIO.**

**10/06/2015**

a cura di Nicola Scali



La scorsa settimana un imprenditore siciliano ha tentato di suicidarsi dandosi fuoco mentre veniva cacciato di casa con i suoi familiari per un debito di mille euro. Dall'inizio del 2013 il suo gesto di estrema protesta è stato preceduto da decine di suicidi. In ITAGLIA e in altri Paesi europei. Abbiamo denunciato più volte come l'ITAGLIA ormai da anni abbia il primato della pena di morte applicata a costo zero. Mediante suicidio. L'apparato mafio criminale al potere, dopo avere verificato l'efficacia della pena di morte a costo zero applicata ai

Cittadini detenuti, costretti al suicidio come unica soluzione per mantenere un minimo di Dignità Umana e sfuggire all'inferno carcerario, ha provveduto a estendere la pena di morte mediante suicidio anche ai Cittadini non detenuti. Un anno fa, ad Aprile 2012 fu svolta un'inchiesta sull'aumento del 40% dei suicidi in GRECIA a partire dal 2009 dopo che un docente di geologia di 38 anni si era impiccato a un lampione di Atene e lo stesso giorno un sacerdote di 35 anni si era dato la sua morte lanciandosi in strada dal balcone della sua abitazione. Pochi giorni prima, sempre ad Aprile 2012 un ragazzo di 23 anni, studente si è sparato alla testa.

La GRECIA ha sempre avuto uno dei più bassi tassi di suicidio al mondo. L'aumento del numero di suicidi è avvenuto in seguito alla crisi economica che ha sconvolto e afferrato le nazioni del Mediterraneo. La mancanza di adeguata risposta alla crisi da parte degli Stati dell'EUROPA MEDITERRANEA ha messo in evidenza non solo l'incapacità dei governanti di difenderne i Cittadini contro la mafia finanziaria responsabile della crisi economica ma addirittura la complicità di quei governanti con quella mafia finanziaria.

Complicità documentata dall'applicazione della pena di morte mediante suicidio ai Cittadini disperati perché privati del minimo indispensabile per sfamare la propria famiglia e della Dignità personale.

In GRECIA s'è dato la morte anche un farmacista, Dimitris Christoulas, che si è sparato alla testa in una piazza centrale di Atene per la povertà causata dalla crisi che ha tolto il lavoro a milioni di persone. Prima di spararsi, nelle ore di maggiore affollamento mattutino, il 4 aprile 2012, in piazza Syntagma di fronte al palazzo del Parlamento Greco, il farmacista ha scritto in una nota: "Non vedo altra soluzione che questa fine dignitosa alla mia vita, perché non voglio andare a pescare nei bidoni della spazzatura per il sostentamento". CHRISTOULAS è diventato un simbolo nazionale del dolore per la crisi dolosamente indotta che sta schiacciando milioni di persone. I Medici confermano che queste forme di suicidio politico sono un riflesso della crescente disperazione e del senso di impotenza di cui molti hanno una sensazione incontrollabile evidenziando come "La crisi ha innescato un crescente senso di colpa, perdita di autostima e

umiliazione per molti greci," Nikos Sideris, psicoanalista tra i più stimati di Atene, ha detto a Reuters: "I greci non voglio essere di peso a nessuno e c'è questo crescente senso di impotenza. Alcuni sviluppano un atteggiamento di odio di sé e che porta all'auto-distruzione. Questo è ciò che c'è dietro l'aumento dei suicidi e tentativi di suicidio classificabili in una nuova categoria: suicidi politici".

La polizia ha fatto sapere che il docente di geologia, Nikos Polyvos impiccatosi - vedi sopra - era sconvolto perché la sua assunzione come insegnante era stata sospesa a causa del blocco delle assunzioni nel settore pubblico. Gli aumenti di suicidi, tentato suicidio, l'uso di farmaci antidepressivi e la necessità di cure psichiatriche stanno causando allarme in una nazione abituata ai problemi. Prima della crisi finanziaria iniziata nel 2009 scatenando il caos, la Grecia aveva uno dei più bassi tassi di suicidio al mondo - 2,8 per 100.000 abitanti. C'è stato un aumento del 40 per cento dei suicidi nel primo semestre del 2010, secondo il Ministero della Salute.

Non ci sono statistiche attendibili sul 2011, ma gli



esperti dicono tasso di suicidi della Grecia ha probabilmente raddoppiato a circa il 5 per 100.000. Che è ancora molto al di sotto dei livelli di 34 per 100.000 visto in Finlandia o 9 ogni 100.000 in Germania. Tentativi di suicidio e la richiesta di aiuto psichiatrico è la conferma di come la Grecia fatica a far fronte alla peggiore crisi economica dalla seconda guerra mondiale.

Angelopoulos Nikiforos, professore di psichiatria, svolge la sua attività in un quartiere esclusivo di Atene. Ha detto che la crisi ha esacerbato i problemi per alcune persone già poco stabili e stima che circa il cinque per cento dei suoi pazienti hanno sviluppato problemi dovuti alla crisi che ha determinato un notevole aumento di problemi di salute mentale in Grecia.

"Ho avuto un paziente che è venuto con una grave depressione - possiede una ditta di mobili che s'è trovata in difficoltà finanziarie e ha dovuto licenziare 20 dei suoi 100 lavoratori", ha detto. "Non riusciva a dormire e non poteva mangiare a causa di quelle difficoltà. Ha detto che il suo lavoro veniva rovinato e non ce la faceva più".

Il produttore di mobili ha trascorso quattro mesi in terapia ed è stato anche aiutato da anti-depressivi, ha detto Angelopoulos.

"Sta meglio adesso. Ha cognizione di quello che è successo appena successo. Ma ci sono molti altri che sono instabili o psicotici per cominciare e la crisi sta aumentando la loro ansia e insicurezza."

Angelopoulos, 60 anni, si è dichiarato mortificato perché circa il 20 per cento dei suoi pazienti non possono più permettersi di spendere i suoi 100 euro (\$ 130) per sessioni di un'ora. Alcuni hanno chiesto uno sconto, mentre altri gli dicono che semplicemente non possono permettersi di pagare nulla.

"Non ho mai allontanato la gente", ha detto. "Se un paziente mi dice: 'non ho soldi', non posso dirgli di andare via. Dico solo "Bene, non devi pagare subito, ma ricordati di me più tardi."

Per evitare di traumatizzare le loro famiglie, alcuni greci si suicidano deliberatamente andando a schiantarsi con le loro auto. E la polizia spesso caritatevolmente segnala gli schianti come infortuni. Le famiglie spesso cercano di

coprire i suicidi in modo che così i loro cari possano essere sepolti perché la Chiesa greco-ortodossa rifiuta le esequie di persone che si suicidano.

La descrizione di quanto avviene in GRECIA è perfettamente sovrapponibile a quanto sta avvenendo in ITAGLIA con l'incremento ulteriore delle condanne a morte deliberate dai servi della mafia finanziaria e fatte eseguire mediante suicidio. Nel paese degli sprechi dove non si trova più lo spirito di carità e solidarietà per aiutare il Prossimo e annullare quelle condanne a morte.

---

## **PROVINCIA DI R. C. - LA SOCIETÀ ASED È LA CONQUISTATTRICE DELLA MONDEZZA QUANDO AZZARA' SI AGITA MAGARI MANDA IN GALERA COSTANTINO**

**12/06/2015**

a cura di Francesco Gangemi



Un giorno qualsiasi, il titolare della ditta ASED, signor AZZARA', è venuto a trovarmi in Redazione per consegnarmi addirittura i carichi pendenti del signor PALAMARA (coma ha fatto ad averli?) di NEWS.IT. Avrei dovuto macellarlo su "Il Dibattito" sol perché non condivideva il legame tra l'ex sindaco di Melito, arrestato per il reato dall'art. 416 bis, e la cosca Iamonte. Ora, chiedo a chi compete, s'è possibile che gli

automezzi della raccolta della mondezza di proprietà della società ASED – titolare AZZARA' – possano essere ricoverati ai margini della fiumara Agrifa. S'è legittimo, ci scusiamo. In caso contrario, presumo che la Procura debba indagare, se lo ritenga, su chi tutela questi signorotti che se ne fottono delle istituzioni e raggiungono facilmente i loro scopi. Pare, non tocca a me verificarlo, che l'appalto di raccolta bandito dal Comune di Villa San Giovanni sia stato aggiudicato ad altra società e il titolare dell'ASED gridò all'imbroglio. Brancaleone docet. Vince gli appalti, la società ASED con ribassi ridicoli. In seguito, a causa di alcune proteste, i ribassi aumentarono quasi a raggiungere i livelli di normalità dei dati statistici. Nel Comune di Montebello, il sindaco Guarna creò a una collaborazione con la società ASED per la raccolta dei rifiuti. La cosa non va a buon fine poiché l'amministrazione è stata commissariata. Nel comune di San Lorenzo, l'ASED ottiene dall'amministrazione comunale l'autorizzazione a trasformare il vecchio stabilimento AIPO in sede della società Ased. Gli uffici si trovano, se non vado in buca, in quel di Melito Porto Salvo, sede storica della società. I

comuni di Motta San Giovanni,  
di Lazzaro e credo altri della  
zona Jonica sono appannaggio  
dell'ASED. Chi non conosce gli  
incroci stradali è perduto.

---

## **MISTERI CALABRESI E NAZIONALI - REGGIO CALABRIA - L'ILLUMINAZIONE REGALE Lampioni per tutti**

**13/06/2015**

a cura di Francesco Gangemi



L'amministrazione dell'epoca in cui disamministrava la città metropolitanizzata in linea con le atre precedenti e successive, è venuta in sogno il Re, Vittorio Emanuele III. Che cosa s'è inventata: la realizzazione di un'illuminazione pubblica regale in onore del piccolo re. Di statura, ovviamente. E così fu! Ha appaltato i lavori alla ditta di

fiducia e via senza freni. Sul corso dei mille, l'amministrazione ha "piantato" circa novanta lampioni e sul lungomare ne ha "piantati" circa cinquanta. Popolo mio, ora ti dico quanto è costato ogni lampione. Ogni piantagione è costata, popolo disattento, 750.000 di vecchie lire. Ora, popolo allegro, moltiplica centoquaranta lampioni x 750.000 di vecchie lire. Non è finita. Per adornare i lampioni, gli amministratori hanno pensato e poi realizzato due cerchi di ferro - artista, un fabbro sconosciuto - per ogni lampione e vi hanno messo dentro delle piantine che si sono spente in una sola nottata. E ancora. I tre commissari, che Dio non li dimentichi, su suggerimento di esperti irakeni in illuminazione pubblica a livello internazionale, hanno piantato sul lungomare pali molto alti che danno luce alle palme. Sai pure popolo mio, che per circa tre miliardi di euro è stata affidata la pavimentazione del corso dei mille alla ditta Pietro Siclari in ATI con altra società. Orbene, ti sei chiesto popolo bue che fine abbia fatto il diktat imposto dalla Sovraintendenza ospitata nel palazzo che guarda l'on. DE NAVA? Ora ti dico, popolo mio.

Tu, ditta devi utilizzare, dopo averle levigate, le pietre di lava che gli inquilini di Palazzo San Giorgio, a turno, hanno coperto con uno sporco manto di catrame. L'ATI, presumo, abbia pensato bene non a levigare le pietre storiche, ma a distruggerle con le ruspe. Chi scrive non è un tecnico, ciò non toglie che il lavoro affidato all'ATI per circa tre miliardi di euro che alla fine diventeranno quattro di miliardi, fa schifo. In caso di piogge torrenziali quelle cunette non consentono alle acque piovane di defluire in quei buchetti e pertanto la città del nulla sarà allagata con lavaggio gratuito del lungomare. Come se non bastasse, in attesa dell'inaugurazione della nuova illuminazione che pagheranno i contribuenti, sono stati piantati pali del costo di 200.000,00 euro. Non mi sento d'addossare la colpa alla nuova amministrazione, poiché i progetti cosiddetti "RUBATE IN PACE" risalgono alla confraternita.

---

## **COSI' FUNZIONA LA SANITA' IN CALABRIA Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato COMMISSIONE SPECIALE DI VIGILANZA**

**13/06/2015**

a cura di Francesco Gangemi



*14 MARZO 2013 - PROT.N°124  
Rif. S/1736  
CONSIGLIO REGIONALE DELLA  
CALABRIA  
Dr Giuseppe Scopelliti  
Presidente Giunta Regionale  
della Calabria  
Via Sensales, 20-88100  
Catanzaro*

L'Autorità Garante della  
Concorrenza e del Mercato,  
nell'esercizio dei poteri di cui  
all'articolo 21 della legge 10

ottobre 1990, n. 287, intende formulare alcune osservazioni in relazione al sistema - adottato dalla Regione Calabria - per la ripartizione dei fondi del Sistema Sanitario regionale tra i laboratori di analisi e le strutture di specialistica ambulatoriale accreditati.

Secondo quanto stabilito nei "Criteri e percorsi per la definizione dei budget 2012 e 2013 per la specialistica ambulatoriale e di laboratorio" definiti da codesta Regione nell'ambito del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario e nel decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 188 del 14 dicembre 2012, l'assegnazione dei fondi pubblici alle strutture private convenzionate avviene in funzione dei fatturati realizzati dalle singole strutture negli anni immediatamente precedenti a quello di riferimento - 2011 e primo semestre 2012 - basandosi quindi sul criterio della "spesa storica".

Come già rilevato dall'Autorità in precedenti occasioni, l'utilizzo di tale criterio è idoneo a sollevare criticità di natura concorrenziale in quanto, attribuendo a ciascuna struttura privata accreditata sostanzialmente lo stesso budget dell'esercizio

precedente, cristallizza di fatto le posizioni degli operatori preesistenti sul mercato e non consente un adeguato sviluppo delle strutture maggiormente efficienti. Queste, infatti, non si trovano nella condizione di poter far valere, ai fini della copertura della spesa, i migliori risultati raggiunti sia in termini di contenimento dei costi che di soddisfacimento della domanda. Inoltre, l'allocazione del budget sulla base della spesa storica, ostacola l'accesso sul mercato anche di nuovi soggetti imprenditoriali, che a parità di capacità tecnico professionale vengono, in tal modo, inevitabilmente pregiudicati.

Analoghe criticità connesse al criterio della spesa storica sono state rilevate anche in recenti pronunce dei giudici amministrativi, nelle quali è stato rilevato come il criterio de quo, oltre a non garantire la razionalizzazione delle erogazioni delle prestazioni sanitarie sulla base dei bisogni rilevati a livello distrettuale, non risulti il più adeguato a rispondere alle esigenze dell'utenza e a consentire nello stesso tempo lo sviluppo con pari opportunità di nuovi e adeguati operatori.

Alla luce di tali considerazioni, l'Autorità auspica che al fine di

eliminare le distorsioni concorrenziali evidenziate, il criterio della spesa storica attualmente assunto per la ripartizione dei fondi alle strutture private accreditate venga sostituito dall'adozione di criteri -quali ad esempio la dislocazione territoriale, la potenzialità di erogazione con riferimento alla dotazione tecnologica, le unità di personale qualificato, le modalità di prenotazione e di accesso alle prestazioni sanitarie, la correttezza dei rapporti con l'utenza - ispirati al principio di non discriminazione, alla valorizzazione del livello di efficienza della singola struttura nonché all'effettivo soddisfacimento delle esigenze della domanda.

## **IL PRESIDENTE**

**Giovanni Pitruzzella**

**1/continua.**

---



## **LE ULTIME DAL GOVERNO: "NON ABBAIATE ALLA LUNA. GRUGNITE O 16BIS" - PLATI' E ROMA A CONFRONTO. ULTIME DAL GOVERNO: "NON ABBAIATE ALLA LUNA. GRUGNITE O E'**

**13/06/2015**

a cura di Nicola scali



l'ultimo messaggio inviato dal patrio governo. Il negativo esplicito, il secondo implicito per nascondere la sostanziale complicità con l'inquisizione antimafia in fase buliminica acuta. Specie dopo avere portato a ROMA la ndranghitofagia sull'onda del siculo trionfo con l'occupazione dello Stato nelle sue cariche istituzionali più sensibili:

Presidenza della Repubblica, del Senato, del ministero di polizia, dell'inquisizione romana. Senza un programma, progetto, iniziativa per dare una speranza a quanti ancora rifiutano di grugnire dalla soddisfazione per poter applaudire le idiozie elargite da ignoranti e svolazzanti burattini, da ultimo armani vestiti, e proposte come il nuovo sole dell'avvenire. Perché, è il fondamento del grugnire soddisfatti o 416bis: Perché la logorrea toscana dei burattini logorroici assicura il potere. Ovviamente a chi ha dimostrato l'incapacità assoluta di fare seguire alla logorrea un solo fatto concreto che riporti almeno la speranza: Di un lavoro onesto e dignitoso, di una giustizia giusta, di una scuola decente, di una sanità che eviti stragi di pazienti, di soppressione delle condanne a morte mediante suicidio in carcere e fuori dal carcere. Basta quell'incapacità assoluta accompagnata dall'ostentata volontà di essere e fare il burattino "di chi comanda" dall'estero ormai più che dall'ITAGLIA, per imporsi agli itagliani. Specie del SUD. Sparando cazzate e dimenticando Soldati Italiani nelle grinfie di indiani agli ordini - di fatto - della pirateria

internazionale, milioni di Cittadini di quello che fu il Regno delle Due Sicilie abbandonati all'inquisizione antimafia e privati dei beni consegnati alla mafia piemontese dei CIOTTICASELLI, con la complicità dei SICULIAMICI ai vertici; veri delegati del controllo del renzismo burattinesco. O 416bis. Come insegna la comparazione tra ROMA e PLATI'. Quest'ultimo Comune sciolto per mafia tutte le volte che ha eletto democraticamente a Sindaco il Dott. Francesco MITTIGA del quale s'è stroncato sempre il programma che portava a fare di PLATI' una perla dell'ASPROMONTE. Con tutto l'armamentario dell'inquisizione antimafia: Arresti criminali, processi sul niente, assoluzioni dopo anni, distruzione di fatto della democrazia.

13 Giugno 2015

---

## **ESCLUSIVO PER UNA NAZIONE DIMENTICATA: 17 GIUGNO 1815 - DUECENTO ANNI FA RE FERDINANDO IV RIENTRO' A NAPOLI DOPO DIECI ANNI DI OCCUPAZIONE FRANCESE - DIMENTICATO IL RITORNO DELLA LIBERTA'.**

**20/06/2015**

a cura di Francesco Gangemi



Duecento anni fa il Regno di NAPOLI riacquistò la Libertà e festeggiò il ritorno del Re dopo dieci anni di occupazione militare e stragi francesi che, purtroppo, di lì a cinquant'anni saranno ripetute da savoiardifrancesi bastardi.

Il DIBATTITO lo ricorda ancora una volta proprio in questo giorno nella speranza che il ricordo porti ad operare per una nuova Liberazione dallo stato coloniale imposto al SUD a partire dal 1860. E mantenuto con la mafia dell'antimafia e gli inquisitori al suo servizio:

Il giorno 17 Giugno 1815 giunse "...S. M. il re Ferdinando IV, che era partito da Palermo con tre vascelli per quindi rientrare a NAPOLI... Non è tanto facile l'estendersi in carta la gioia esternata da quel Popolo nel rivedere il suo amato Sovrano dopo dieci anni di assenza. Il Popolo affollato sulla via de Portici sino alla capitale innalzava le braccia al Cielo per ringraziarlo d'avergli restituito il migliore dei re. La commozione di questo vecchio Monarca fu estrema, e questo spettacolo formerà un'epoca memorabile nella storia di questa Nazione...."

## **GIUSTIZIA - FU AEROPORTO FU "TITO MINNITI" La legge siamo noi! Forse**

**21/06/2015**

a cura di Francesco Gangemi



Il lungo



Il corto



Il pacioccione

Continua dagli anni precedenti. La Guardia di Finanza, da circa tre mesi, su delega del P. M. delegato, svolge indagini per cavare dal grosso buco dei debiti, degli imbrogli, degli intralazzi e degli inganni, le prove per rimuovere dall'incarico con le conseguenze di legge, il commercialista PORCINO Carlo Alberto, l'avvocato dottor CALARCO Vincenzo ed esponenti non da sottovalutare della 'ndrangheta che hanno legami, comparati e/o parentele con clan che albergano alle pendici dell'Aspro Monte. Fino al momento, i due presidenti che vantano importanti entrate negli uffici di Procura, continuano indisturbati a disamministrare con arroganza, col supporto del collegio sindacale, quel che

rimane della SOGAS. I membri del C. di A., ad eccezione dei rappresentanti dell'amministrazione comunale e della Camera di Commercio, sono irrimediabilmente corresponsabili anche sotto il profilo penale, d'aver fatto precipitare la società a capitale pubblico nella fogna a cielo aperto. Se poi qualche impiegato denuncia le vergogne, non solo è licenziato dai due presidenti, ma fino al momento non è stato neanche ascoltato dal magistrato delegato. Allora, dr de RAHO, vale la pena denunciare o sopportare in silenzio la corruzione e gli esponenti di spicco della 'ndrangheta? Lei, dr RAHO, invita i cittadini a non essere omertosi. Dopo saranno tutelati dalla legge? Personalmente sono convinto di sì! Fino a quando? Sia chiaro che il responsabile dello sfascio è il dr RASPA, che farebbe bene a saldare i debiti con la tipografia dove ha ordinato la propaganda elettorale e a rispondere davanti al Giudice dei favori a suon di milioni di euro della messa in sicurezza non del litorale di Bocale, ma della villa del Procuratore Generale. Che vergogna!!! Che schifo da voltastomaco!!! RASPA, le marchette si consumano magari

in piazza non nel palazzo che fu di FUDA. La corruzione in Calabria, figlia legittima della 'ndrangheta, non trova ostacoli. Non è detto che nel prossimo futuro non scriverò i tanti perché che avvolgono l'immobilismo. Qualcuno può spiegare, magari il Post Holder, le abbondanti ore di straordinario fatte da tale Ambrosio FABIO, nel 2014 per sostituzioni di turno, quando lo stesso assieme ad altri, con la compiacenza dei due presidenti e dei ruffiani, trascorrono le ore di normale servizio fuori dall'ufficio cui sono preposti? Le indagini in corso hanno verificato tale schifoso comportamento e le firme apposte sui fogli di straordinario? Se gli addetti ai turni sono in soprannumero come certificato dai due presidenti, lo straordinario pagato con i soldi pubblici e quindi dei cittadini, costituisce per caso truffa continuata?

GIUGNO 2015. Dopo circa tre riunioni dei "grandi" unitamente al Collegio Sindacale reggino sacco, precedute da viaggi a Roma, nella giornata del 16 c. m. sembra sia stato falsificato l'ennesimo bilancio della Sogas Spa. Infatti, non è il solo. Nei precedenti incontri dei membri invitati "alla tavola" del signor

Raspa, pare che si siano premute le meningi per trovare il marchingegno, il più idoneo, per taroccare il bilancio. Fu così che quelli che hanno entrate alla Procura, abbiano coralmemente e falsamente costruito sulla sabbia, la corposa perdita di gestione. A tal proposito, qualche P. M. interessato alle indagini, ove lo ritenga, farebbe bene a prendere a verbale il parere dell'ingegner Luca Federico poiché in passato, senza mezzi termini, dixit sulla falsità di alcuni bilanci redatti dai presidenti che, a loro dire, vantano entrate negli uffici di Procura. L'interrogatorio dell'ingegnere acquisterebbe un sostanziale valore giuridico giacché è lo sposo della dr.ssa Domenica Catalfamo, impegnata nella Gallico/Gambarie, membro del Consiglio raspiano. Sempre nella giornata del 16, s'è registrata la presenza in aeroporto di un finanziere credo addetto alle indagini, che dopo aver parlato con il personale Sogas Spa, ha portato via un computer cui non è dato sapere a chi appartiene. Infine, per completare il diario della giornata del 16 giugno, è volato dall'aeroporto il governatore della Calabria, on. Oliviero. Il quale, per non disperdere il

puzzore della 'ndrangheta che circola nel palazzo delle mazzette di Via Cardinale Portanova, s'è accompagnato nella hall e fino agli imbarchi con Fabio Ambrosio, alias "Mosè". Incontro avvenuto per la "vicinanza" del Mosè a qualche assessore che puzza di 'ndrangheta. Infatti, già prima della composizione della Giunta, il Mosè e il nipote di Giovanni Raso - anch'egli dipendente della Sogas, figlio del più noto Michele Raso e fratello del compare, del fratello del Raspa (che intrecci schifosi!) -, avendo avuto sentore dell'imminente nomina degli assessori, si sono scopolati per reggere le palle al presidente. Non appena è pubblicata la notizia sui giornali online del parto cesareo ovvero della nomina degli assessori, in aeroporto sono presenti sia il Mosè e sia il Laganà Antonino. Quest'ultimo è raggiunto da una telefonata di altro dipendente, tale Pietro Albino, che lo informa della composizione della Giunta. Appresa la notizia, il Laganà Antonino e Angelo Giordano, fanno cenno al Mosè di raggiungerli. Fu così che il Mosè apprende la notizia, e il Laganà gli chiede: "chu chistu comu semu misi? (con questo come siamo messi?)". Il Mosè

risponde: "il top, siamo a posto". Quasi. Auguri e champagne per tutti! Che schifezza, signori presidenti della Sogas mangiasoldi.

**IRRUZIONE RSA IN CONSIGLIO**  
Le Rappresentanze sindacali aziendali, approfittando della riunione di C. d. A., entrano nella stanza della tavola rotonda per rivendicare i pagamenti degli stipendi arretrati. Il Porcino, poverino, s'infastidisce, e: siete semplici RSA, noi siamo il C. di A., minchia! Finalmente, interviene la dottoressa Catalfamo, a suo dire, delegata ai rapporti con le sigle sindacali, e concorda un'anticipazione sulla mensilità di aprile 2015, pari a 1.000,00 euro. Che schifezza! Altro vergognoso argomento, riguarda il dipendente Sinicropi Rosario. Che nei giorni precedenti riceve l'ordine dell'ingegnere Luca Federico, sposo della Catalfamo, di starsene a casa, e quindi esentandolo dall'essere presente sul posto di lavoro. A questo punto, la rosa dei nomi dei dipendenti retribuiti senza essere presenti in aeroporto, si allarga. Si dà il caso che non risultino assolutamente in servizio alla Sogas, vale a dire assenti, Francesco, Lia Gregorio che va al mattino in aeroporto a timbrare il badge e dopo ritorna

nel pomeriggio per timbrare l'uscita. Precisiamo, signori della Corte: questi dipendenti non sono presenti, giacché i due presidenti li tengono a bagnomaria pagandoli e senza farli lavorare. Per caso è reato? Il RASPA ha fatto assumere diverse persone anche durante il periodo della cassintegrazione - altra truffa gravissima ai danni dello Sato e dell'INPS -, e ha ulteriormente aumentato il costo delle consulenze legali, con l'affido anche a qualche legale appartenente all'area politica - "fino a questo momento" - del Raspa". Mi chiedo: come mai si spendono tutti questi soldi quando uno dei due presidenti, il dottore avvocato Vincenzo Calarco, potrebbe occuparsi con oculatazza delle tante vertenze legali in cui la Sogas è stata scaraventata?

## SUPPORTI AUDIO



*Verbale di trascrizione telefonica eseguita sull'utenza n. 3495605080 intestata a Angelo Di Bua Giancarro, pervenuta alle ore 21,42, dell'8.01.2015, in entrata dal n. 3388202682, utilizzato da (omissis ndr).  
Interlocutori: con la lettera "A", è indicato il chiamante (omissis ndr); con la lettera "B", è indicato Angelo Di Bua Giancarro.*

*B:*

*Francesco...A:Angelo?...B:Senti ma...e quindi ti ficiru a lettera i licenziamentu?... A: Franco eh ma dico tu queste cose le potresti sapere benissimo, dico chiama a Porcino qual è il problema...A: No a me mi ha chiamato Peppe Raffa per dire la verità, mi ha chiamato Peppe Raffa e mi ha detto che ti hanno fatto la lettera di licenziamento cioè di cui ieu stamatina ti lassai*

*e pi mia.. e tu mi ricisti autri cosi...B: Eh ma non me l'hanno ancora consegnata no?...A: Eh ma questo non lo so ma a me mi ha chiamato Peppe Raffa per dirmi sta cosa qua...B: non me l'hanno ancora consegnata dico non...A: non lo so a me Peppe Raffa me l'ha... B: Io il sospetto ce l'avevo no perché sai quando ....A: io ti ripeto senza cosi a me mi ha chiamato Peppe dice ma come possiamo fare a risolvere sto problema e roba varia .nci dissi ieu ma scusa e chi littira nci ficiru? Dice lui sa la lettera di licenziamento, hanno fatto il licenziamento, quindi molto probabilmente...B: Ovviamente (non si capisce) no perché dico il presidente della provincia socio di maggioranza sempre a contatto diretto con Porcino ..la catastrofe l'ha messa lui...A: allora lui mi chiama...io ti dico la situazione com'è...B: cioè quindi anche lui è d'accordo in questa situazione...A: no no no perché lui mi chiama e mi dice, come possiamo risolvere questo problema? Ci dissi ieu Peppe tu sai benissimo la situazione com'è, io praticamente da allora da quando è successa quella situazione, l'aeroporto è andato in autonomia per la categoria, quindi io non sto più andando a riunioni questo quell'altro, va*

*quindi non c'ho più quella situazione diciamo di frequentazione che avevo prima a livello sindacale proprio ...quindi...cioè ieu su ntana situazioni...chi cc'haiu a fari non lo so neanche io capito?...B: Poteva chiamare a me dico, mi ha chiamato tante volte mi chiamava un'altra volta, o non mi chiama più ora, non lo comprendo...A: Ora mmi dice a me come si può fare...nci dissi ieu..guarda per quanto mi riguarda ci sono Andrea Foti che è provinciale e Andricciola che è regionale, tant'è vero che ho chiamato Andricciola, e glio ho detto ciao Angelino tu hai notizie? No. Quindi se tu mi stai dicendo che non ti è arrivato niente...B: No non mi è arrivato ...A: evidentemente diciamo ti dovrà arrivare sto procedimento perché a me Peppe Raffa mi chiamò, quindi...B: eh si ho capito evidentemente però con il suo avallo dico lui è ..a livello sindacale da tutte le parti gli arriva la cosa di dimettere di sollevare dall'incarico questo signore insieme a tutto il consiglio di amministrazione, dico quindi lui.. se lo tiene vuol dire che a lui è confacente va benissimo per lui no?...A: Ma sicuramente poi chista è politica, non lo so , non entro neanche in merito ... u*



sai..questa è la situazione, resta di fatto che sinceramente rissi ieu .minchia stamattina parrai cu Angelo che ho letto quelle cose sul giornale, ora tu mi chiamasti pu licenziamentu che c'è il licenziamento in corso...B: Evidentemente il sentore che ho avuto era corretto no? Non mi sbaglio nelle mie ...A: Che cosa gli devo fare? Dimmi tu ieu chi cc'hau ...comu pozzu...che devo fare e gli ho dato il numero di Giovanni Andricciola che voleva parlare Peppe Raffa con Giovanni Andricciola, per vedere se si può risolvere sto problema ..io il resto...B: che c'è da risolvere? Se il licenziamento l'ha fatto si vedrà nelle sedi opportune dico va...non è che si può risolvere...dico se me l'ha mandato...ammetti che mi ha mandato una raccomandata..è un documento ufficiale mi è arrivato non è che ...A: e sicuramente Peppe mi ha detto così ....mi mi chiama Peppi vuol dire che...B: dico non puoi risolvere nulla, si inizia un procedimento e poi si vede va...cioè non è che può dire che fa...non...ci poteva pensare prima Peppe...A: un cazzo di bordello...Angelo a politica si ndi futti i mia i tia e du Signuri e i tutti i cosi, hai capito questa è la verità...alla fine gli resta il cazzo in culo al lavoratore questa è la

realtà la brutale realtà è questa qua...B: comunque si assumono delle responsabilità del caso no? E soprattutto la cosa che mi stupisce è che Peppe non capisce che proprio lui è il maggiore responsabile di tutte queste situazioni...A: Ma un cazzo varda...B: ou Franco...A: la situazione...io ti chiamo perché giustamente mi ha chiamato rissi ieu (non si capisce)mi sta chiamandu a mia...B: Ma poi si sono sentiti con Gianni? Io non l'ho sentito a Gianni...A: No io l'ho chiamato a Gianni ci dissi Gianni vedi che...questo non lo so ...vedi che io...mi ha chiamato Raffa per dirmi questa cosa qua, però sinceramente rissi ieu non sapiva nenti...io mi son sentito con Angelo stamattina rispetto un comunicato...gli ho letto un comunicato e...di fatto oggi poi mi chiamau Peppe Raffa dici e che si può fare per questo licenziamento? E a mia mu rici ..a mia mu rici chi si poti fari pu licenziamentu vogghiu riri no?...B: proprio lui dico ti dice...A: Ma cose da pazzi ...capito mi rici a mia chi si poti fari pi stu licenziamentu a livellu sindacali...ma stamu cugghianandu? Voglio dire...B: Almeno mi evitavano domani mattina di svegliarmi alle quattro partire no?...A: No

*sicuramente ti arriverà qualcosa con raccomandata con ricevuta di ritorno...B: Ma di solito me la mandano con PEC e poi mi arriva ...dico vabbè mi arriverà domani...poi quando rrriva a casa dico ..va trovulu...dico va... me la possono pure consegnare domani ...io sereno sono...Cicciu...A: comunque è una situazione di merda...B: e molto molto molto di merda... A: una situazione di merda...B: staremo a vedere...A: sinceramente che boh...non so che soluzione si può trovare è un po' difficile tranne che secondo me (non si capisce) soluzione dovrebbe essere quella di diciamo placare gli animi da ambo le parti, questa è secondo me...non per te voglio dire, placare proprio gli animi e cercare delle soluzioni in riferimento al problema...B: Non ce ne sono ...e quali soluzioni ci possono essere quali animi si devono placare con questa gente? Dico va... ti rendi conto che è al di fuori del vivere civile da qualsiasi regola...dico non esiste...vuol dire che la sua linea è quella...dico lui tiene ai suoi no.. e continua...poi ognuno si assume le proprie responsabilità...A: e però si ponnu...si possono mantenere queste situazioni quando l'aeroporto è prontu mi scoppia?*

*Sono a rischio tutti i posti di lavoro...B: e quando si è arrivato? con loro ...va non è che è successo prima ...si è arrivati con loro in questa situazione e ancora continua ad essere là...A: Ma guarda io non lo so guarda bisogna alcune volte bisogna cambiare alcuni punti di vista vanno cambiati secondo me...perché ricordati una cosa Angelo, questo te lo dico per esperienza vissuta, e l'ho detto sempre questo, il problema dei soci è ricaduto sul personale e sulla gestione, capito? ...B: SI...A: Secondo me questo è il problema ...il problema dei soci è ricaduto sul personale...B: però non c'è stata una gestione da buon padre di famiglia no...dico non è che c'è stata una gestione da buon padre di famiglia... A: Allegra, allegra, allegra...B: c'è stata una gestione allegra.. dico ma io me ne vado in cassa integrazione tutte cose rientro e trovo persone nuove che ha assunto che stanno sedute in ufficio e io messo nella hall ...A: Io penso...B: una cosa sgradevole molto...A: io penso che ci sono le condizioni per far ritornare tutto alla normalità ci sono le condizioni...B: quando lui solleverà a tutti...A: ah?...B: si solleva e trova persone disponibili ad*

andarci perché figurati...A: no ma il problema secondo me dov'è? Se oggi cambia il presidente il grosso problema è uno...che devi trovare una persona che affronta questo problema e secondo me... B: è difficile...A: non nditrava genti chi vai e s'incolla stu problema...a fare che cosa..arriva là un nuovo per fare che cosa? Quando il socio non metti sordi non faci chisti non faci chiddu non faci chiddu quindi...che cazzo...il nuovo presidente io vengo la mi fazzu chi? Patati? Boh!...quando il socio non vuole interventire...perchè non stanno intervenendo i soci...la verità è proprio questa...regione e provincia chi cazzu stannu faccendu? Niente zero completamente...al di fuori del minimo il comune voglio dire anche il comune ma il comune è novu è friscu...quindi ma al di fuori di quel minimo ma che non ha neanche diciamo non ha impatto, non stanno facendo niente zero, zero completamente, quindi voglio dire se la proprietà se a mia u me proprietariu mi tratta in questo modo ..tratta la sua proprietà in questo modo ma chi gestisce comu cazzu avi a fari? Questo è il problema reale...è questo secondo me che si sta

...peggiorata questa situazione, naturalmente risponde l'amministratore è normale che l'amministratore poi alla fine abbia le spalle...di tutto il blocco e roba varia di questa situazione...però sono convinto che ancora una via di uscita c'è, per riportare alla normalità tutto per cercare per portare alla normalità anche gli stipendi e tutte le (non si capisce) anche senza intervento dei soci. Le condizioni ci sono certo bisogna riavvicinare tutta la situazione, bisogna ragionare in una ...pace, pace.. e mettere tutte le cose a posto...questo si deve fare. E secondo me ci sono ancora i margini ancora oggi ci sono i margini senza ammortizzatori sociali senza un cazzo e senza niente...e che fai...B: evidentemente sono scelte di merito ..se tu mi dici una cosa del genere di fronte ad una situazione economica disastrosa e cosi...A: Si perché se ieu canusciu a me attività ieu sacciu...B: no vabbè la SOGAS dico ...interna aziendale...A: voglio di re se cinque mesi di stipendio non vi pagano a voi...quattro ..cinque mesi di stipendio non vi pagano a voi i cunti su matematici..però...cinque mesi di stipendio ci vonnu tra contributi e tutti...ci vonnu un

*milioni e setti un milioni e ottu aundi i pigghia all'attuali situazioni...solamente con gli stipendi per trovare la normalità con gli stipendi, non so se i contributi loro li versano regoli...B: Lo sai che non l'ho verificata la mia casella INPS?...A: eh...perché secondo me tu la c'è una spesa tra SOGAS service e SOGAS SPA allora che mi ricordo io intorno a duecentottantamila euro duecentonovantamila euro tra contributi e tutto ...la c'è tutta una serie di situazioni e calcola per calcola per sirici misi...calcola per cinqu misi ...B: Certo si A: Se non hanno versato i contributi...se non hanno versato, questo non lo so, se hanno versato i contributi naturalmente la cifra scende, ma scindi a un milioni e dui un milioni e centu, su sempre un milioni e ducentumila euro voglio dire che servono per coprire questi stipendi qua. E il problema dopo...o prima o dopo è sempre lo stesso problema quindi questi sono dati che sono...poi si beni autri cosi non so non li so perché non frequentando più non so se hanno debiti se hanno altre situazioni e roba varia, però per quanto riguarda la gestione del personale secondo me ci sono...B: Ma quelli che ho letto*

*che lui parlava di otto dieci milioni di debiti, potevano essere otto di debiti...A: Otto dieci milioni di debiti...B: No di debiti che l'azienda ha, oltre...la perdita diciamo è stata rimessa da parte della provincia no? in parte perché...A: E scusa sti sordi...cu cui l'hannu debiti iddi?...B: Debiti pregressi, non mi ricordo lui ha scritto un articolo dove cercava di chiarire la situazione...A: Vabbè ma le cose vecchie è una gestione diversa, quindi non è un problema...B: SI, si ma la cosa era che ci sono decreti ingiuntivi...ditte cose che ci l'ha dari no? Si rrivunu sordi...A: Vabbè ma questo è la proprietà che si deve fare carico no? quindi automaticamente... Il problema è invece un altro, la soluzione per il personale , la soluzione per il personale e per tornare alla normalità secondo me ci può essere, certo in un ragionamento in un ragionamento che bisogna fare un ragiona...come la vedo io, ah questo è come la vedo io ...in un ragionamento dove naturalmente voglio dire...intanto bisogna mantenere l'occupazione, bisogna rivedere gli aspetti lavorativi, naturalmente bisogna rivedere tutta una serie di*

situazioni in modo che la gente lavora, viene pagata e naturalmente anche col sacrificio che se io faccio un lavoro oggi, anche che non compete nella mia mansione, è per salvaguardarmi il posto di lavoro e per uscire da questa situazione. Questo è un ragionamento che secondo me è una soluzione che può risolvere nell'attuale situazione di oggi dei dipendenti SOGAS, poi i debiti non...i debiti è la proprietà che li deve curare. Io penso che ancora oggi c'è la possibilità di farlo eh...dopo di ché se salta se ..salta secondo me non c'è più la possibilità e dda poi naturalmente si conteranno morti e feriti .. è chiaro perché naturalmente la procedura...non ti ricu i liquidazioni ma di procedura quando poi ...la politica è tremenda ah...non mi ti pari...quando non ndi poi cchiù spara...B: Infatti...A: e spara...e quindi automaticamente se ne fotte tre cazzi...B: Dico io sono già fuori in questa situazione quindi dumani matina mi arriva a littera Ciccio...e stiamo parlando sindacalmente per aiutare na...A: Chistu mu rissi Peppe Raffa, cioè chistu mu rissi Peppe Raffa...B: Minchia e se te lo dice lui, più affidabile di lui chi te lo deve dire?... A: Eh ma anche se te l'ha detto coso...B:

Sei pure suo cugino..dico che faccia ti mbrugghiava?...A: No lui mi ha chiesto come si può intervenire sindacalmente, ci dissi ieu Peppe ma a mia chi mi dici sindacalmente, io cioè al di fuori della categoria non sto più andando più là e tu sai benissimo che io non sono... diciamo ...anche perché gli hai fatto sponda a qualche organizzazione sindacale a mia chi cazzu veni e mi rici oggi no? Naturalmente pirchì ci fici sponda nei miei confronti a qualche organizzazione sindacale ma che ca... stamu cugghiunandu voglio dire no? ma a me non interessa c'è la categoria e se la vede sindacalmente e roba varia e quindi gli ho detto io ci sono Andrea Foti e Giovanni Andricciola, contatta loro se si può fare qualche cosa come intervenire e roba varia prima di arrivare a situazioni diciamo vertenziali burdelli casini e tanta gente...e negativi più assoluti quindi questa è la situazione ...questo è ... gli ho detto io non lo so se ora sarà contattato...B: Scusami un attimo solo Franco ...dimmi...va bene va bene me la vedo io...Ma sei a lavoro? Sento...A: Sì, sì a lavoro sono, e nel settore mio qua dove sono io di messa in moto ...capito questa è ...B: Ou vediamo

*che succede .. mi rrriva sta littira...che ti devo dire Ciccio...A: Io, io oh credimi ma al di fuori di ogni logica, te lo dico sinceramente senza pensare che a me queste cose mi danno un enorme fastidio, manch'ì cani nel senso là subisco io perché sindacalmente non sono abituato a queste cose...B: E' infatti un passo azzardato che sta facendo...che ha fatto...A: E sinceramente ti pozzu garantiri na cosa che se io frequentavo là sta cosa non succidiva al mille per mille ma mancu si calava Gesù Cristo, ma mancu si calava Gesù Cristo...B: Io dico non vedo l'ora di leggerla questa lettera no? picchi vulissi capiri su che cosa mi attacca...non capisco....A: Ma scusa a te ..a te ti avevano fatto sospensioni cose e robe varie?...B: No niente, niente...A: quindi tu non hai sanzioni disciplinari cioè non ti hanno fatto niente...B: Hanno scritto sanzione disciplinare combinazione di sanzione che le sarà formalizzata quando me l'attuavano, non me l'hanno mai attuata...quindi decade no? capisti?... A: Se non hanno mai inviata...B: No non me l'hanno attuata, non è chi mi dissiru lei è sospeso domani e dopodomani no? Non me l'hanno fatta...A: Non te l'hanno mai attuata...B: Ma apposta non*

*pensavo, hai capito non... stu tira e molla sta cosa per quale motivo questo accanimento...non lo comprendo...A; Angelo, Angelo, Angelo là, la situazione va aggiustata credimi va aggiustata ma non come si sta facendo e roba varia e va aggiustata con...ci vonnu i cugghiuni mi si giusta dda a situazioni parramundi chiaru...B: Iddu ha dichiarato...A: non è chi poti iri...B: ha dichiarato che è un semplice muratore che quindi uno che vorrebbe costruire...ma che.. A: Hai capito...ci vogliono i coglioni per aggiustare la situazione, ma una cosa è certa una cosa è certa... io gliel'ho detto pure ad Andrea gliel'ho detto pure ad Andrea che il percorso che hanno fatto CGIL, CISL e UIL a me non piace e attenzione che questi sono tutti percorsi e ripercussioni che cadono per quella situazione che è successa....attenzione...B: Vabbè non hanno preso strade strane dico ah! A: e minchia...però non pigghiaru...B: Cioè...A: Ho capito che non hanno preso strade strane ma l'obiettivo qual'era? Era quello praticamente di far uscire me dal sistema SOGAS e rinisciru quindi voglio dire e basta la realtà è questa, perché io a loro gli davo fastidio...B: Ciccio...A:*

poi lascia stare che ci rava fastidio pure a qualcuno all'interno...B: Ciccio io...ogni volta che ci siamo sentiti tu hai detto sempre ma picchi non passi? Dico ora è inutile che te lo dico perché se mi arriva la lettera non è che ti dicu ndi virimu all'aeroporto. Dico...e ti prego di stare tranquilli senza du schifu...A: Io dico questo, Io dico questo ma al di fuori di ogni logica credimi , siccome praticamente al di fuori e mi ndi futtu i Porcino i chissi i chidd'atri i Peppe Raffa che te lo dico veramente me ne fotto anzi, anzi a Peppe Raffa voglio dire di come si è comportato che è un mio cugino acquisito non l'avissivardari chiù nda faccia, la verità è proprio questa rispetto a quello che è successo...B: Lo sai e te l'ho detto con sincerità no? a iddu non cciù dissi mai stu fattu . Quando lo avevo chiamato che allora gli avevano mandato proiettili, ora non mi ricordu, il telefono non ...era tipo irraggiungibile, gli volevo lasciare il messaggio io ci vuliva riri Peppe da domani io cammino con te si t'hannu sparari n' hannu sparari assieme. Mia moglie mi ha guardato , mi ha detto dice che... gli ho detto questa cosa , si è stata zitta,

perché mi conosce e sa che è...cioè questa era l'amicizia che io pensavo che ci fosse no? eh minchia stu cristianu è incredibile...A: Ma guarda secondo me se lui ha chiamato se lui ha chiamato secondo me il peso lo sente hai capito? Se lui ha chiamato il peso lo sente...B: Ma doveva essere lui a bloccare subito la cosa dico ...qual è...A: Questo, questo non lo so ...B: Dico interveniva d'imperio dico iddu è u patruni no ? ... quindi...A: questo ripeto non... B: Oh vidimu dumani si si sintiru cu Gianni ...dicu e ci sentiamo... A: Non lo so io gli ho dato il numero di Gianni .. se poi sinceram...e ve lo dico sinceramente perché a me queste cose dispiacciono, se devo essere chiamato in ballo per fare qualche intervento ma rispetto alle mie posizioni alle mie amicizie perché io voglio dire i buoni rapporti che ho ... per cercare di risolvere il problema ... eu sinceramente di fronte a queste cose non c'è cazzu i fari no pirchi poi il posto di lavoro è posto di lavoro parra mundi chiaru al di fuori che uno fa vertenze minchia cazzi e roba varia... però alla fine si creano problemi pesanti perché io li vivo ogni giorno ste cose qua...B: Sono pesanti e lui me li

creerebbe in maniera pesantissima no così...dico eh... pensa tu...comunque...A: Quindi...resta quello...te lo veramente dico senza nessuna ...B: Sennò chi mu rici affari...A: ritengo che veramente alla fine il posto di lavoro crea problemi a tutt'e parti a livellu propriu a tutti i ca..a tutti i burdelli... quindi... certo una cosa è logica una cosa è logica Angelo, se naturalmente là si decidesse di fare un intervento tuttu stu schifu chi ncè va tagghiatu va sistemato tutto ...tutto una serie di situazioni tutta una serie di normalità... cioè bisogna tornare alla normalità e nello stesso tempo io posso veramente trovare la soluzione per risolvere il problema del personale i debiti no il problema del personale si... Chiddu chi non faci a proprietà ciù fazzu fari ieu a SOGAS hai capito...quello che non fa la società te lo giuro...ieu quando parru...B: si si no ..dei debiti dei debiti diciamu ...dda ci voli nu magu...A: I debiti non mi interessano a me ma i problemi del personale si... sono in grado di risolverlo ...se non risolve la proprietà io sono in grado di risolverlo il problema. Questa è la differenza...B: Ciccio noi ci sentiamo dico va... ma tu fatti sentiri, ora vediamo quello che

succede dico va... dico se iddi rissiru mu licenziamu già ma mandaru ... oggi c'era un consiglio di amministrazione là...A: Io ...ah allora evidentemente è stato sancito in consiglio ... e allora Peppe mi chiamau apposta ...B: E sicuramente...A: sicuramente perché è stato sancito e quindi mi ha chiamato... apposta io ti sto chiamando proprio perché mi ha chiamato lui no? Sapiva i cazzi si avivunu fattu a littira i licenziamentu ... e allora perché mi chiama lui per dirmi sta cosa qua...B: Certo.. .A: Comunque...B: Vediamo, vediamo quello che accade...A: va bo...va bene ok...B: Ci sentiamo va bene ciao...A: ciao Angelo.

## 2

Verbale di trascrizione telefonica eseguita sull'utenza n. 3495605080 intestata a Angelo Di Bua Giancarro, pervenuta alle ore 20,29 del 17.10.2014, in entrata dal n. (omissis ndr) INTERLOCUTORI:

Con la lettera "A" è indicata la chiamante (omissis ndr), con la lettera "B" è indicato Angelo Di Bua Giancarro:...B:

Signorina buonasera ...A: come va? Come stai?...B: Bene, bene tu?...A: bene: B: ma sei a



*lavoro?...A: si sono a lavoro siccome mi seccavo perché giustamente st'aeroporto è una desolazione ...B: e lo immagino...A: dissi ora lo chiamo per vedere come sta, che stanno facendo le bimbe...B: le bimbe monelle porca miseria, c'è la piccolina è micidiale, guarda ma micidiale non così, io te lo dico sempre, però è davvero così...tu?...A: io sono qua oggi sono da sola perché e coso Peppe Palamara s'è cambiato il turno, perché tantu cca i turni si cambianu quando vonnu iddi no? Perché lui doveva fare il pomeriggio e se l'è cambiato e mi ha detto vedi che c'è Nello e qualche omino... Nello vinni tantu mi si faci u volu e poi dopo del volo è scomparso se n'è già andato ... ora veramente ad essere sincera per vedere perché lui prima mi ha detto che è salito sopra no? Dissi ieu voglio vedere se è su al reparto manutenzione giusto dove è assegnato...voglio vedere e sono salita sopra .. e non c'è si ndi iu già non c'è mancu a machina ..(non si capisce) tutt'ora sugnu o parcheggiu apposta perché sono andata a vedere se c'era pure la macchina ... la vedi? Pure...B: continua tranquillamente va!...A: si ma varda...Angelo si è nauseati...ca io all'ufficiu*

*cam c'è chidd'atru sceccu i Fabio Ambrosio (alisa MOSE' ndr) che faci u stortu chi poi chistu puru...B: a ma sta ora, sta, da che non c'era mai!...A: no è venuto alle due per non pariri pirchi c'è Giovanni Cilione capisci? Ora qualche d'uno dei due ...pirchi Giovanni ha timbrato ed era nella stanza di Scerra ...e pi sutta non calau i nenti poi calau si fici du fotocopie e rinchianau supra dissi chi iu nda stanza i Scerra e ma a chist'ura non c'è mancu iddu. Chi tu dici vidi chi collegghi che abbiamo? Cioè a quest'ora in realtà siamo io Rosanna Scerra che è assettata nella sua stanza, e l'autri non ci sunnu figghioli e nessuno cioè se ne fregano tutti cioè Nello è capaci chi poi ci timbranu puru u straordinariu e iddu magari è chi fuma e chi vaci o passeggiu ca zita. Chistu è l'aeroportu...B: che schifo...A: guarda è uno schifo guarda io non lo so com'è...poi guarda c'è Graziella a faci propriu porcherosa la fa porcherosa...io poi non lo so tutti chi cci liccunu veramenti scusa la parola i peri a sta cristiana ... io non lo so che potere ha questa persona... possibile che tutti sunnu completamenti...ci timbranu u tesserino e si ndi vaci? O i e tri era già fuori...B: lei doveva fare il*

pomeriggio?...A: no lei fa il turno dalle otto alle quattro, lei ormai non è RIT è solo Quality, però giustamente siccome c'era Nello, e Nello perché Nello è venuto per il volo c'iu timbrau iddu u tesserinu. Pirchi cosi fannu, loro sono organizzati in base a chi c'è in turno timbra i tesserini perché giustamente ora se consideri già a quest'ora già non c'è ora due sono le cose o ..ora virimu se o Fabio Ambrosio...se Fabio Ambrosio (alias MOSE') si ndi vaci prima torna Nello, sinnò faci a fini i chiddiddà...B: a ma è là Fabio Ambrosio c'è allora?...A: si ancora si ...B: e come mai? Ha cambiato?...A: perché c'è coso...che c'è...ti sto dicendo Fabio Ambrosio è venuto alle quattro perché c'è come si chiama...B: Cilione?...A: Cilione...Cilione ora è supra ... cioè iddu rissi chi nchianava supra però in realtà Giovanni non è all'aeroporto per cui non c'è né supra e né sutta perché in aeroporto mi sono fatta tutto il giro e ci sono solo quei due della polizia che si stanno mangiando il panino là o bar c'è Libri che si sta mangiando il panino, Felice...però tutti i cristiani chiddi...no a i giovani non ci sunnu....ma puru ora puru chisti i Sogas...B: service...A: service...ormai sono tutti,

guarda io non lo so...  
B: dico ma quindi Fabio Ambrosio ora è presente? Che prima non stava mai...A: ma oi vinni pensu pirchi ci sirvivunu cosi i fari pi iddu ... pirchi si stampau certi cosi... ma senno' figuriti si viniva cca... è così purtroppo guarda ormai io guarda, io non lo so ...B: boh vediamo come finisce sta storia...A: ama che finisci...cca nd'hannu na faccia incredibile... poi io non lo so non temono... faccio io se fanno nu controllu come fanno ai comuni alle cose, agli ospedali, possibile che qua nessuno verifica e controlla? Che poi anche loro stessi basterebbe guardare il tabulato di quando entrano le macchine nel garage..quà ...B: nel parcheggio certo...A: nel parcheggio e vedere come mai na persona che poi risulta in straordinario fino all'undici magari e tri e menza già non c'è...B: infatti...A: non vogliono farli...B: certo, e vabbè l'azienda non li fa no? Figurati si su cumpari non lo possono fare...A: ma se mangiano tutti .. oggi c'erano tutti che mangiavano là nella stanza degli ingegneri, ma puru Raso si catta il pia...la, la cosa la il vassoio e si prende il vassoio e va e mangia nella stanza degli ingegneri...B: questo Raso?...A:

Raso si oggi mangiava là...B: boh... (omissis ndr) noi siamo persone per bene dico ah...non ci interessa ci facciamo i nostri orari eh dico e problemi non ne abbiamo figurati...A: noi guarda siamo pirchè...noi i mbrogghi ne facimu pirchè obiettivamente varda queste sono persone che si sentono più intelligenti, perché giustamente si pagano senza neanche venire in servizio...B: e fanno pure straordinariu...A: e fanno pure straordinariu e G l'atra vota mi diceva come non sei venuta ieri ti avevo detto che ti avrei offerto il caffè... ci dissi G varda chi ieu vinni eri tu chi non c'eri...no forse ti sei sbagliata... guarda ci dissi ieu...posso essere smemorata ma non mi conosci ca ieri non c'era nta ll'ufficiu però idda giustamenti si doveva coprire che gliel'aveva timbrato Pietro Albino... ci dissi ieu domandagli a Pietro, sono venuta tre volte e tu non c'eri... che poi è storta ... sennò veni e m'asserisci forse ti sei confusa...che mi sono confusa se ieu vegnu e ti trovu e chiddu mi dissi ai ti pigghiasti nu iornu i ferie o che saresti venuta più tardi ...non lo sapeva...B: incredibile...A: e poi mi dici che c'eri...guarda...B: ma...A: lasciamo perdere vabbò

Angelo...B: e tu quando riposi?...A: chi io?...B: si...A: eh io ora riposo domani poi mi sono presa tre giorni di ferie pirchè m'incrisciu puru mi, mi viu poi io spetta...domenica lunedì e martedì di ferie mercoledì e giovedì sono libera quindi venerdì torno a Reggio...B: va bene ci sentiamo...A: anche perché mi sono presa tre giorni di ferie anche perché devo fare un controllo a mia mamma per il fatto perché è da una settimana chi a mara faci punturi mattina e sera con la schiena, quindi siccome gli devo fare una radiografia devo fare la... come si chiama la ...B: la TAC?...A: no la TAC, si deve vedere l'ortopedico se gli può fare un'infiltrazione oppure se è consigliabile...B: il reumatologo...A: consigliabile continuare queste... eh reumatologo quindi mi sono presa si tre giorni apposta...B: meglio così stai tranquilla infatti...A: si ma guarda mi pigghiai ruminica propriu pi non mi vegnu, lunedì così... ci vediamo poi il venerdì se Dio vuole...B: Va bene va benissimo...A: vabbò?...B: una buona serata...A: ciao...B= ciao, ciao, (omissis ndr) ciao...A: ciao grazie pure a te ciao ciao".

2/Continua.

\*\*\*

E' giusto chiedersi e chiedere: le persone citate nei supporti audio, sono state prese a verbale da chi indaga? Non vi incazzate, la domanda è legittima! Quanta melma esce fuori dalle pieghe e piaghe dei colloqui? Si dovrebbe almeno cercare di fare emergere l'esigenza di ricoverare in manicomi criminali la mafia che fa capo alle oligarchie specie a quelle che non valgono un soldo bucato, e ai loro lacchè.

Al prossimo, moscerini.

---

## **OSPEDALI DISUNITI DI REGGIO CALABRIA Il centro cuore barattato alla guisa di sette deviate massoniche**

22/06/2015

13 giugno 2015 14:04 | Danilo Loria



Continua dai numeri precedenti. L'unica speranza di questa città sfortunata e abbandonata oltre che derubata dai corrotti amministratori ancora a piede libero, quali, ad esempio, i ladri degli ex consiglieri regionali - non tutti ovviamente -, è che intervenga la Magistratura per fare un po' di pulizia in quell'azienda ospedaliera che, ad eccezione di alcune eccellenze che peraltro non hanno gli strumenti per lavorare, puzza a peste di massoneria e di servilismo nei confronti dei centurioni catanzaresi. Cammina l'infelice

progetto sotto la robusta coltre dell'omertà. Si dice che il presidente OLIVIERO sia del parere che i due centri di Catanzaro siano sufficienti. Punto! Invece pare che quelli di Reggio, che non contano nulla, stiano brigando con l'azienda pubblica di Catanzaro - per fare che cosa? - senza valutare la percentuale di mortalità. Il Cardiochirurgo e la sua equipe - con quali soldi? - sembra sia "cosa loro". Intanto, il centro cuore di Reggio si è quasi trasformato in ferraglia. Chiedo ai responsabili dell'azienda reggina che sta cadendo a pezzi, d'avvertire il dovere d'informare la comunità dei motivi per i quali non sia stato avviato il centro sulla proposta a costo "0", formulata dall'azienda ospedaliera "PAPARDO" di Messina. Su tale sporca vicenda dovrebbe, ove lo ritenga, intervenire la magistratura per fare chiarezza e, quindi, portare alla luce gli sporchi interessi degli utili idioti che se ne fregano della tutela della salute dei cittadini. Il centro cuore sotto le lenti dell'on.

Michelangelo TRIPODI: **"la questione sul Centro Cuore e**

## *sulla Cardiologia rischia di prendere una piega pericolosa"*

*Tripodi: "l'annosa ed irrisolta  
questione del Centro Cuore e  
della Cardiologia di  
Reggio Calabria rischia di  
prendere una piega  
pericolosa ed inaccettabile"*

\*\*\*\*\*

**da YouTube: Pubblicato il 08 apr 2012**  
**Messina - Sabato, 17 dicembre**  
**2011, con inizio alle ore 17,**  
**presso il "Salone degli Specchi"**  
**del Palazzo dei Leoni, sede della**  
**Provincia Regionale di Messina,**  
**ha avuto luogo la cerimonia di**  
**consegna del Premio "ORIONE"**  
**2011, evento giunto ormai alla**  
**terza edizione, al quale il**  
**Presidente della Repubblica ha**  
**voluto destinare una medaglia**  
**quale suo premio di**  
**rappresentanza, e organizzato**  
**dall'Associazione Culturale**  
**"Messinaweb.eu" in sinergia con**  
**l'Assessorato alle Politiche**  
**Culturali della Provincia Regionale**  
**di Messina.**  
**Nutrita l'affluenza alla**  
**manifestazione, presentata**  
**dall'avvocato Silvana Paratore.**  
**Giova ricordare, fra le Autorità, il**  
**Generale di Divisione Ermanno**  
**Meluccio (Comandante**  
**Interregionale Carabinieri**

**"Culqualber"), il C.V. Antonino**  
**Samiani (Comandante**  
**dell'Autorità Marittima della**  
**Navigazione dello Stretto di**  
**Messina), il dott. Pippo Previti**  
**(Presidente del Consiglio**  
**Comunale del Comune di**  
**Messina), il C.F. Antonino Porcino**  
**(in rappresentanza del C.V. Santo**  
**Legrottaglie, Comandante del**  
**Distaccamento di Messina della**  
**Marina Militare), il dott. Mario**  
**D'Agostino (Assessore alle**  
**Politiche Culturali della Provincia**  
**Regionale di Messina), e**  
**l'architetto Salvatore Magazzù**  
**(Assessore alle Politiche**  
**Scolastiche del Comune di**  
**Messina). Erano, inoltre, presenti**  
**il Capitano Vincenzo Muscatello**  
**(apprezzato Ufficiale del Corpo**  
**Militare e Delegato di Protezione**  
**Civile del Comitato Provinciale di**  
**Messina della Croce Rossa**  
**Italiana), il prof. Domenico Venuti**  
**(Commissario della Sezione di**  
**Messina dell'Associazione**  
**Nazionale del Fante) Armando**  
**Pesco (Presidente della Sezione di**  
**Messina dell'Associazione**  
**Nazionale Carabinieri), Flavia**  
**Vizzari (Presidente**  
**dell'Associazione Siciliana Arte e**  
**Scienza), Titti Crisafulli**  
**(Presidente dell'Associazione**  
**Studio d'Arte "L'Etoile") e i**  
**rappresentanti di numerose**  
**Associazioni afferenti al**  
**panorama culturale della città**  
**dello Stretto.**  
**Nel corso della manifestazione è**  
**stato assegnato il premio al dott.**  
**Francesco Patanè (Dirigente**  
**Medico -- Direttore U.O.C. di**  
**Cardiologia presso l'Azienda**  
**Ospedaliera Papardo di Messina).**

## **Il Sole! Questo meraviglioso astro è meglio non sfidarlo!**

**24/06/2015**

a cura di: **Ernesta Adele Marando**



**Dott.ssa**

**Ernesta Adele Marando**

Bene amici, l'estate bussa alla porta! Siete pronti per affrontarla al meglio? Arrivo subito al tema odierno. Il Sole e i suoi seduttivi raggi! Tutti amiamo il Sole. Portatore di vita e di gioia. Ma dobbiamo ricordare che i suoi raggi, se non filtrati, sono dannosissimi

per la pelle, in prima battuta. Dunque non esponetevi al sole diretto come lucertole ore e ore nelle ore centrali del giorno. La Vostra pelle diventerà secca, squamosa, macchiata, cadente! Non pensate allo splendore momentaneo. Già in settembre dovrete tornare a ricoprirvi rimpiangendo la salute lasciata in riva al mare o sulle alte montagne dove l'atmosfera è più rarefatta e i raggi vi colpiscono prima e meglio in maniera insidiosa!

Comunque se proprio non potrete rinunciare a rosolarvi a fuoco lento almeno usate i filtri solari ad alta protezione. Attenzione: le creme solari, anche quelle ad altissima protezione vanno applicate ogni due tre ore durante l'esposizione ai raggi solari, anche indirettamente e anche in Città.

La differenza tra bassa e alta protezione dei filtri solari, che siano in crema, latte o spray, consiste nella frequenza di applicazione sulle parti esposte al sole. Quelli a bassa protezione vanno rinnovati ogni ora circa e quelli ad alta ogni due/tre ore. Non illudetevi che una volta steso il velo della crema sul viso potrete stare al sicuro fino al giorno dopo!

Nisba. Olio di gomito e ripassate la pozione.

La sera è tassativo prima di andare a dormire detergere la pelle. Cioè lavarsi! Il viso va deterso e alla fine sciacquato con acqua fresca. Anche se non si è truccati. A maggior ragione se lo si è. La pelle deve respirare!

---



## **A ROMA L'INVENZIONE DELLA MAFIA E SE FOSSE COSI' ANCHE AL SUD? SONO ANNI CHE IL DIBATTITO DENUNCIA L'ANTIMAFIA INSALSICCIA - !**

**25/06/2015**

a cura di Nicola Scali



IL FOGLIO del 24 Giugno 2015 – San Giovanni: “Mafia, Roma e professionisti del bidone/ La comica dell’isolamento e il grottesco paragonarsi a Falcone e Borsellino nella battaglia contro cravattari in combutta con funzionari municipali/Prestipino e la spettacolare mascherata dei nuovi crociati antimafia.”/. Sostituite “Roma” con Reggio Calabria o Palermo e avrete il quadro della realtà dell’estrema regione meridionale e della Sicilia. Con un’antimafia che si rivela ogni giorno come inquisizione spettacolarizzata dai roghi – almeno accesi alla

fine dei processi – rappresentati dalle gogne e dai rastrellamenti elargiti nel SUD senza pudore alle plebi. Ieri festanti e oggi ammutolite e terrorizzate oltre che morte di fame, prive di dignità, incapaci di qualsiasi reazione. A fronte di una burocrazia antimafia auto legittimantesi e appagantesi nel completo disastro umano, culturale, sociale, economico. Antimafia applicata a distruggere iniziative e possibilità di creare posti di lavoro. Con imprenditori penalizzati dall’usura bancaria istituzionale, dalla “misure di prevenzione” applicate senza pudore, senza misura, senza indagini. Sciancati buttati in galera come appartenenti a “cosche” mai esistite se non nelle fantasie pentitesche dei “collaboratori di giustizia”, unici vati di riferimento dei burocrati dell’antimafia. Per il resto incapaci di svolgere ogni seria indagine . Anche solo con una semplice verifica che costerebbe i pochi minuti di una email, o di un fax, o di un fonogramma, o di una telefonata. Per verificare – vedi LOCRI, per esempio – da dove è stata effettuata un telefonata minacciante la morte di un Insegnante; perché ha fotografato, per documentarla, l’invasione di un impianto

turistico da parte di cialtromafioso cui è consentito, con complicità istituzionali, di infischiarsene di una sentenza che gli impone il rispetto dei beni altrui. E anzi trova giudici capaci di ignorare quella sentenza, di omettere l'esame di prove di complicità oggettive di violenze e falsificazioni di documenti, di collusioni e concorsi in reati. Il tutto in un'orgia che si potrebbe definire dell'antimafia delle salciccie. Che viene nascosta dentro o dietro il bidone in cui si collocano conferenze con boccassiniosannanti, convegni, premi, lezioni antimafia da Pericle alle scuole elementari e alle Processioni dell'Aspromonte. E poco male se anche qualche Giudice ci lascia la pelle, condannato a morte mediante suicidio. In un degrado sempre più inarrestabile che partendo dal ridicolo ha superato i limiti dell'oscuro e della decenza. Senza che la Giustizia neppure accenni a uscire dallo stato rappresentato da un elettroencefalogramma piatto.

---

## **GIUSTIZIA - I RAPINATORI REGIONALI E VENNE IL GIORNO DEL GIUDIZIO. MEGLIO TARDI CHE MAI**

**26/06/2015**

a cura di Francesco Gangemi



De Gaetano Fedele Bilardi Sarra

Arrestati nell'ambito dell'inchiesta cosiddetta "RIMBORSOPOLI", l'assessore regionale DE GAETANO, l'ex pigliatutto FEDELE e il senatore BILARDI per il quale si attende l'autorizzazione a procedere. Pare che siano coinvolti nel provvedimento emesso dalla Procura di Reggio Calabria a firma del procuratore aggiunto dr SFERLAZZA e del PM dr CENTELLI, altre sei consiglieri e/o assessori dell'appena trascorsa legislatura. Pare che vi sia anche il provvedimento di sequestro di beni. Nell'operazione sembra siano stati incastrati l'ex sottosegretario Giunta Regionale Alberto SARRA, Giuseppe GENTILE, Alfonso DATTOLA,

Agazio LOIERO già coinvolto nel processo "PORTO", Giulio SERRA, Enzo CICONTE, Emilio DE MASI, Giuseppe BOVA, Sandro PRINCIPE, Giampaolo CHIAPPETTA e Nino DE GAETANO. Tra gli indagati le posizioni sono diverse, e vanno a un semplice "atto dovuto", a reati gravi tra i quali pare emerga il "voto di scambio". Resta fuori dall'indagine la confraternita di Palazzo San Giorgio, poi trasferitasi alla regione - SCOPELLITI presidente -, che ha afferrato a piene mani tutte le grancasse disponibili e ingurgitato in un solo boccone la città del nulla e gran parte delle casse regionali. L'aspetto comico e drammatico sono i libri pubblicati da STECCHINO, che ha sulla coscienza morti e disastro navale, e il quaderno fatto scivolare nella città che non conta nulla da SCOPELLITI, dall'affascinante titolo "Il grande imbroglio". Se lo dicono loro. Certo, per spalare tutta la sporcizia accumulatasi nella corruzione a tutti i livelli istituzionali, collegata alla massoneria deviata e alla 'ndrangheta, quanto sta accadendo potrebbe essere un buon inizio oppure una passata di cipria sulla faccia della collettività. Seguiremo.

## TUTTI A MARE

26/06/2015

a cura di Francesco Gangemi



**Si avvicina l'estate e molti impiegati pubblici, in particolare delle strutture poliambulatoriali, si danno ammalati con la compiacenza di alcuni medici curanti e soprattutto con la complicità dell'ufficio ASP addetto alle visite fiscali. Infatti, nonostante i responsabili delle strutture segnalino immediatamente le assenze per malattia, i medici addetti ai controlli, non tutti speriamo, convalidano i giorni di riposo lungo i litorali arrecando gravi pregiudizi agli sciancati.**

---

## Comunicato Stampa SELEZIONATA LA TERNA FINALISTA

26/06/2015

a cura di Francesco Saverio Rombolà



*Dalla conta dei voti sono risultati libri finalisti: Se chiudo gli occhi di Simona Sparaco, Giunti editori, 2014; La ballata delle acciughe di Dario Vergassola, Mondadori, 2014; Il Gran Capitàn e il mistero della Madonna nera di Santo Giofrè, Rubbettino, 2014.*

Una splendida serata, di un caldo non afoso per lo spirare di una leggera brezza marina, un grande pubblico, numeroso e culturalmente impegnato, un'incantevole e suggestiva location, il largo Antico Sedile, hanno contribuito a creare una magnifica atmosfera intorno all'incontro culturale svoltosi il 21 giugno 2015, organizzato dall'Accademia degli Affaticati, per un momento importante del "Premio letterario nazionale Città di Tropea": la scelta, attraverso la votazione in

diretta, dei tre titoli finalisti tra i libri che hanno partecipato al concorso.

Il premio è giunto alla sua IX edizione, in una veste in parte rinnovata, col cambio al vertice del Presidente, che oggi è l'avvocato Michele Accorinti, il quale ha sostituito Pasqualino Pandullo, giornalista delle sedi Rai di Cosenza, a cui va il merito di aver ideato il "Premio Tropea" nel 2007 e di averne curato saggiamente le varie edizioni fino all'ottava, svoltasi lo scorso anno 2014. Nonostante le variazioni apportate il concorso letterario, ormai conosciuto col nome di "Premio Tropea", mantiene inalterate le basi strutturali e le finalità, prima tra tutte la promozione della lettura.

Al tavolo di conduzione erano Michele Accorinti, attuale presidente dell'Accademia degli Affaticati, già assessore al Turismo del Comune di Tropea, Giuseppe Rodolico, sindaco di Tropea, Gilberto Floriani, fondatore e direttore del Sistema Bibliotecario Vibonese, Francesco Monteleone, presidente di Tropeaeventi, e Alessandro Vicari, per Asmenet Calabria, consorzio partner del "Premio Tropea" fin dalla seconda edizione.

Ad aprire la serata, prendendo la parola, è stato il presidente Michele Accorinti, il quale ha, innanzitutto, ringraziato la cittadinanza per aver risposto all'invito con una presenza numerosa, dimostrando di tenere alla manifestazione e di essere, in fondo, interessata alla cultura.

Ha, poi, porto un saluto particolare ai suoi collaboratori, ai componenti del Comitato tecnico-scientifico e a tutti i membri dell'Accademia.

Si è, quindi, soffermato a parlare del Premio, sottolineando le differenze tra questa edizione e le precedenti.

Ha tenuto a precisare che le modifiche rispetto al passato sono state fatte in parte per snellire e rendere più efficaci le procedure di votazione: così la giuria popolare sarà formata non più da 450 componenti, ma da soli 100; è stato, inoltre, per la prima volta coinvolto il Comune, nella persona del Sindaco quale rappresentante, ed è stata riportata a Tropea la sede di svolgimento delle manifestazioni legate al Premio, come era nelle prime edizioni.

Quindi ha salutato e ringraziato il suo predecessore, Pasqualino Pandullo, assente durante la serata per improrogabili impegni

presso la sede Rai di Cosenza, ne ha sottolineato l'impegno profuso nelle precedenti edizioni, da lui magistralmente condotte, e si è detto speranzoso su una sua collaborazione nelle prossime serate finali del Premio.

Un attimo di commozione c'è stato in tutta la piazza quando il presidente Michele Accorinti, ha ricordato il professor Lino Daniele, uno dei fondatori e membro dell'Accademia degli Affaticati, da qualche anno scomparso: di lui ha detto che «non ci sarebbe stato il Premio senza il suo impegno e la sua caparbia costanza».

Ha ceduto, poi, la parola al sindaco Giuseppe Rodolico, che si è detto soddisfatto del coinvolgimento del Comune, in quanto l'amministrazione, di cui è a capo, punta molto sulla cultura; quindi, ha ribadito l'importanza che il Premio si svolga nel centro storico di Tropea, sua sede storica, e ha lodato anch'egli l'impegno di Pasqualino Pandullo, grazie al quale il Premio ha raggiunto una qualità tale da essere menzionato tra i primi dieci concorsi letterari nazionali per rilievo e prestigio.

Il direttore del Sistema Bibliotecario Vibonese, Gilberto Floriani, invitato a parlare dal Presidente, ha sottolineato l'importanza della cultura-innovazione per la crescita di un territorio e ha auspicato la nascita di nuove biblioteche.

Alessandro Vicari, rappresentante di Asmenet Calabria, dopo aver porto a tutti i presenti il saluto del direttore, architetto Gennaro Tarallo, ha detto che l'azienda di cui fa parte, nata con lo scopo di assistere gli Enti locali, attraverso la digitalizzazione, a essere più efficaci ed efficienti, per il Premio lavorerà fornendo ai Comuni calabresi i tre libri finalisti in ebook e raccogliendo, poi, i voti della giuria popolare.

Francesco Monteleone, presidente dell'associazione Tropeaeventi, intervenuto a sua volta, si è detto contento che l'associazione, per la prima volta, sia partner del "Premio Tropea" e, su richiesta del presidente Michele Accorinti, ha elencato per sommi capi gli eventi culturali in programma per l'estate a Tropea, che vanno dalle manifestazioni sportive, alle performances teatrali e musicali, ai premi letterari.

Su invito del Presidente, è intervenuta anche Maria Stella Vinci, assessore alla cultura del Comune di Tropea, che ha sottolineato come, nonostante il Comune non abbia molte risorse economiche, si sforzi di sostenere quanto più possibile tutti gli eventi legati alla cultura e quindi anche il "Premio Tropea".

Ella ha accennato anche alla candidatura di Tropea come capitale della cultura in Italia.

Ha fatto seguito la presentazione da parte dei componenti del Comitato tecnico-scientifico dei libri dagli stessi selezionati, che da undici si sono, però, ridotti a sei, in quanto, sulla base del Regolamento, sono stati esclusi quelli i cui autori non hanno dato la disponibilità a partecipare alle serate finali.

Dopo l'intervento del segretario, Giuseppe Meligrana, che ha illustrato il Regolamento, si è passati alla votazione palese da parte dei componenti del Comitato tecnico-scientifico, formato da Gilberto Floriani, Giuseppe Rodolico, Ugo Sammartino, Giuseppe Meligrana, Giuseppe Carone, Vittoria Saccà, Bice Lento, Maria Zuccalà, Pasquale De Luca, Pasquale D'Agostino, Lionella

Morano, Mimmo Gangemi, e presieduto da Gian Arturo Ferrari, direttore generale della Divisione libri del Gruppo Mondadori, assente, comunque, durante la serata per impegni improrogabili.

Dalla conta dei voti sono risultati libri finalisti: Se chiudo gli occhi di Simona Sparaco, Giunti editori, 2014; La ballata delle acciughe di Dario Vergassola, Mondadori, 2014; Il Gran Capitàn e il mistero della Madonna nera di Santo Giofrè, Rubbettino, 2014.

A conclusione della serata, che ha visto anche esibirsi in due intermezzi musicali la cantante Valentina Tavilla con la sua splendida voce, accompagnata alla tastiera dal musicista Dario La Torre, il presidente Michele Accorinti ha ringraziato ancora una volta i presenti, a cui ha dato l'appuntamento per le prossime serate del 5 e 6 settembre, che vedranno la conclusione del "IX Premio Tropea", con la premiazione del titolo vincitore, decretato dalla votazione della giuria popolare. Location per le serate finali sarà un altro incantevole angolo, nel cuore di "Tropea vecchia", Largo Galluppi, a ribadire ancora una volta il legame tra il "Premio Tropea" e la città in cui è stato

ideato da quell'associazione che, antichissima e scomparsa dopo secoli di storia, è oggi rinata a nuova vita.

Tropea, 22 giugno 2015.

---



## I MISTERI D'ITALIA LA VICENDA MITROKIN

26/06/2015

a cura di Francesco Gangemi



Cordova

D'Alema

Mattarella

XIV

IL PRESIDENTE D'ALEMA

L'on. D'Alema succedette a Prodi il 21.10.1998. Il 5.11.1998 pervennero al SISMI i rapporti 237 e 238 sugli apparati ricetrasmittenti, fatto (questa volta) comunicato il 10.1.1999 al CESIS ed al SISDE, ma senza menzionare l'operazione Impedian (sic). Il 22.1.1999 il SISMI comunicò al CESIS, al SISDE ed al Ministro della difesa il rinvenimento di tali apparecchi, ma nel vago contesto di una "collaborazione internazionale".

- Interrogato il 28.10.1999 dalla Procura di Roma nel proc. pen. 9481/991, già 4340/99, dichiarò quanto segue:  
a) aveva avuto conoscenza la disponibilità da parte del SISMI

dei documenti poi definiti come dossier Mitrokhin (solo) il 21.9.1999 (cioè dopo 11 mesi, ed in coincidenza con la pubblicazione del libro) per essere stato informato dal vice presidente Mattarella, che gli disse di esserlo stato a sua volta dall'amm. Battelli il 17.9.1999;

b) richiese all'on. Mattarella, informazioni circa il contenuto del dossier, che gli fu sommariamente comunicato il 27.9.1999;

c) nei giorni precedenti (Ottobre 1999) il Ministro per gli Esteri russo Ivanov gli espresse l'opinione, non fondata tuttavia sull'esame dettagliato delle carte, che trattavasi di informazioni gonfiate e non pienamente attendibili.

- Deve ribadirsi l'osservazione che il Presidente D'Alema fu messo a conoscenza del dossier solo a causa dell'imminente pubblicazione del libro, donde un'altra anomalia per non averlo l'amm. Battelli informato tempestivamente dopo la sua nomina a Capo del Governo, nessun rilievo potendo avere le informazioni orali ai precedenti Presidenti, di cui nessuna traccia era rimasta ai loro atti, a parte, come già rilevato, la possibile - in astratto- diversità d'opinioni.

- Ascoltato il 3 e 10 Febbraio dalla Commissione, dichiarò quanto segue:

a) confermò quanto riferito alla Procura di Roma circa le informazioni del v. presidente Mattarella, ma riportò all'Ottobre 1999 la data in cui le aveva ricevute;

b) aggiunse che, nel trasmettere gli atti a detta Procura -previa autorizzazione dell'M16- fu deciso di non opporre il segreto di Stato, e di trasmettere poi l'intero materiale alla Commissione parlamentare sul terrorismo e sulle stragi;

c) non aveva preso visione del dossier, anche perché, secondo il SISMI, non esisteva il pericolo per la sicurezza dello Stato, unica ragione per cui poteva averne cognizione (si osserva che, nella sua qualità di Presidente del CESIS, era tenuto ex art.4 l.n.801/1977, ad essere informato di tutte tali vicende, e ad esigere di esserlo ove il SISMI non l'avesse fatto, oltre che ad informare egli detto CESIS);

d) non aveva avuto alcun contatto diretto con i vertici dei Servizi a proposito del dossier Mitrokhin, avendo delegato il v. presidente del Consiglio a tenere i rapporti con essi;

e) la condotta dei suoi predecessori era stata del tutto

appropriata e corretta (su ciò si osserva quanto in precedenza rilevato, nonché l'allineamento alla condotta dei suoi predecessori);

f) se fossero state "messe in circolazione le carte e rese di dominio pubblico", stante il divieto assoluto dell'M16, si sarebbe creato un serio incidente internazionale (si osserva che appare oscuro come la (obbligatoria) comunicazione al CESIS ed alla Procura di Roma, prima dell'autonoma richiesta di quest'ultima, significasse "renderla di dominio pubblico" e provocare "incidenti internazionali");

g) erano state svolte azioni di controspionaggio nelle misure in cui le carte fornivano elementi utili per poterlo fare (si ribadisce che, come in precedenza rilevato, in concreto nessuna attività del genere fu svolta, tranne quella delle verifiche interne d'archivio e poi quelle esterne sull'esistenza in vita e sulla residenza, che peraltro non potevano certo essere definite di controspionaggio);

h) nella valutazione dei Servizi, aventi una loro "ragionevole discrezionalità" non emergevano elementi di reato (anche su tali aspetti valgano i precedenti rilievi sull'inconsistenza dell'asserzione circa la

manca di elementi di reato, dovendosi fare riferimento alle notizie criminis e non alla loro prova ai fini della trasmissione agli organi giudiziari, e non sussistendo per legge alcuna "discrezionalità" in capo ai Servizi);

i) aveva delegato il v. presidente Mattarella per i rapporti con i Servizi, con i quali non ebbe contatti diretti sul dossier Mitrokhin (anche qui si ribadisce che, nella sua qualità e data la grande rilevanza del caso, era tenuto ad avere tali contatti diretti, o, comunque, tramite il suo delegato, che a sua volta era tenuto a riferire al Presidente);

j) per quel che gli constava non era stato informato, in sua assenza, il Ministro per gli Interni Scognamiglio;

k) alla richiesta come mai fu informato della pubblicazione del libro solo nell'Agosto 1999, quando di essa si sapeva da epoca precedente, rispondeva che non aveva nulla da commentare (si osserva che è significativa tale asserzione, essendo pervenuta la bozza antecedentemente al Luglio 1998 ed essendo stata preannunciata la pubblicazione fin dal 1996, nel corso di una visita a Londra del Direttore del Servizio avvenuta l'8 Luglio di

quell'anno, come risulta dalla cronologia del SISMI: e ciò anche per la contraddizione di cui sub f) circa la sua preoccupazione dello scandalo derivante dalle carte "messe in circolazione e rese di dominio pubblico");

l) alla domanda se sapesse che per tre volte i Servizi britannici avevano messo a disposizione Mitrokhin, si rimetteva a quanto dichiarato al COPASIS (dall'on. Mattarella, da lui delegato per i Servizi): questi aveva il 12.10.1999 dichiarato che "la fonte Mitrokhin non era disponibile, malgrado le richieste avanzate al servizio inglese, ad un interrogatorio, ad un confronto con il nostro servizio";

- non riteneva di dover rispondere alla domanda sui rapporti tra l'URSS ed il P.C.I. allorquando era dirigente di quel Partito, in quanto non rientrava nella materia per cui, quale Presidente del Consiglio emerito, era stato convocato (si osserva che, in sostanza, l'on. D'Alema non ha inteso fornire informazioni nella veste di ex dirigente del P.C.I., ma solo di ex Presidente del Consiglio dei Ministri);
- confermava che, secondo le informazioni dategli dal v. presidente Mattarella, il dossier

Mitrokhin non rivestiva grande importanza sotto il profilo della sicurezza; la vicenda Impedian era priva di rilievo, come anche ritenuto dai russi (cioè dai controinteressati), dagli inglesi e dal SISMI; e le operazioni di controspionaggio avevano portato a risultati non significativi (si osserva che al contrario, come contestatogli da Presidente, l'FBI aveva considerato il dossier come il più dettagliato ed esteso materiale di controspionaggio mai ricevuto, la CIA lo descriveva come la più grande serie di informazioni dell'intero dopoguerra, ed il Ministero per gli Esteri britannico come informazioni di enorme significato; e, poi secondo altra contestazione, il Presidente della Commissione di Intelligence e Sicurezza del Regno Unito il dossier era un caso di eccezionale rilevanza per il controspionaggio--- anche perché permetterebbe di rendere inefficienti svariate a t t u a l i risorse russe; e, sempre secondo l'FBI, sarebbe un'eccezionale opera di intelligence. D'altra parte devesi ribadire che ignorasi, in che cosa sia consistita -in concreto- l'attività di controspionaggio del SISMI);

o)era stato informato della vicenda Mitrokhin e del fatto che il SISMI aveva fatto tutto quanto necessario per la sicurezza del Paese solo nel Settembre 1999.

Durante il Governo D'Alema erano pervenuti 25 rapporti, che si aggiungevano ai precedenti 236, per un totale di 261.

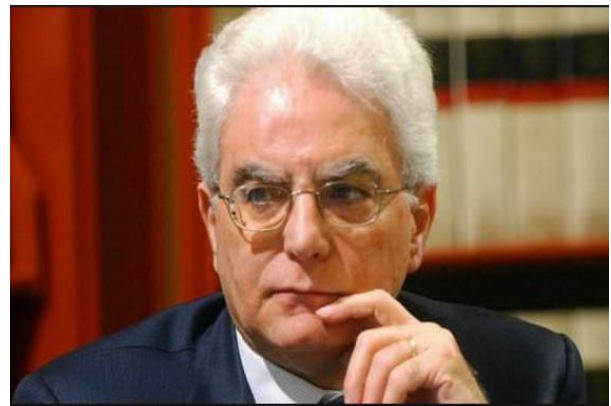
5. Orbene, appare fuor del comune che il Presidente D'Alema non sia stato informato

del dossier prima della sua pubblicazione: e ciò non certamente perché riguardava anche la sua area politica, ma per le stesse ragioni rilevate per i suoi predecessori, che qui devono ripetersi: egli, quale Presidente del Consiglio e del CESIS, doveva fin dal suo insediamento essere informato di una vicenda così clamorosa, nulla rilevando le originarie informazioni da altri ricevute (e nei termini già indicati), atteso che agli atti della Presidenza nulla di scritto era rimasto, e che ogni nuovo Presidente poteva impartire direttive diverse da quelle dei suoi predecessori.

Ove la versione del Presidente D'Alema risponda alla realtà, sarebbero attribuibili all'amm. Battelli gli stessi ipotetici reati (continuati) che

per il loro comportamento con i Presidenti Dini e Prodi. Ma va anche valutato sotto ogni aspetto, sulla base dei dati di fatto, non solo il comportamento di chi era tenuto ad informarlo e non lo fece, ma, come già evidenziato per i Presidenti Dini e Prodi, anche quello del Presidente D'Alema per non aver adottato i provvedimenti conseguenti nei confronti dell'amm. Battelli, e quelli rientranti nelle proprie competenze direttive ex l. n. 801/1977 allorché ebbe contezza della vicenda: né può avere rilevanza la pubblicazione del libro, dal momento che i Servizi (e questa volta anche il SISDE) potevano, sia pure col pregiudizio della tardività, compiere quelle indagini che prima non erano state svolte proprio con il pretesto della riservatezza, ma che ancora erano possibili: infatti, per una sorta di circolo vizioso, prima tale riservatezza avrebbe precluso l'attività operativa esterna, poi la cessazione della riservatezza per la pubblicazione del libro l'avrebbe vanificata. E neppure sotto tale aspetto e sotto quello dell'impulso per sopperire alla precedente inerzia risultano iniziative del Presidente D'Alema. Nell'eventuale ipotesi che tale

versione non dovesse rispondere alla realtà, valgano le medesime considerazioni fatte per i suoi predecessori Dini e Prodi.



## XV

### IL V. PRESIDENTE MATTARELLA

- Sentito dal COPASIS il 12.10.1999, riferì che era difficile formulare addebiti penali alle persone indicate nel dossier Mitrokhin, le cui posizioni erano da verificare e vagliare; che vi erano stati passaggi istituzionali con organi di Governo, nonché tra l'attività di intelligence e quella giudiziaria (ma quali e quando?); quanto alla posizione dei funzionari pubblici, che non potevano appuntarsi fondati sospetti su di essi, anche sulla base degli accertamenti statici (ma su 27 nominativi 14 erano identificati e presentavano riscontri positivi, così come per altri 5,

la cui identità era però da confermare, mentre per i restanti 7, di cui 4 ignoti, erano negativi in archivio; quindi, vi erano pratiche aperte per più di metà dei soggetti, e per quelli identificati nessuna attività operativa di verifica fu svolta, come il pedinamento, l'osservazione, il controllo, le verifiche patrimoniali: a parte quelle di spettanza degli organi giudiziari, come pure osservò il col. Moretti nella sua audizione dell'11.3.1003); che il 7.11.1995 il Presidente Dini era stato portato a conoscenza, su 80 rapporti fino allora pervenuti del contenuto di 7 che riguardavano aspetti politici (ripetesi: perché solo di questi, come se il Presidente del Consiglio non fosse competente per tutta l'attività dei Servizi?); che il SISMI non ritenne che vi fossero elementi di reato; che nel 1996 gli altri rapporti furono portati a conoscenza del Ministro della Difesa (on. Andreatta, come da appunto da lui sottoscritto con la data del 2.10.1996) e del Presidente Prodi (il 30.10.1996); che secondo il SISMI anche i rapporti successivi riguardavano fatti remoti, di difficilissimo accertamento, che i riscontri statici non avevano dato risultati, che era

premature informare la polizia giudiziaria (ed il rischio di prescrizione per i reati ancora non colpiti da tale causa di estinzione?), essendo opportuno attendere l'attività di intelligence (unicamente sotto il profilo informativo?); che tali orientamenti erano stati condivisi dai Governi precedenti e che non erano emersi nuovi elementi di valutazione (ma dove potevano emergere, se nessuna concreta attività operativa fu attuata?); che dei nuovi 25 rapporti fu occasionalmente informato il Ministro Andreatta, così come il Presidente D'Alema (dopo la pubblicazione del libro? Ma il presidente D'Alema nulla disse al riguardo); che il comportamento del SISMI era conforme agli art.4 e 9 l.801/1977 (altro allineamento) ed era stato sempre condiviso dagli organi di Governo, i quali erano stati costantemente informati (costantemente? Dove risulta?); che il materiale Impedian aveva scarsa validità, anche per l'indisponibilità della fonte, nonostante le richieste (affermazione contraria alla realtà); che il Governo aveva la facoltà, prevista dalla legge (ma da quale legge, a parte l'ipotesi del ritardo, che

richiedeva un provvedimento formale, mai emesso né richiesto ?), di non trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria, tanto più che non si era in grado di fare il nome di Mitrokhin, essendo sconosciuto al SISMI (ma chi impediva di chiederlo all'M16?); che in misura assai ridotta gli atti potevano contenere elementi di reato, che non vi era alcuna prova di essi e che il SISMI non poteva rinunciare ad esercitare le proprie competenze istituzionali (dove, il solito circolo vizioso: non furono trasmessi gli atti per non rinunciare alle proprie competenze, ma nell'ambito di esse nulla di concreto fu svolto); che non erano previste informazioni scritte al Presidente del Consiglio (al contrario, erano previste tramite il CESIS, che non poteva certo informarlo oralmente).

2. A parte l'inconsistenza di tali asserzioni, l'on. Mattarella non ha chiarito perché: a) il Ministro per la Difesa Andreatta non sia stato informato dal 30.3.1995 al 15-30.10.1996, e ciò nonostante il cambio di Governo; b) l'unica informazione sia stata data quasi sette mesi dopo detto cambio, e verbalmente; c) le lettere

predisposte per il Ministro Andreatta e per il Presidente Prodi non furono mai spedite; d) non fu da esso informato né il Governo (e fino all'agosto 1999) né il Ministro della Difesa Scognamiglio, nonostante fosse nota l'imminente pubblicazione del libro; e) non fu informato il CESIS; f) ove fosse necessaria ulteriore attività di intelligence prima di trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria, non si provvedette alla deroga ex art. 9/4 della l. n. 801/1977. Quanto alle altre sue asserzioni, la sussistenza di reati risulta da quanto illustrato sub I-VI; non è chiaro quali fossero stati i "passaggi istituzionali" con organi del Governo, nonché tra l'attività d'intelligence e quella giudiziaria, avendo il SISMI svolto solo verifiche statiche interne (ed estromettendo il SISDE) e non avendo informato gli organi giudiziari, se non per gli apparecchi ricetrasmittenti protetti; il 7.11.1995 il sen. Dini sarebbe stato portato a conoscenza, su 80 rapporti fino allora pervenuti, solo sul contenuto di 7 che riguardavano aspetti politici (ma vedasi la contraddizione riportata in precedenza circa la discordanza delle date, a parte l'inspiegabilità del silenzio sul contenuto specifico degli altri 73

rapporti); la polizia giudiziaria doveva essere informata immediatamente, salvo il ritardo di cui all'art. 9 c. 4 l.901/1977, che non fu neppure richiesto; l'attività di intelligence poteva riguardare solo i compiti funzionali del SISMI, i cui appartenenti non rivestivano la qualifica di ufficiali od agenti di polizia giudiziaria (art. 9 c.1 l.cit.) per cui non potevano sostituirsi a tali organi; il comportamento del SISMI non era conforme agli art. 4 e 9 l.801/1977 ma era esattamente difforme da tali norme; non risponde alla realtà che gli organi di Governo fossero stati costantemente informati; la scarsa validità del materiale Impedian per l'indisponibilità della fonte è anch'essa contraria alla realtà essendo stata messa a disposizione dai Servizi britannici; la facoltà del Governo, prevista dalla legge, di non trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria (rectius, di ritardare la trasmissione), era subordinata alla necessità di perseguire le finalità istituzionali dei Servizi, e richiedeva, come già più volte rilevato, una formale disposizione del Ministro, con l'esplicito consenso del Presidente del Consiglio; la pretesa mancanza di previsione di informazioni scritte al

Presidente del Consiglio è un'ideazione dell'on. Mattarella, essendo ovvio che i rapporti istituzionali debbano essere formalizzati, anche perché ne resti traccia.

3. Interrogato dalla Procura di Roma il 28.10.1999, dichiarò di essere stato informato il 30 o 31.8.1999 della prossima pubblicazione del libro dall'amm. Battelli, il quale però non gli avrebbe riferito dell'esistenza presso il SISMI del dossier, cosa che seppe il 17.9.1999 dallo stesso amm. Battelli da esso interpellato dopo averlo appreso dalla stampa. Il 24.9.1999 l'amm. Battelli gli portò a Palazzo Chigi "tutta la documentazione relativa" che fu esaminata assieme, e riportata indietro dopo il colloquio. Il 27.9.1999 informò il Presidente D'Alema. Prima di trasmettere gli atti alla Procura di Roma l'amm. Battelli gli fece presente che era opportuno informare i Servizi britannici, cosa che detto ammiraglio fece, non ricevendo obiezioni dall'M16.

4. Ascoltato il 2, 3, 10.3.2004 dalla Commissione, dichiarò quanto segue:

a) era stato informato alla fine del mese di Agosto 1999 dall'amm. Battelli della prossima pubblicazione del libro in cui si sarebbe trattato della presenza



in Italia di attività ed operatori del KGB; nel mese di Settembre aveva avuto cognizione dalla stampa dei "caratteri della documentazione" e ne aveva informato il Presidente D'Alema, con cui aveva concordato che avrebbe preso visione della documentazione; aveva fatto ciò e ne aveva (solo allora) riferito al COPASIS e poi alla Commissione sul terrorismo e le stragi (si osserva la contraddizione con quanto dichiarato alla Procura di Roma circa la visione del carteggio prima o dopo l'incontro con il Presidente D'Alema, a parte la vistosa singolarità che esso on. Mattarella non ne fosse stato informato prima);

b) alla domanda di un Membro della Commissione come mai - nonostante la rilevanza del caso- non avesse informato il Presidente D'Alema ad Agosto, anche se era in ferie, rispondeva che non aveva potuto farlo in quanto gli era stato detto che alla fine dello stesso mese sarebbe uscito il libro (si osserva che, quindi, non ha ritenuto di dare una risposta, a meno che non si intenda che non lo aveva informato dato che lo avrebbe comunque appreso dalla stampa);

c) non vi era alcuna anomalia nel fatto che, allo scambio di

consegne tra il Presidente Prodi ed il Presidente D'Alema non si fosse parlato del dossier Impedian, essendo stata approvata dai due precedenti Governi condotta del SISMI e non trattandosi di questioni particolarmente importanti ed urgenza per l'attività di Governo (deve ribadirsi ancora una volta quanto in precedenza già rilevato, e cioè che agli atti della Presidenza non risultava formalmente nulla della vicenda, che ogni Presidente doveva essere comunque informato su di essa e poteva avere delle idee diverse su di essa, e che è significativo che una così eclatante attività di spionaggio sia stata ritenuta di scarsa importanza: donde, nella giustificazione addotta, la "copertura" del comportamento dell'amm. Battelli);

d) il dossier non era un elenco di spie (si osserva la singolarità di tale asserzione: cos'altro era, prescindendo dalla sua fondatezza?);

e) era stato informato del rinvenimento degli apparecchi ricetrasmittenti protetti da cariche esplosive autodistruttive, ma senza menzionare il dossier, evidentemente per non scoprire la fonte, anche perché, informando il CESIS con atti

protocollati dalla segreteria di tale organo, la notizia sarebbe venuta a conoscenza di una decina di persone almeno (è utile ribadire che il SISMI per legge aveva l'obbligo di informare il CESIS senza alcuna limitazione dovuta alla riservatezza, e questi il Presidente del Consiglio; che l'on. Mattarella era delegato per i Servizi; che la segreteria del CESIS aveva gli stessi vincoli di segretezza di tutti gli altri organismi che gestivano le notizie; che il nome della fonte era asseritamente ancora sconosciuto; e che la preannunciata pubblicazione del libro rendeva del tutto inutile la preoccupazione di non scoprire detta fonte: donde altra ipotesi di rifiuto implicito di atti d'ufficio);

f) considerava normale che il SISMI avesse fatto ricerche esterne dopo oltre tre anni (dal Luglio 1998) dalla consegna delle prime schede (30.3.1995), essendo stato in tale periodo impegnato da quelle d'archivio (si osserva la singolarità della giustificazione dato l'enorme tempo intercorso, e si aggiunge che ciò avvenne -guarda caso- in corrispondenza dell'arrivo della prima bozza del libro: quindi, dopo che si ebbe la certezza che il dossier sarebbe

stato reso pubblico; e che l'arrivo frazionato di tutte le schede era ininfluenza ai fini dell'attività interna, sia perché in ciascuna di esse si faceva quasi sempre riferimento a soggetti diversi, sia perché nessuna preclusione comportava l'inizio delle ricerche, che potevano poi essere integrate);  
g) la richiesta di contattare Mitrokhin era stata avanzata tre volte: la prima rifiutata nel 1995, la seconda accolta a Londra nel Luglio 1996 e confermata dal rappresentante dell'M16 a Roma e la terza, avanzata dall'amm. Battelli a Londra nell'Aprile 1998, risultata (si ribadisce che dagli atti non risulta donde sia stato tratto il rifiuto del 1995 a collaborare col SISMI, che invece risulta che nel Luglio, Agosto e Settembre 1996 i Servizi britannici misero a disposizione la fonte, e che su proposta del col. Masina, il gen. Siracusa decise di attendere l'arrivo di tutti i rapporti prima di fare ciò (v. appunto n. 27-132.3/267 relativo all'incontro del 6.9.1996, in cui si riferisce che BRE aveva rinnovato l'invito a Londra per contattare Impedian e che gli era stato detto che "la vicenda era all'attenzione delle SS.AA. dalle quali si attendono direttive per la futura linea di condotta";

annotazione analoga a quella per l'incontro con BRE del 20.8.1996, con rinnovazione dell'offerta, che "sarà valutata (dal SISMI) al rientro della documentazione inviata alle SS.AA.", ed a quella per l'incontro a Londra dell'8-10.7.1996, con cui BRE richiedeva di "mandare qualcuno per parlare con Impedian" e con l'annotazione "interesseremo il nostro Direttore"); che il rifiuto del 1995 si riferiva evidentemente alla testimonianza in Italia e non alla collaborazione coi Servizi; e che ignorasi donde sia stata tratta l'asserzione circa la terza richiesta, quella asserita dall'amm. Battelli sub XII, 4, 3) e dall'amm. Grignolo, che sarebbe stata rifiutata, a parte che, comunque, l'ipotetico e non comprovato da alcun atto rifiuto poteva riferirsi alla disponibilità ad essere interrogato dall'Autorità giudiziaria, nell'ipotesi che essa fosse fatta in tal senso da detto amm. Battelli, che non si vede a che titolo si interessasse di compiti propri della magistratura e non di quelli del SISMI, tanto più che aveva ritenuto che non vi fossero elementi per trasmettere ad essa gli atti;

h) informare la magistratura senza fornire le prove avrebbe

significato metterla su un binario morto, rinunciando al lavoro di intelligence; peraltro, reso pubblico il dossier, gli inglesi avrebbero interrotto il flusso di informazioni (si ribadisce che, partendo da tale concetto, si attribuirebbero al SISMI compiti di polizia giudiziaria, espressamente esclusi dalla legge; che trasmettere gli atti agli organi giudiziari non implicava che fossero resi pubblici, sussistendo il segreto delle indagini; che potevano essere concordate le varie fasi investigative, in modo da non pregiudicare l'attività del SISMI; che addirittura poteva essere chiesto il ritardo della trasmissione a detti organi giudiziari; che poteva richiedersi "l'autorizzazione" agli inglesi, come poi fu fatto dopo la pubblicazione del libro; che proprio tale pubblicazione, ben prevista e conosciuta, rendeva indispensabile la tempestiva trasmissione degli atti e l'immediatezza dell'attività operativa; e che i compiti dei Servizi erano ben diversi da quelli della magistratura; che, se scopo della mancata informazione degli organi giudiziari era di proseguire il lavoro di intelligence, non si vede in che cosa sarebbe

consistita tale attività se fino all'Aprile 1998 si limitò a mere verifiche interne, essendo state disposte quelle esterne su un certo numero di soggetti solo in tale mese (dopo ben tre anni), come dichiarò l'amm. Battelli: indagini sospese e vanificate per la pubblicazione del libro; (l'on. Mattarella ben doveva sapere di tale pubblicazione, donde l'incongruenza di tali esigenze di segretezza, a parte le violazioni di legge);

i) negava di aver corretto le bozze del libro (permane il mistero su chi lo abbia fatto);

l) le due proroghe concesse su sua iniziativa al gen. Siracusa (ora Consigliere di Stato), che, pur essendo stato Direttore del SISMI fu subito dopo nominato Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, e che doveva lasciare detto Comando nell'Aprile del 2000 per il limite d'età, andavano attribuite alla riforma in corso dell'Arma (avvenuta con la legge n. 78 del 31.3.2000 e col relativo decreto legislativo) per la necessità che il predetto Comandante continuasse l'adeguamento alla nuova normativa, oltre che all'esigenza, essendosi in fase di piena campagna elettorale, di non vincolare il nuovo Governo: con detta legge il limite d'età fu portato a 65 anni (il gen.

Siracusa era nato il 1°.4.1937): nulla si osserva sulla nuova nomina e sulle proroghe in sé, tranne che sulla scarsa consistenza della motivazione addotta sulle seconde, lasciando agli organi competenti ogni valutazione);

m) l'opinione governativa era conforme a quella del Ministro per gli Interni britannico (di non trasmettere gli atti all'autorità giudiziaria (ma per quali reati? Per quelli commessi in Italia? E da dove risulta? E che competenza aveva quel Ministro ad esprimersi al riguardo?).

5. Resta il fatto che il Governo D'Alema fu informato dopo le notizie di stampa, e che non fu informato prima, neppure dopo la scoperta degli apparecchi ricetrasmittenti. Valgano anche per il v. Presidente Mattarella le stesse considerazioni svolte per il Presidente D'Alema, tanto più che era stato delegato per i rapporti con i Servizi.

---

## ITALIA IL BRUTTO, IL BELLO E IL CATTIVO CHE HA SUBITO IL PAESE

27/06/2015

a cura di Giovanni Alvaro



Quando gli storici si interesseranno del nostro tempo forse lo indicheranno come il tempo de "Il brutto, il bello e il cattivo", e di certo non si riferiranno al famoso film di Sergio Leone, con colonna sonora di Ennio Morricone, ma si riferiranno ai tre personaggi, messi in piedi da re Giorgio primo e ultimo, che hanno

causato veri e propri sconvolgimenti nel nostro Paese. Ma forse, per rendere più chiaro di cosa si sta parlando, preferiranno chiamarli "l'esecutore, l'insignificante e il parolaio" che poi sarebbero Mario Monti, Enrico Letta e Matteo Renzi. Tutti tre osannati dalla stampa cosiddetta 'indipendente' incapace di vedere aldilà del proprio naso ma felici di liberarsi del Cavaliere.

Il primo, "l'esecutore", che apre la parata fu osannato come il 'sobrio bocconiano in loden', il tecnico presentato come il demiurgo capace di rimettere in sesto un Paese presentato quasi alla rovina per uno spread usato strumentalmente contro Berlusconi, e mantenuto alto, anche per molti mesi dopo la caduta del Cavaliere, per far capire al Rettore cosa si voleva da lui dato che aveva imbarcato nella compagine governativa due banchieri come Passera e Ciaccia, della BIIS (Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo della Intesa San Paolo) e che questo andava contro gli obiettivi della teutonica Merkel. E "l'esecutore" capita l'antifona, essendo il "più tedesco degli italiani", si regolò di conseguenza eseguendo alla lettera "i compiti a casa",

bloccando l'unica grande opera localizzata al Sud e determinando così l'isolamento di ben tre regioni.

Il secondo, "l'insignificante", voleva dare l'impressione rassicurante del giovane senza grilli per la testa ma impegnato in politica, sul terreno della riflessione e della ricerca, con la sua, fino ad allora, sconosciuta 'VeDrò', ha teso ad accreditarsi nei circoli europei forte del suo essere membro del Bilderberg (il ristretto e segretissimo sodalizio internazionale) ma con un debole 'quid' (parolina resa famosa dal Cav che però era riferita ad altro personaggio) che lo ha portato ad auto osannare se stesso con la famosa frase "In Europa dicono che ho le palle d'acciaio". Così d'acciaio che il terzo membro della trimurti lo ha fatto secco con un semplice #staiserenoenrico.

Il terzo, "il parolaio", si è distinto dagli altri per la partenza col botto con gli 80 euro che gli hanno permesso di vincere le elezioni europee, di vivere di rendita (per un buon tratto di strada), di nascondere la propria debolezza politica e di mettere a tacere le opposizioni

interne anche col patto del Nazzareno che sembrava teso a costruire, assieme all'opposizione, le regole del gioco e la riforma dello Stato, ma che strumentalmente è stato usato (vedi scelta autonoma di Mattarella) per accreditare l'idea dell'"uomo solo al comando" e del ducetto invincibile. La stessa composizione del suo Gabinetto andava in questa direzione. Non ha voluto gente che gli potesse fare ombra, ma ha scelto soprattutto una sfilza di liceali, senza un minimo di esperienza, che son sembrati avatar o semplici yesman.

I tre, comunque, son passati alle glorie del potere, senza subire il vaglio elettorale, ed hanno fatto perdere ben 3 anni e mezzo all'Italia mantenendo e accentuando la tradizionale propensione della sinistra a massacrare i contribuenti e senza scelte reali contro la crisi e atte a stimolare lo sviluppo e la crescita. Si è avuta, però, la sensazione che ognuno stesse aspettando che fosse il tempo a risolvere i problemi che angustiavano il Paese. Tutti a utilizzare slogan accattivanti per nascondere la loro pochezza come 'sveglia, riparti e risparmia Italia' come se bastassero le parole ad aggredire una crisi dalla quale

altri sono riusciti, nel frattempo, a tirarsi fuori.

Il parolaio ha imbellettato la sua presenza con un diluvio di parole sfruttando ogni piccola vicenda con 'la volta buona', 'avanti con le riforme', 'nessuno ci fermerà', e parlando soprattutto alla 'pancia' del Paese. Sembrava inarrestabile e imbattibile con una marcia trionfale impossibile da fermare. E invece... il Paese, non gli intrighi di palazzo, lo ha fermato. Aveva tirato troppo la corda, promesso mari e monti senza risultati apprezzabili e mostrato una voglia autoritaria condita da atteggiamenti forcaioli. E mentre lui 'giocava' il Paese faceva i conti con altre emergenze quali sono stati la questione morale che ha investito la sinistra, l'immigrazione di massa che sta creando grossi problemi al Paese, e l'abbandono totale del profondo Sud dove comincia a serpeggiare una voglia ribellistica.

A conti fatti, forse è più giusto ricordarli come 'il tedesco', 'il pavido' e 'l'incapace', ma sempre a conti fatti forse la storia non li ricorderà per nulla.

---

## **DUEMILACINQUECENTO ANNI DOPO LA GRECIA DIFENDE ANCORA LA DEMOCRAZIA – NON CONTRO I TIRANNI ORIENTALI MA GLI USURAI OCCIDENTALI – IGNORANZA E VILTA' EUROPEE E ITALIOTE.**

**06/27/2015**

a cura di Nicola Scali

**Prokopīs Paulopoulos**



**Presidente della Grecia**

In questi anni abbiamo ricordato come la GRECIA sia in credito nei confronti del mondo. Per

avergli dato la Civiltà prima che per la Democrazia. Altri si sono lanciati nel proporre i conti dei servi dell'usura mondiale che ha ordinato di strozzare la GRECIA. E con essa la Civiltà prima che la Democrazia.

Ancora una volta la GRECIA ha risposto all'attacco. Stavolta non solo dei tiranni orientali. Sarebbe interessante sapere con quanti soldi i tiranni delle c.d. "dinastie del Golfo", a partire dall'ARABIA SAUDITA,

condizionano il F.M.I. – fondo monetario internazionale – la B.C.E. – banca centrale europea – l'U.E. – unione europea. Infame e tristissimo il comportamento di quest'ultima "istituzione" che ha rivelato, più ancora delle altre due, di essere gestita da ignoranti e gaglioffi agli ordini dell'usura mondiale accodandosi all'aggressione alla GRECIA. Alla CIVILTÀ'. Come al solito con accodati gli ITAGLIOTI che il destino ha posto a governare l'ITAGLIA.

Invece di porre uno stop ai due rappresentanti di FMI e BCE e in un soprassalto di dignità ricordare come l'EUROPA non è una pecora da tosare a partire dalla GRECIA, hanno posto un ultimatum. L'equivalente delle orde persiane all'assalto della GRECIA. Duemila e cinquecento anni fa. Oggi quelle orde



composte da usurai e gaglioiffi hanno attaccato da OCCIDENTE invece che da oriente. E la GRECIA ha risposto. Non ha potuto, come allora, schierare i suoi Splendidi Eroi a MARATONA prima e a SALAMINA poi. Ma ha chiamato immediatamente il Popolo Greco a esprimere con un referendum la propria volontà. In un mondo in cui gli usurai ( mascherati da FMI e BCE in OCCIDENTE; da ISIS a ORIENTE ) che strozzano la GRECIA in attesa di strozzare l'EUROPA intera, la risposta della GRECIA in difesa della CIVILTA' ha la stessa valenza dell'azione degli Eroi schierati a MARATONA. Non si curarono di essere in appena diecimila contro oltre centomila. E vinsero. Il referendum della GRECIA tra pochi giorni contro i diktat dell'usura mondiale (mascherata da FMI, BCE, ISIS o altro) come la battaglia di MARATONA, è ancora, dopo duemilacinquecento anni una battaglia in difesa della CIVILTA'. Per salvarla da usurai e gaglioiffi mascherati da "statisti".

---

## **CALABRIA SCONFITTA LA POLITICA SPORCA? OLIVIERO NON POTRÀ GARANTIRE PIÙ MANCO SE STESSO. SI DIMETTA PRESIDENTE**

**27/06/2015**

a cura di Francesco Gangemi



Dr de RAHO, la sua decisione d'intervenire assieme ai suoi sostituti di fare pulizia, sia pure in superficie, nel palazzo delle mazzette dove sul portone di una delle entrate principali è esposto un catello con la dicitura "QUI LA 'NDRANGHETA NON ENTRA" - perché è già dentro e manca nell'operazione proprio questo filone riguardante la figlia legittima della corruzione, dr de RAHO -,

ha creato, se non altro, panico nel mondo calabrese del politicume. Un'attenzione vada al comandante del Nucleo Provinciale della G. di F. e ai suoi collaboratori per aver portato a termine, dopo due anni di costose indagini, l'operazione affidatale dalla Procura. Ora, Presidente OLIVIERO, se lei è la stessa persona che ho conosciuto quando il consiglio si riuniva nei locali di palazzo "FOTI", si dimetta poiché non è più in grado di garantire se stesso. Tre assessori e il Presidente del Consiglio indagati e alcuni agli arresti domiciliari, OLIVIERO, lei proverà a formare una nuova giunta? Ricordo a me stesso che un tale ministro degli interni, mi pare si chiamasse MANCINO o MANCINI, senza alcun motivo ha portato nel C. dei M. lo scioglimento del Comune di Reggio, per impedire al sindaco - chi scrive - dopo due atti amministrativi che turbarono i pigliatutto - scissione della convenzione con CORECA, scissione del contratto d'appalto con la SPRONE, convocazione della Giunta per la costituzione dell'ufficio legale in modo da togliere la biada a qualche avvocato esterno, firma dei decreti d'esproprio, eccetera - di colpire i ladri istituzionali e

di conseguenza di ridare dignità alla città ormai senza anima. Il voltagabbana agrigentino ALFANO, proponga, assieme al ministro delegato alle regioni, lo scioglimento del Consiglio Regionale. Il fatto è che Pinocchio glielo impedirà e lui ha da stare zitto e muto. Avrei da denunciare altri gravissimi fatti, non lo farò in questo misero contesto. Finanche l'autista del senatore BILARDI è coinvolto nell'inchiesta e dimenticavo il consigliere dallo scontrino facile, Giovanni NUCERA.



**Giovanni Nucera**

## GIUSTIZIA CORRUZIONE 'NDRANGHETA E MASSONERIA

29/06/2015

a cura di Francesco Gangemi



### I PIEMONTESI HANNO PORTATO LA MAFIA IN SICILIA - A CONFRONTO DUE PENTITI CON LE LORO "NON RICORDO", "CREDO" E LA GERARCHIA AGGIORNATA

"Non c'è impiegato in Sicilia (e in Italia ndr) che non sia prostrato e che non abbia pensato a trarre profitto dal suo ufficio. QUESTA GENERALE CORRUZIONE ha fatto ricorrere il popolo a rimedi oltremodo strani e pericolosi. Ci sono in molti paesi delle fratellanze, specie di sette che diconsi PARTITI, senza riunione,

senz'altro legame che quella della dipendenza da un capo, che qui è un possidente, là un arciprete. Una cassa comune provvede ai bisogni, ora di far esonerare un funzionario, ora di conquistarlo, ora di proteggerlo ora d'incolpare un innocente. Il popolo è venuto a convenzione con i rei. Come accadono furti, escono a offrire transazioni per il recupero degli oggetti rubati. Molti alti magistrati COPRONO QUESTE FRATELLANZE di una protezione impenetrabile, come la Scarlata, giudice della Gran Corte di Palermo, come il Siracusa alto magistrato. Non è possibile indurre le guardie cittadine a perlustrare le strade (in Italia le chiamiamo strade sicure ndr); né di trovare testimoni per i reati commessi in pieno giorno. Al centro di tale stato di dissoluzione c'è una capitale con il suo lusso (palazzo Chigi e altri sparsi su tutto il territorio nazionale, collegati all'imprenditoria corrotta, ai potenti dell'industria, e alle cooperative rosse, bianche e nere e chi più ne ha più ne metta ndr) e le sue pretese feudali in mezzo al secolo XIV (fino ai nostri tempi ndr), città nella quale vivono quarantamila proletari "ora li chiamiamo disoccupati e/o sotto la soglia di povertà ndr), la cui esistenza

*dipende dal lusso e dal capriccio dei grandi. In questo ombelico della Sicilia (del belpaese ndr) si VENDONO GLI UFFICI PUBBLICI, SI CORROMPE LA GIUSTIZIA, SI FOMENTA L'IGNORANZA".*

Questo messaggio il procuratore di Trapani, Pietro ULLOA, nel 1838 lo tramandò ai suoi colleghi e al popolo. A oggi, credo che la magistratura corporativista abbia appreso poco dal pensiero vergato e lanciato da un loro collega quasi tre secoli fa. E SCIASCIA aggiunge "... *leggeremo mai, negli archivi della commissione antimafia attualmente in funzione, una relazione acuta e spregiudicata come questa di don Pietro ULLOA?*" . E ancora: "... *i governi dell'Italia unita non tennero alcun conto delle relazioni Franchetti-Sonnino, di quella parlamentare del 1875 - 76, dei discorsi di Colajanni alla Camera di deputati, dei rapporti dei prefetti onesti e dall'ARMA DEI CARABINIERI*".

Conduciamo tutto a un solo aspetto: alla corruzione dei pubblici poteri. Se un impiegato o un funzionario si rifiuta d'aderire al sistema corruttivo, è isolato, licenziato. Un esempio, magari non eclatante poiché appartiene rigorosamente al profondo Sud? Il licenziamo DI

BUA! E quanti altri nel nostro povero Paese hanno subito e subiscono la stessa sorte? Forse ne parla qualcuno? Dalla Toscana in su, il crimine non è associato alle consorterie mafiose. Da Roma in giù, siamo tutti 'ndranghetisti. L'epicentro non può non essere la Calabria. Se la mafia in Sicilia è opera dei piemontesi, in Calabria il merito va dato al confino di polizia ora trasformato in dimora in altro luogo dov'è commesso il reato, e all'presidente del consiglio COLOMBO che ebbe la capacità di convertire l'organizzazione, sia pure criminale, da agricola a industria oramai diramata in tutto i continenti. Tale aspetto, meglio di chi scrive, è stato trattato su questa testata dal FALCO VERDE e da Nicola SCALI.

Poniamo all'attenzione dei nostri lettori due pentiti, dalle dichiarazioni dei quali, possiamo tranquillamente constatare che le loro proprietà e quelle dei loro capi sono il frutto della corruzione che lega la politica a tutti i livelli istituzionali, alla mafia, alla 'ndrangheta e alla massoneria. Al mercenario Garibaldi, responsabile del massacro di siciliani e calabresi, possiamo fare risalire il patto tra Stato e mafia. Lei, dr DI MATTEO e i suoi illustri colleghi,

sono d'accordo? Leggiamo cosa scrive Leonardo SCIASCIA sulla mafia la cui parola ritroviamo nel vocabolario di Traina, pubblicato nel 1868... "..." e la dà come nuova, *IMPORTATA IN SICILIA DAI PIEMONTESI, cioè dai funzionari e soldati venuti in Sicilia dopo Garibaldi...*"

Su queste argomentazioni storiche, ciascuno potrà offrire il proprio contributo, non escluso quello della Magistratura e delle Forze dell'Ordine, in particolare dell'Arma dei Carabinieri.

\*\*\*\*\*

GIUSTIZIA – OPERAZIONE  
"NUOVA ALBA"

Teste FIGLIOMENI, il rancoroso.  
Ascoltate che musica!

"D":- E poi nel carcere insomma io perché in quel periodo c'era pure in carcere c'era qualcuno dei ... delle zone di Limbadi, dei Mancuso, qualche nipote dei Mancuso nel braccio dove eravamo noi no? E insomma lo vedevo che insomma poi me l'hanno presentati sta gente dei Mancuso, lui me li ha presentati Andrea e SCRUGLI insomma e si vedeva insomma il modo come parlavano che facevano parte de - "G":- Poiché mi raccontarono? In quell'occasione?---"D":- In

quella occasione mi dissero che avevano fatto ... erano andati a fare un azione per conto del Musichiere.--

"G":- Un azione violenta?---

"D":- Sì, per conto del Musichiere, il mandante era il Musichiere e che questo qua non mi ricordo se è tornato indietro, insomma questo qui ha risposto al fuoco mi dissero loro, non mi ricordo se era tornato indietro con la moto o loro erano in una cabina telefonica non mi ricordo, mi hanno spiegato qualcosa del genere e questo qui ha ferito ad Andrea, ha sparato contro di loro ed ha ferito ad Andrea MANTELLA quindi questo sta ad avvalorare l'ipotesi che loro se erano andati per conto del BARBA insomma fanno parte della cosca dei LO BIANCO; io quando parlo di BARBA parlo di LO BIANCO.---// "G":- Sospendiamo?---// "B":- Sì.--- "G":- riprendiamo 10 minuti..."B":- 10 minuti se no poi non ce la fa ad imbarcarsi (prendere l'aereo)

"G":- quindi eravamo rimasti a MANTELLA e SCRUGLI..."D":- sì... "G":- ..... all'inizio..."D":- ... erano, facevano parte della cosca LO BIANCO..."O":- ambito Vibo imprenditori affiliati o vicino ai LO BIANCO ne ha conosciuti, ne sa qualcosa lei..."D":- .. a livello costruzione

ecc ...una bella domanda questa...“O”:- imprenditoria in genere...“D”:- io mo cidevo, non mi ricordo, si c'è stato un imprenditore di Lamezia che ha fatto un grosso lavoro a Vibo. Io personalmente, io personalmente insieme a Pasquale CIAMPA' abbiamo parlato con BARBA, proprio con BARBA e gli abbiamo fatto dare i soldi a BARBA; mi sembra a quell'epoca una cinquantina di milioni. Lui se non ricordo male si chiama MARINO o MOLINARO ed è di Lamezia Terme. Lui è venuto a parlare alla campagna, alla tenuta di campagna di Pasquale CIAMPA', Pasquale CIAMPA' mi ha chiamato e ci ho parlato io personalmente e gli ho chiuso l'estorsione io personalmente. La prima rata gliel'ho data io 25 milioni, e poi la seconda rata gliel'ha data o MARINARO o MOLINARO, mi sembra MARINARO...“G”:- allora ha svolto un lavoro importante in Vibo Valentia, per tale attività lei con chi altro...“D”:- Pasquale CIAMPA'...“G”:- ha parlato con...“D”:- questo qui è venuto praticamente da pasquale CIAMPA' e gli ha detto che stava facendo questo grosso lavoro nella zona di Vibo e se non ricordo male stava ..... i san pietrini della strada che praticamente si scende giù per

la discesa...“O”:- in che periodo si riferisce...“D”:- fine anni 80 ..... mi sembra che lo faceva lì il lavoro, era un grosso lavoro, gli ha dato 50 milioni e quindi era un bel lavoro, alla grande. A lui gli hanno fatto qualche telefonata minacciosa e insomma poi lui è venuto da Pasquale CIAMPA'; Pasquale CIAMPA' ha chiamato a me e io .....BARBA è venuto una volta alla tenuta del CIAMPA' abbiamo parlato di questa questione. Lui si è preso un paio di giorni di tempo come si fa di solito, vediamo com'è il fatto e poi 25 milioni abbiamo chiuso a 50 milioni; 25 milioni glieli ho portati io personalmente il giorno prima e 25 poi glieli ha dati MARINARO ..... e lui mi regalò a me 5 milioni, il BARBA dopo venne un giorno a Lamezia, mi chiamò e mi ha dato una busta con 5 milioni .....mi ha detto prenditi un caffè ma non è che l'ha chiusa BARBA, c'è sempre Carmelo LO BIANCO non è ... che BARBA poteva chiudere l'estorsione...“G”:- il cui nome è dell'imprenditore ha detto...“D”:- ma, mi sembra MARINARO...“B”:- MARINARO...“D”:- o MOLINARO...“B”:- quindi l'unica cosa che volevo...“G”:- aspetta un attimo ..... vi ha portato 50

milioni di lire... "D":- no abbiamo chiuso l'estorsione a 50 milioni e la prima rata 25 milioni glieli diedi io personalmente a BARBA. Comunque ci deve essere anche qualche altro imprenditore, comunque mo mi concentro e poi in un secondo tempo..."B":- ...."D":- a casa mo mi prendo gli appunti come mi viene in mente qualcosa me la segno..."O":- .....anche su imprenditoria locale, su Vibo..."D":- si..."G":- lei per questa attività ha detto che ha avuto..."D":- 5 milioni, mi ha regalato il BARBA..."B":- quindi tornando a Vibo Valentia chi era che gestiva tutte le attività..."D":- noi personalmente a Lamezia sapevamo che a Vibo la zona di Vibo comandava Carmelo LO BIANCO; la cosca dove appartenevo io diciamo sapevamo, quando avevamo un problema o se mai capitava che avevamo bisogno di qualche cosa a Vibo andavamo da Carmelo LO BIANCO..."B":- intendendo sempre il padre di..."D":- di Paolo l'infermiere, si..."B":- che c'è il fatto dell'omonimia..."D":- si, si, si..."G":- a Carmelo ha detto..."B":- a Carmelo, papà di Paolo LO BIANCO..."D":- papà di Paolo LO BIANCO. Lo vogliamo scrivere che quando parlo di

Carmelo LO BIANCO parlo sempre di Paolo, è riferito al genitore di Paolo LO BIANCO..."B":- lo abbiamo sempre puntualizzato comunque quando parlo di .. giustamente però comunque se non ricordo male lo abbiamo sempre puntualizzato. Successivamente, il 22 e il 23 dicembre 2004, DI STEFANO Massimo veniva nuovamente escusso in merito ai rapporti intrattenuti con i LO BIANCO di Vibo Valentia; nell'occasione, gli veniva posto in visione un album fotografico appositamente predisposto (vds. allegato n.8)....Anche in questo caso verrà riportato, per una più compiuta valutazione, il contenuto integrale delle sue dichiarazioni, precedute da una sintesi dei fatti di maggiore interesse riferiti....*Inizialmente, il DI STEFANO, procedeva ad individuare la foto di SCRUGLI Francesco, in oggetto meglio generalizzato, indicandolo per quello di cui aveva già interloquito e con il quale aveva sofferto un periodo di detenzione presso la Casa Circondariale di Catanzaro, anche unitamente a MANTELLA Andrea.... Circa il personaggio individuato affermava che lo stesso è persona molto vicina sia a*



Paolino LO BIANCO e sia a Carmelo LO BIANCO... Sempre parlando dello SCRUGLI, il DI STEFANO evidenziava i riti di affiliazione alle cosche e, a tale proposito, affermava che: SCRUGLI Francesco era stato "rimpiazzato"; - Carmelo LO BIANCO rappresentava il "capo bastone"; - MANTELLA Andrea era in "contrasto" e, pertanto, non ancora "rimpiazzato". Riguardo allo stesso aggiungeva che era, comunque, trattato con un occhio di riguardo poiché la sorella aveva sposato Pasquale GIAMPA' di Lamezia Terme, personaggio di spicco dell'omonima cosca, successivamente ucciso; - BARBA Vincenzo aveva la "santa" che gli consentiva di fare i "rimpiazzi" all'interno della "cosca LO BIANCO". A riguardo riferiva, altresì, che il BARBA era il "braccio destro" di Carmelo LO BIANCO e precisava che poteva affermare ciò "...perché lui, Carmelo, ogni volta che veniva a Lamezia o c'era qualcosa e...lui mandava a BARBA, BARBA era sempre capo in testa....". Il collaboratore di giustizia, poi faceva riferimento ai rapporti dei LO BIANCO con altre cosche: indicava quelli con i GIAMPA' di Lamezia Terme, sodalizio di riferimento del dichiarante ma accennava,

anche, a quelli con i BONAVOTA di S. Onofrio e "...con quelli di S. Gregorio...." "...Proprio al riguardo evidenziava l'egemonia dei LO BIANCO nel territorio di competenza "...era una cosa solidale perché io se andavo a Vibo io facevo capo a loro, se io avevo un problema a Vibo o andavo nella zona di Vibo, io facevo capo a Paolo o a Carmelo o a BARBA, quindi diciamo.....". Oltre al "controllo egemone del territorio", evidenziava, altresì gli altri settori d'interesse della cosca ai quali, comunque, aveva già fatto riferimento nella precedente discussione del 13 dicembre 2004 "...e loro trafficavano, droga e armi...droga e armi e qualche estorsione facevano pure, la droga, mi ricordo, che la trafficavano alla grande...". In prosieguo accennava anche allo specifico interesse nel settore dell'usura che, come aveva avuto modo di indicare nella precedente discussione, era nella competenza di BARBA Vincenzo. Tornando all'esame dell'album fotografico a cui si è già fatto riferimento, il DI STEFANO, indicava una serie di persone che egli aveva avuto modo di conoscere. Su alcune di queste evidenziava delle situazioni particolari che servono, anche, a meglio connotare il contesto

associativo in trattazione. Infatti individuava il personaggio effigiato nella foto contrassegnata con il: n.1, che risulta essere CASTAGNA Antonino nato a Ionadi l'01.01.1950, precisando di averlo incontrato al matrimonio di uno dei figli di Carmelo LO BIANCO. Aggiungeva, poi, di averlo incontrato in diverse circostanze presso l'abitazione di Carmelo LO BIANCO e a riguardo ne evidenziava il particolare rapporto. Su tale soggetto tornava, successivamente in argomento, nel contesto discorsivo afferente l'interesse dei LO BIANCO al settore delle estorsioni ai danni di imprenditori

"...parlavano di...di accordi che prendevano con...con i FIARE' con...con San Gregorio D'Ippona, insomma, con...con quel signore anziano, quello che ieri vi ho fatto vedere che poi non mi ricordavo il nome...e poi l'avete identificato come CASTAGNA....quello era un personaggio insomma che era, era spesse volte, quando io andavo a Vibo con GIAMPA', da LO BIANCO, spesse volte era presente lui, io pensavo che fosse un parente, insomma, perché lo vedevo spesse volte e parlavano appunto di...di....diii....di lavori, di

interessi a livello imprenditoria nel vibonese....". Sempre in merito, in un passo successivo, in particolare nel corso della trattazione dell'interesse dei LO BIANCO nel settore delle estorsioni, veniva nuovamente, più volte citato il CASTAGNA del quale, fra l'altro, il DI STEFANO riferiva "...lui era, diciamo, si vedeva che era una persona di...di...di rispetto, insomma, una persona che aveva...gestiva un "clan", un qualche "clan", qualche cosa, era molto vicino a loro, molto vicino...io ero sic...ero convinto che era un parente. Però ho capito che era di un'altra...cioè che faceva parte di un'altra...alleato con loro però di un'altra zona. E io mi ri...può darsi pure che mi hanno detto che era un parente, non mi ricordo adesso io, perché ripeto, parlo degli anni 80, non mi ricordo...." ed aggiungeva "...di specifico che me l'hanno presentata come persona di rispetto, questo sicuramente....". n.6, che risulta essere GRILLO Antonio, nato a Vibo Valentia il giorno 08.09.1968, precisando che era il medesimo a cui aveva fatto accenno riguardo ad un episodio di recupero di una somma di denaro afferente ad una partita di cocaina che il GRILLO aveva fatto a tale ABRAMO di Lamezia

*Terme e per il quale era intervenuto lui personalmente. Sempre in merito al GRILLO ne evidenziava l'inquadramento con i LO BIANCO, nello specifico settore degli stupefacenti, aggiungendo, anzi che lo stesso, si vantava di esserne un parente; n. 10, che risulta essere FRANZE' Antonio, nato a Vibo Valentia il 11.11.1955, precisando che era la persona che gli aveva chiesto di intimidire il CANNAVO' - agente della SAVA - episodio al quale aveva fatto già esplicito riferimento*

*nell'escussione precedente. In particolare precisava che per la vicenda aveva avuto un primo incontro con Paolino LO BIANCO mentre, successivamente, quest'ultimo si era presentato con il FRANZE'. Sempre in merito puntualizzava che l'attività illecita connessa alla vicenda che vedeva coinvolto il CANNAVO' era trattata dal FRANZE' e che l'intervento del LO BIANCO Paolino era conseguente, proprio, al suo particolare ruolo "....e perché Paolo è il boss no. Paolo, diciamo, lui si è rivolto a Paolo, sono amici con Paolo si è rivolto a Paolo a Vibo dice: mi succede questo su Lamezia, possiamo....siccome loro lo sanno, fra di loro lo sapevano*

*che Paolo era agganciato con "Tranganiello" con GIAMPA' a Lamezia, no, dice: lui è di Lamezia....". Riguardo sempre alla persona individuata, aggiungeva di averlo conosciuto, proprio, tramite Paolino LO BIANCO ad un matrimonio di uno dei figli di Carmelo LO BIANCO e che, conseguentemente, ne era nata un'amicizia. Circa i suoi settori di interesse affermava "....spesse volte abbiamo parlato di...di...di poter allacciare un rapporto per quanto riguarda il traffico di droga, perché lui trafficava anche in droga mi diceva, però non abbiamo mai concluso niente con lui....". Nel prosieguo discorsivo, laddove si parlava dell'interesse dei LO BIANCO nel settore delle estorsioni, il DI STEFANO citava nuovamente il FRANZE' che veniva indicato quale presente agli incontri anche con il GIAMPA', unitamente al summenzionato CASTAGNA che il FRANZE' chiamava "zio".*

*N.13, che risulta essere DI RENZO Domenico, nato a Vibo Valentia il 15.04.1972, per averlo visto, in più occasioni, insieme a Paolino LO BIANCO; - n. 19 in Paolino LO BIANCO, figlio di Carmelo, più volte già menzionato; n. 21, che risulta essere LO BIANCO Carmelo,*

nato a Vibo Valentia il 22 giugno 1943, per averlo visto ad un ricevimento organizzato da Carmelo LO BIANCO, cl. 1932; n. 23 in "IOLANDA", che risulta essere SORRENTI Iolanda, nata a Vibo Valentia il 25.05.1954. Riguardo alla stessa precisava che era la compagna di DAVOLO Ciro a cui aveva fatto già preciso riferimento nel corso della escussione del 13.12.2004; - n. 43 in "SICARRU", che risulta essere LO BIANCO Carmelo, nato a Vibo Valentia il 12.11.1945. A riguardo chiariva che gli risultava la circostanza che non andavano d'accordo con il suo omonimo, padre di Paolino, tanto che metteva in correlazione tale situazione con la scomparsa di un figlio di Carmelo LO BIANCO cl.1945, LO BIANCO Nicola, nato a Vibo Valentia il 19.06.1969, la cui scomparsa era stata denunciata presso la Questura di Vibo Valentia il 02.05.1997 "...ma, secondo me c'entrano loro, secondo il mio punto di vista...secondo me, poi non lo so io quello che è successo in dieci anni non lo so, però secondo me, questa è una mia intuizione così detta, così...non è che commetto un reato dire così...è un pensiero mio a voce alta...";... n. 45 in "DAVOLO",

che risulta essere DAVOLO Ciro, nato a Vibo Valentia il 15.10.1952. Riguardo allo stesso affermava trattarsi del DAVOLO, compagno della "Iolanda", a cui ha già fatto riferimento. Riferiva che lo stesso trafficava in armi e droga e che aveva avuto con lui alcuni rapporti narrando "...con me e DAVOLI c'è stato una volta gli ho dato in...in una occasione gli ho dato 50 grammi di cocaina e lui mi ha dato in parte armi e in parte soldi, una volta a casa di Vincenzo TORCASIO in una occasione e in un'altra occasione abbiamo fatto uno scambio di armi però non mi ricordo, mi ricordo che lui mi ha portato una carabina di precisione e un fucile a pompa, una carabina di precisione e un fucile a pompa e io gli diedi una 9x21 CZ Cecoslovacca una pistola nuova e ...che gli ho dato più?...non mi ricordo adesso una 9x21 CZ...e dei soldi forse non me lo ricordo, non me lo ricordo...". -nn. 46 e 48, che risultano essere rispettivamente PATANIA Francesco Michelino, nato a Vibo Valentia il 31.10.1951 e FIARE' Rosario, nato a San Gregorio D'Ippona l'11.11.1948. Riguardo a questi ultimi riferiva di averli incontrati al matrimonio di uno dei figli di Carmelo LO BIANCO; -n. 51 in

*MANTELLA Andrea, che risulta essere nato a Vibo Valentia il 03.12.1972. Riguardo a quest'ultimo affermava essere la persona a cui aveva fatto già ampiamente menzione; -n. 58 in Carmelo LO BIANCO, nato a Vibo Valentia il 23.05.1932 e che individuava quale padre di Paolino. Nell'ambito del medesimo contesto discorsivo, poi, citava il particolare interesse dei LO BIANCO verso attività imprenditoriali e a riguardo indicava il "LIDO DEGLI ARANCI", un villaggio turistico ubicato alla località Bivona di Vibo Marina e, conseguentemente, l'hotel 501 di Vibo Valentia, appartenenti alla medesima proprietà. L'accento alle strutture ricettive sopra citate era avvenuto con riferimento ai ricevimenti fatti da LO BIANCO Carmelo proprio presso il "Lido degli aranci". Al riguardo, riferiva di aver appreso direttamente da Paolino LO BIANCO la circostanza afferente il pagamento di "mazzette" ai LO BIANCO tanto che puntualizzava "...Lido degli Aranci, gli stessi proprietari del 501, mi dicevano loro, dice che loro si prendevano i soldi là, mi hanno detto, mi diceva Paolo che li si prendevano soldi...". Sempre in merito, nel prosieguo aggiungeva "...che prendevano i*

*soldi...si prendevano la mazzetta no...del 501 e del Lido degli Aranci ecco perché....perché io gli ho chiesto come mai facevano questi risto...facevano sempre questi ricevimenti a questi ristoranti no....questi alberghi qua e lui mi ha detto: che lì era cosa loro che si prendevano i soldi loro.....". Ancora in tale contesto rafforzava il concetto asserendo, per averlo appreso direttamente da Paolino LO BIANCO, che i LO BIANCO portavano i loro ospiti nelle citate strutture poiché ivi non pagavano "...e poi gli ho detto: ma come mai venivamo a mangiare sempre qua, andiamo da qualche altra.... Andiamo verso il mare, verso Vibo mare... no ma qua non paghiamo Massimo dice, mangiamo qua e non paghiamo, qua ce la vediamo noi ci pa..ci pa..ci pagano a noi, ce la vediamo noi qua e poi non pagavano mai no. Io quando veniva a Nicastro e si portava a mangiare al ristorante li portavo a mangiare dove....alla "Pigna" dove non pagavano, alla "ARAGOSTA" dove non pagavano il conto no, li portavo...come facevo io qua facevano loro la, mi sono spiegato?... io mi sono accor... Lo avevo capito non è che non lo avevo capito, però gliel'ho*

*chiesto così... E lui mi ha detto: no, no non paghiamo noi perché ci pagano a noi perciò, è roba nostra è cosa nostra....". In merito a tale argomentazione si reputa opportuno evidenziare che le sottonotate persone, nipoti di Carmelo LO BIANCO, cl. 1932, per essere figli del fratello di quest'ultimo, LO BIANCO Salvatore, cl. 1926, da accertamenti effettuati presso l'I.N.P.S. di Vibo Valentia, hanno avuto rapporti lavorativi con la "S.P.A. HOTEL 501" che, come già evidenziato, è proprietaria, anche, del "Lido degli Aranci" ubicato in Bivona di Vibo Marina (vds. allegati n. 9 e 10): -LO BIANCO Carmelo, nato a Vibo Valentia il 31.01.1962, ivi residente; -LO BIANCO Antonino, nato a Vibo Valentia il 05.10.1960, ivi residente. Agli atti d'ufficio esiste, fra l'altro, una relazione di servizio, redatta il 06 luglio 1992, con la quale si evidenziava l'attività lavorativa all'interno del suddetto villaggio turistico, oltre che del LO BIANCO Antonino, sopra generalizzato, anche di GANCITANO Filippo, nato a Vibo Valentia il 03.01.1967, ivi residente, soprannominato "u picciotto", del quale i familiari ne hanno denunciato la scomparsa il 27.01.2001, all'epoca detenuto agli arresti*

domiciliari autorizzato a prestare attività lavorativa nella menzionata struttura ricettiva (vds. allegato n.11 ). Tornando al LO BIANCO Antonino, soprannominato "Caprino", lo stesso, il 24 agosto 1994, veniva controllato, sempre nella frazione Bivona di Vibo Marina, all'interno di un chiosco posto a poca distanza della spiaggia del "Lido degli Aranci", intento a conversare e giocare a carte con alcune persone tra le quali BARBA Vincenzo, cl. 1952, detto "u musicchiere", il sopra citato PATANIA Francesco Michelino e LO BIANCO Carmelo, cl. 1943, detto "sazizza", quest'ultimo padre di LO BIANCO Franco, cl. 1962, il quale, è stato già condannato per estorsione nell'ambito del procedimento penale n. 336\2002 della Procura della Repubblica di Vibo Valentia, vicenda dalla quale sono stati tratti gli spunti investigativi che hanno fatto scaturire le attività investigative trattate con il procedimento penale n. 128/03 mod. 21 DDA. (vds. allegato n.12 ). Nel prosieguo, poi, faceva riferimento al fatto che la concessionaria FIAT "TRIPODI" di Vibo Valentia, all'epoca gestita da CURTI Francesco, persona questa che, successivamente, ha aperto in

Lamezia Terme la concessionaria "PEUGEOT", "pagavano la mazzetta" ai LO BIANCO. Tale circostanza, asseriva, di averla appresa prima da Paolo LO BIANCO e, successivamente dallo stesso CURTI "...che sempre da Paolo e compagnia che prendevano i soldi da...alla Fiat là e poi ho avuto conferma da..da CURTI perché CURTI, poi, quando era a Lamezia pagava a me come PEUGEOT.....". In merito, riferiva che quello delle estorsioni ai danni degli imprenditori è un settore di interesse dei LO BIANCO e, in tale contesto, faceva specifico riferimento, con dovizia di particolari, alle modalità adottate e ai contatti avuti a riguardo anche con i GIAMPA' di Lamezia Terme. A riguardo evidenziava, altresì, uno specifico coinvolgimento sia di CASTAGNA Antonino e sia di FRANZE' Antonio, entrambi sopra meglio generalizzati e ne indicava, con dovizia di particolari il loro ruolo e la loro personalità, tanto che, successivamente, parlando di banchetti, presso il "Lido degli aranci", organizzati da Carmelo LO BIANCO, ne sottolineava la loro presenza e non quella del Paolino LO BIANCO che, invece, andava via "...ma io, scendevo cinque minuti e poi andavo via,

c'era per dire questo, questa persona anziana, c'era "baffone" c'erano alcune persone che ieri ho visto sull'album poi c'era Carmelo, Paolo non c'era nemmeno, Paolo andava via pure, spesse volte io rimanevo con Paolo, ce ne andavamo con Paolo eee...chi c'era più...e, questi "personaggi" qua della zona di Vibo, l'organizzava lui secondo me, l'organizzava per tenere viva la...". La sua conoscenza in tal senso era dovuta al fatto che da parte dei LO BIANCO era stato richiesto il coinvolgimento di Pasquale GIAMPA' affinché intervenisse verso gli imprenditori del lamenino impegnati nei lavori nel vibonese per indurli a pagare "bonariamente" la "mazzetta" alla cosca dei LO BIANCO.

Veniva, poi, trattato il rapporto dei LO BIANCO con altre cosche e il DI STEFANO, oltre ad evidenziare quello con i GIAMPA', riferiva di un collegamento con i MAMMOLITI, tanto che precisava la circostanza che in alcune occasioni aveva accompagnato, presso il "Lido degli aranci" Pasquale GIAMPA' ove partecipava a banchetti con i LO BIANCO e i MAMMOLITI aggiungendo "...e so che c'erano un sacco di personaggi

della zona di Vibo e paesi limitrofi che erano là invitati, facevano i banchetti, quindi so che c'erano un bell'accordo, questo però vi sto parlando degli anni 80, io eh....". In ordine ai personaggi partecipanti ai banchetti in argomento, visionando nuovamente l'album fotografico indicava, oltre al LO BIANCO Carmelo, cl.1932, CASTAGNA Antonino, GALATI Armando, LO BIANCO Domenico, FRANZE' Antonio, CORRADO Gabriele Francesco, LO BIANCO Carmelo, cl.1943, RAZIONALE Saverio, PATANIA Francesco Michelino e FIARE' Rosario, tutti in atti meglio generalizzati.

Aggiungeva, in tale ambito, la disponibilità data dai LO BIANCO per favorire la latitanza di personaggi appartenenti ad altre cosche tanto che, sempre riferendosi al "Lido degli aranci" puntualizzava "...mi dicevano e avevano a disposizione parecchi appartamenti là, qualche volta hanno tenuto pure qualche latitante io ho saputo lì nascosto ....." . Aggiungeva di aver appreso dal GIAMPA' della disponibilità datagli proprio per nascondere latitanti "...il LO BIANCO gli ha detto se c'era, se aveva bisogno insomma che c'era qualche, qualche persona, qualche persona di Lamezia che

qualcuno di noi che era latitante, che si doveva guardare, dice, può venire qua tranquillamente perché è una zona sicura che noi spesse volte, dice, ci teniamo persone che si guardano, li teniamo qua, insomma, "personaggi" che si guardano, diciamo, che sono latitanti, si guardano, diciamo, li teniamo qua, dice....", precisando che all'interno del "Lido degli Aranci" "...i LO BIANCO avevano tenuto nascosti personaggi latitanti...". Relativamente alla loro disponibilità di locali all'interno del "Lido degli Aranci" dichiarava "...diciamo che a livello di disponibilità siccome lì erano loro i... i guardiani, se vogliamo era...perché loro prendevano la "mazzetta" si prendevano sia là che al "501", almeno stando a quello che loro dicevano e poi non lo so se...probabilmente avevano appartamenti, disponibilità in questo senso e poi sicuramente avevano appartamenti che loro ci andavano in vacanza o....". Di seguito si riporta la trascrizione integrale dell'interrogatorio ( vds. allegato n.13)

\*\*\*\*\*



## GIUSTIZIA - CORRUZIONE E 'NDRANGHETA - DA SIDERNO A VIBO A GIOIA TAURO E DINTORNI [Pentiti a confronto: la vendetta di COSTA, faida con i COMMISSO](#)

P.M. – Tornando all'episodio di suo fratello. Lei quindi non crede alle voci che riguardano Angelo Figliomeni e, invece, pensa che sia stato Cosimo Commisso ad ammazzare suo fratello. Che cosa succede poi? TESTE COSTA – Dopo, l'omicidio di mio fratello Luciano, sono successi due tentativi di omicidio, sarebbero Cosimo Commisso e Antonio Commisso. Al quale agguato avevano partecipato mio fratello Giuliano, che guidava la macchina e ha sbagliato, e mio fratello Tommaso assieme a Domenico Gallico di Palmi. P.M. – Questo è un duplice tentato omicidio se ho capito bene? TESTE COSTA – Sì. P.M. – Chi l'ha deciso questo duplice tentato omicidio, e per quale motivo? TESTE COSTA – Questo è stato nel mese di maggio dello stesso anno, nel quale è stato ucciso mio fratello Luciano. La decisione l'avevo preso io, assieme ai miei fratelli Giuliano e Tommaso. Però la decisione era presa non per solo Cosimo Commisso e Commisso Antonio, siccome nel

lungomare di Siderno c'era un bar, diciamo, che era di Cosimo Commisso detto cioccio di fave (fonetico), che sarebbe il cugino di Cosimo Commisso. Lì c'erano seduti Archinà Carlo, Commisso Giuseppe u mastru, ci doveva essere anche Commisso Antonio e Commisso Cosimo. P.M. – Commisso Antonio quale? Specifichiamo. TESTE COSTA – Classe cinquantasei, Commisso Antonio detto l'Avvocato, e Commisso Cosimo del cinquanta. Siccome loro erano in una settantacinque (fonetico) all'epoca, si erano recati fino Santo Ilario. Siccome io ero a conoscenza, perché c'era Giuseppe Curciarello che lo doveva seguire, come c'erano altri, come Bruno Salvatore, Cascio, che erano adoperati per queste situazioni in seguito di vedere i movimenti di Siderno. Sono andati a Santo Ilario, la macchina, l'Arna alla quale sono stati fatti, erano mio fratello Giuliano che Guidava, Domenico Gallico e Tommaso che dovevano fare l'assalto. Non era che dovevano farlo nella settantacinque, loro stavano andando al lungo mare, al lungomare dovevano sostare al bar, e al bar doveva andare uno davanti con la macchina e uno dalla villa di Siderno, entrare e prenderli davanti e di dietro, e

ucciderli per come erano lì. Il fatto è che mio fratello appena ha visto la macchina, per come mi disse Giuliano, ha cercato di bloccare e di vedere se possono uccidere questi due. Comisso Antonio ha accelerato ed è andato nei binari, nei binari hanno sparato, o avevano i giubbotti anti-proiettili o qualcosa, sono vivi. Questi sono stati i fatti. P.M. - Lei ha detto che l'ha deciso Lei questo agguato. Per quale motivo? TESTE COSTA - L'ho deciso io e l'avevo deciso assieme ai...

P.M. - Assieme ai suoi fratelli, perché l'avete deciso questo agguato? TESTE COSTA - L'abbiamo deciso per vendicare la morte di mio fratello Luciano. P.M. - Lei ha citato già altri nomi. A seguito di questi fatti si era formato un gruppo intorno a Lei? Oltre, a Lei e a suoi fratelli, chi altro appoggiava la vostra causa di vendetta contro i Comisso? TESTE COSTA - All'inizio siamo stati solo la mia famiglia, perché sapevamo che la morte di mio fratello Luciano era ingiusta. Siccome in quella terra di Calabria ci avevano insegnato che il sangue chiama sangue, per la vendetta - diciamo - ci siamo adoperati a vendicare il sangue di mio fratello. Nell'associazione alla quale man mano poi sono

entrati, eravamo io, mio fratello Giuliano, mio fratello Tommaso, Curciarello Giuseppe, Curciarello Domenico, Paolo Meleca, Cascio Gandolfo, Buono Salvatore. Poi c'era Leonardo Aversa, che si è unito. Poi c'era Fragomeni Domenico detto Fanarra. Vittorio Sia di Soverato. Maurizio Tripodi della zona della montagna del catanzarese, che poi ci hanno arrestati insieme nel soveratese, assieme a Barone Martello nella sua terra. C'era Baianca Lenni (fonetico), il libanese che si doveva adoperare perché era un esperto di armi, come bazooka, kalashnikov e via dicendo, e allora questo era uno che si interessava di questo. C'era un certo Leone. C'era l'ex Carabiniere Giordano che è stato ucciso. C'era un altro ragazzo di Bari, che in questo momento non mi ricordo il nome. C'era un certo Pesante Claudio di Foggia. C'era un gruppo di venticinque, ventisei persone in totale. P.M. - Che posano la vostra causa di vendetta nei confronti dei Comisso. Questo primo episodio non va - dal vostro punto di vista - a buon fine, perché rimangono illesi gli obiettivi dell'attentato. Che cosa succede poi? TESTE COSTA - Quale periodo mi scusi? P.M. -

Dopo questo episodio del duplice tentato omicidio, che ha appena descritto, che cosa succede? TESTE COSTA - Succede che io, subito dopo, sono stato arrestato per questi due tentati omicidi. Dopo un anno sono uscito, di questi due tentati omicidi, e poi avviene l'omicidio di Vincenzo Figliomeni. P.M. - Che cosa succede? TESTE COSTA - Sull'omicidio di Vincenzo Figliomeni io non volevo. Non volevo perché la mia convinzione era che lui non c'entrava con l'omicidio, anche che poteva sapere, avevo il pensiero che poteva sapere, però non era il responsabile se poteva sapere. P.M. - Stiamo parlando del padre di quello Angelo che le era stato indicato come esecutore materiale, da quella persona che ci ha citato prima, giusto? TESTE COSTA - Vincenzo Figliomeni detto u brigante, sarebbe padre di Angelo, è stato in Canada, aveva un bar a Siderno di fronte alla chiesa. Quando sono uscito è venuto a trovarmi, era addolorato per la morte di mio fratello Luciano. Però c'è il fatto che mio fratello Tommaso era..., diciamo che gli avevano messo in testa che il responsabile era Vincenzo Figliomeni. P.M. - A suo fratello? TESTE COSTA -

Tommaso. P.M. - Avevano messo in testa che il responsabile dell'omicidio di Luciano era Figliomeni? Ho capito bene? TESTE COSTA - Sì. Benissimo. P.M. - Continui. TESTE COSTA - È successo che mi ricordo che mio fratello Tommaso aveva avuto un permesso, dal carcere di Matera, e non è rientrato. Non è rientrato perché sposava questa causa della morte del fratello. Allora sposando questa causa si era inculcato che il responsabile era Vincenzo Figliomeni. Cosa che, con me abbiamo avuto qualche battibecco perché io insistevo che era Cosimo Commisso, lui insisteva che era Vincenzo Figliomeni. Nella sua latitanza si unisce un certo Agostino Natale, che sarebbe un affiliato ai Mazzaferro di Marina di Gioiosa. Siccome questo aveva avuto dei disguidi con i Mazzaferro di Gioiosa si era unito con Tommaso . Perché si erano conosciuti o in carcere, o che Tommaso aveva fatto un po' di latitanza con Vincenzo Mazzaferro, il posto preciso dove si sono conosciuti non lo so. Fatto sta che si decide, Tommaso , a uccidere Vincenzo Figliomeni detto u brigante e lo uccide una sera, assieme a Natale Agostino. Per quanto è di mia conoscenza l'omicidio è

stato consumato con un fucile venti e con un fucile dodici, davanti casa di Vincenzo Figliomeni. Per me questo è stato un gran errore. P.M. - Perché dice questo? TESTE COSTA - Perché, per come sono venuto a conoscenza, se questo non era successo, e conseguentemente poi è successo pure un altro omicidio che non doveva essere fatto. Il gruppo di fuoco appartenente ai Commisso è stato sempre, a prescindere quel fatto che ha fatto Cosimo Commisso e Belcastro, il gruppo di fuoco che si adoperava nei fatti criminali a Siderno sono stati commessi sempre nei danni della famiglia Costa, diciamo, Rumbo Riccardo, Gattuso Riccardo, Figliomeni Angelo, Futia Antonio. Questi erano il gruppo diciamo, i fratelli Salerno, Galea e altri. Questi per esempio Rumbo, Gattuso e Figliomeni per detta di Rumbo dice: "Se non succedeva l'omicidio di Figliomeni e di Baggetta" dice: "Noi stavamo passando con voi". P.M. - Questo quando glielo ha detto Rumbo? Lei prima ha fatto cenno anche ad un altro episodio, proprio alla conferma, come ha detto Lei, del fatto che era stato Cosimo Commisso a ammazzare Luciano, sempre al fatto che

glielo avrebbe detto Rumbo, anche questo. Mi dice queste cose Rumbo quando gliene avrebbe dette? Sia dell'omicidio di Luciano e sia del fatto che l'omicidio di Vincenzo Figliomeni aveva fatto decidere il suo gruppo ad avvicinarsi ai Commisso. TESTE COSTA - Quando abbiamo fatto il processo a Siderno Gruppo siamo stati messi nella gabbia insieme. Allora si parlava di pacificazione prima e dopo si è parlato di pacificazione definitiva. In questo periodo, che abbiamo fatto il processo, nella stessa gabbia mi è stato detto questo. Tant'è vero che io gli ho detto: "Vedete che ci sono le microspie, vi possono sentire. Parlami se mi vuoi parlare nello orecchio", "No, no" mi parlavano lo stesso e mi dicevano lo stesso. Ecco come l'ho saputo. P.M. - Quindi durante il processo? TESTE COSTA - Sì. P.M. - Lei ha appena parlato del fatto che a un certo punto - senza ripercorrere tutti gli episodi della faida, non quelli che poi ci interessavano ancora più da vicino - si è tentata la pacificazione, ha detto. Mi dice questo quando è avvenuto? TESTE COSTA - Io quando sono sceso al processo per il Siderno Gruppi, mi hanno appoggiato al carcere di Palmi. Al carcere di

Palmi ho incontrato prima Cosimo Moschera di Reggio Calabria, adesso defunto. Cosimo Moschera mi disse: "Vedete che vi deve parlare Umberto Bellocco". Io ero al secondo piano, Umberto Bellocco era al terzo piano. Allora al campo tutti e due i piani non si poteva andare, al campo sportivo dove si gioca al pallone, e si segnavano dieci persone al piano, dieci - per esempio - al secondo piano e dieci al piano terzo. Allora è uscito Antonio Bruno dove mi ha segnato al campo e mi sono incontrato con Umberto Bellocco. Umberto Bellocco mi ha detto: "Dobbiamo chiudere questa situazione sì o no?" gli ho detto: "Io non ho guerra con nessuno" gli dico io (sic). Dice: "Va bene ho parlato con Commisso Giuseppe, detto u mastru, mi ha detto che se voi volete da parte sua è chiusa, da parte vostra è chiusa. Vi incontrate, vi date la mano ed è chiusa". Ho detto io: "Per me si può chiudere" e si è chiuso. E siamo rimasti in questa maniera. E da allora non era successo più niente, da quando Umberto Bellocco ha aperto il discorso di questa chiusura di faida a Siderno. Quando ha parlato Umberto Bellocco mi disse: "Doveva venire pure Nino

Pesce, non ha potuto venire, parlo io per lui è la stessa cosa. Per me non è importante". P.M. - Quindi è finita in quel modo? TESTE COSTA - Lui mi disse: "Per quanto riguarda se ci sono, ci devono essere degli introiti, dei guadagni metà..." insomma mi diceva che il paese doveva essere diviso in merito ai guadagni una parte per me e una parte per Cosimo Commisso, cosa che non è stata. P.M. - In che epoca siamo quando viene discussa in questi termini la pacificazione? TESTE COSTA - Dal 1994 al periodo che abbiamo fatto il processo, al tempo che sono sceso per il processo di Siderno Gruppi fino a che non è finito. In mese e l'anno preciso non lo saprei dire, però in questo arco di tempo. P.M. - Rimaniamo un attimo sulla figura di Rumbo e di quello che le ha detto al processo. Se ho capito bene la confidenza era in questi termini: "Se non ci fosse stato l'omicidio di Figliomeni Vincenzo stavamo per passare con voi" se ho capito bene. Intanto Lei che cosa ha inteso da questa affermazione? Cioè chi stava per passare con voi? TESTE COSTA - Gruppo diciamo che faceva capo al defunto Figliomeni Vincenzo, padre di Angelo, che era composto da Salerno

Salvatore, suo fratello, Gattuso nipote di Rumbo e Figliomeni Angelo. Per come mi disse Rumbo Riccardo dovevano passare dalla parte dei Costa per fare la guerra a Comisso. P.M. – Sa se Figliomeni Angelo aveva dei fratelli? TESTE COSTA – Aveva un fratello. P.M. – Si ricorda il nome? TESTE COSTA – No, non mi ricordo il nome. P.M. – Questo fratello faceva parte anche lui dell'organizzazione? Faceva parte di questo gruppo facente capo a Figliomeni Vincenzo o no? TESTE COSTA – Che sapevo era, all'epoca, solo Angelo, poi se si adoperava in alcune cose non lo so. P.M. – Se Rumbo le ha detto in questo modo, cioè: "Se non ci fosse stato l'omicidio di Figliomeni Vincenzo ci saremmo schierati dalla vostra parte", che cosa invece è successo a seguito dell'omicidio di Figliomeni? Cioè questo gruppo che ruolo ha svolto nella faida, quello di Rumbo, di Gattuso, di Figliomeni Angelo, di Salerno? TESTE COSTA – Perché poi è successo l'omicidio di Baggetta del Mirto. Quando è successo l'omicidio del Baggetta del Mirto è successo che, diciamo, questo gruppo di fuoco li ha tirati da parte sua Comisso Giuseppe e Comisso Antonio, i due fratelli. Comisso Antonio

l'Avvocato e Comisso Giuseppe 'u mastro. P.M. – Perché chi era questo Baggetta? Chi l'ha ucciso? TESTE COSTA – Baggetta non è stato ucciso perché voluto dalla famiglia Costa. Baggetta è stato ucciso perché aveva uno screzio con Paolo Meleca. Paolo Meleca siccome era morto, e amico fraterno di Paolo Meleca era Fragomeni Domenico detto u Fanarra, per ricordare – a suo dire e a suo volere – la morte di Paolo Meleca hanno deciso di uccidere Baggetta, Fragomeni Domenico e Giuseppe Curciarello. E così è stato fatto. P.M. – Questo Lei come l'ha saputo? TESTE COSTA – L'ho saputo perché la mattina io mi trovavo a accudire il bestiame, è venuto Cascio Gandolfo e mi disse: "Non sapete niente?" gli ho detto: "Cosa devo sapere?" dice: "È stato ucciso" mi sembra che di nome di chiama Domenico, insomma "Baggetta del Mirto che dovrebbe essere..." dice: "...consuocero di Antonio Comisso quello che ci aveva i negozi". Gli ho detto io: "Da parte di chi?" mi ha detto: "È stato ucciso da Giuseppe Curciarello, la mattina come ha aperto il tabacchino. È andato per un pacchetto di sigarette, come gli ha chiesto le sigarette lui si è girato e gli ha sparato" e

c'era un certo Commisso Domenico di Siderno Superiore, che poi a sua volta questo è stato ucciso, questo Domenico Commisso, che non è parente di questi Commisso. P.M. - Per quale motivo l'omicidio di Baggetta, Lei ha detto, fa sì che Antonio Commisso l'Avvocato, e Comisso Giuseppe il mastro abbiano definitivamente attirato dalla

loro parte il gruppo di Rumbo, Figliomeni, Salerno, Gattuso e etc.? TESTE COSTA - Questo omicidio di Baggetta per via dell'omicidio di Figliomeni pure penso. Di Baggetta al cento per cento, perché Baggetta era consuocero di Antonio Commisso. Poi, evidentemente, gli hanno fatto delle promesse a livello di 'Ndrangheta, a livello economico pure. Quindi si sono schierati, a pieno titolo, con i Commisso a combattere la guerra che è stata fatta. P.M. - Visto che è stata fatta questa guerra, e Lei ne ha preso parte, Lei ha avuto contezza che da quel momento in poi questo gruppo, effettivamente, si era schierato con i Commisso? Li consideravate vostri nemici? Li vedevate in azione? Sapete che hanno fatto azioni? TESTE COSTA - Il fatto lo dimostra, sì, nei fatti. Perché in un primo

momento le perdite erano più dalla parte dei Commisso, che dalla parte... Io sì avevo perso un fratello, però se si andava - per come si stava andando - a peggio l'avevano avuto i Commisso. P.M. - Da quel momento in poi le avete viste all'opera contro.

---

## COMUNICATO STAMPA

## UNIONDEBITORI

30/06/2015

a cura di: Uniondebitori



Numero Verde  
800.912222

“Prevenzione e contrasto al sovra-indebitamento per facilitare il recupero del credito”: questo il titolo della giornata di studi organizzata nei giorni scorsi dalla Uniondebitori a Reggio Calabria, a cui ha preso parte un gran numero di professionisti e di rappresentanti di associazioni di categoria.

Finalità dell’evento quella di illustrare le principali novità del decreto legge di riforma del processo civile approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 giugno 2015.

Tra i relatori, il presidente della Federazione nazionale delle società finanziarie avv. Santo Alfonso Martorano, che ha evidenziato, tra i vari cambiamenti, la diversa formulazione che l’atto di precetto dovrà avere d’ora in

poi.” L’atto di precetto è l’atto attraverso il quale il creditore, sulla base di una sentenza o titolo ad essa equiparabile, intima al debitore di adempiere all’obbligo indicato nel titolo (ad esempio tenere un comportamento, pagare una somma di denaro, consegnare un bene) entro dieci giorni, preannunciando che, in mancanza, si procederà ad esecuzione forzata. Adesso il debitore dovrà essere informato circa la possibilità di concordare con i creditori un piano di rientro per il pagamento dei propri debiti” ha evidenziato Martorano, spiegando che “l’atto di precetto dovrà contenere l’avvertimento secondo cui il debitore può, con l’ausilio di un organismo di composizione della crisi o di un professionista nominato dal giudice, porre rimedio alla situazione di sovraindebitamento, concludendo con i creditori [un accordo di composizione della crisi](#) o proponendo agli stessi un [piano del consumatore](#).”

Inoltre, ha precisato il presidente della Fenafi: “ Questa previsione ha lo scopo, da un lato, di consentire al debitore di fronteggiare i propri debiti, evitando – con l’aiuto di un professionista–



l'aggravamento delle proprie condizioni economiche e trovando una soluzione per saldare gli insoluti; parallelamente dovrebbe garantire ai creditori la possibilità di vedere soddisfatte, almeno in parte, le proprie ragioni."

Questo avvertimento consentirà di rendere effettivamente operativa e nota al debitore-consumatore la possibilità di ricorrere a specifiche procedure previste dalla legge, che gli consentano - al pari delle imprese - di evitare il sovraindebitamento e far fronte alle proprie difficoltà economiche.

E' possibile chiedere qualsiasi chiarimento all'email [info@uniondebitori.com](mailto:info@uniondebitori.com)

---

## REGIONE CALABRIA - SANITA' Il fallimento del commissario SCOPELLITI

30/06/2015

a cura di ADBG



**G. Scopelliti**

### ATTIVITA' DI SEGNALAZIONE E CONSULTIVA

AS1181 – Regione Calabria –  
determinazione dei tetti di spesa per  
le prestazioni di assistenza  
specialistica da privato. Anno 2014.  
Roma, 24 dicembre 2014

Regione Calabria – Commissario ad  
acta (per  
l'attuazione del piano di rientro dai  
disavanzi

del SSR Calabrese, secondo i  
Programmi

di cui all'articolo 2, comma 88, della  
legge 30 dicembre 2009, n. 191)

L'Autorità Garante della  
Concorrenza e del Mercato, nella  
sua riunione del 19 dicembre  
2014, ha deliberato di esprimere  
il proprio parere ai sensi  
dell'articolo 21-bis della legge  
10 ottobre 1990, n.287, così  
come introdotto dal decreto-  
legge 6 dicembre 2011, n. 201,  
relativamente al contenuto del  
Decreto del Commissario ad  
acta n. 68 del 20 ottobre 2014,  
recante la "Determinazione dei  
tetti di spesa per le prestazioni  
di assistenza specialistica da  
privato. Anno 2014. Azione  
7.7.1.1." e ogni altro atto  
presupposto e conseguente.

Uno dei primi Considerato del  
Decreto n. 68/2014 indica che  
"la determinazione del tetto di  
spesa e la suddivisione tra le  
attività assistenziali rientrano  
nella sfera di esercizio del  
potere regionale di  
programmazione sanitaria,  
segnato da ampia  
discrezionalità, e la fissazione  
dei limiti dei tetti di spesa  
costituisce attività esclusiva di  
competenza delle regioni in  
relazione a insopprimibili  
esigenze di equilibrio finanziario  
e di razionalizzazione della

spesa pubblica". I tetti di spesa sono individuati sia a livello aggregato per ciascuna ASL provinciale della Calabria (di seguito anche ASP) che per struttura convenzionata all'interno di ciascuna ASP, "dato atto che sono stati analizzati i dati relativi alla produzione dell'anno 2013, nonché accertato il raggiungimento o meno dei budget assegnati". Infine, il Decreto precisa che "la definizione del tetto di spesa rappresenta il livello massimo di costo a carico del SSR nell'ambito del quale sono considerate riconoscibili e remunerabili esclusivamente le prestazioni erogate ai sensi della normativa di riferimento".

Su queste premesse, il Decreto n.68/2014 ha ripartito per singola ASP l'importo massimo al lordo del ticket, confermando che "le strutture private accreditate sono tenute a inviare, con cadenza mensile, alle aziende sanitarie provinciali tutti i dati relativi alle prestazioni erogate, comprese quelle interamente coperte dal ticket". L'Autorità, sul punto, intende svolgere le seguenti considerazioni.

La prassi dell'assegnazione dei fondi pubblici alle strutture private convenzionate in

funzione della "spesa storica" è stata già oggetto di numerosi interventi segnalatori dell'Autorità, uno dei quali proprio nei confronti della Regione Calabria(1). In più occasioni, infatti, l'Autorità ha evidenziato che l'utilizzo del criterio della spesa storica integra una violazione dei principi a tutela della concorrenza nella misura in cui elimina qualsiasi incentivo a competere tra le strutture accreditate e convenzionate con il SSN e attribuisce a imprese già titolari di diritti speciali - per il solo fatto di essere accreditate e convenzionate con l'SSN - un indebito vantaggio concorrenziale, in violazione dell'art.106 del Trattato sul Funzionamento dell'UE(2). L'utilizzo di tale criterio, infatti, determinando l'attribuzione dello stesso budget relativo all'esercizio precedente a ciascuna struttura privata accreditata, cristallizza di fatto le posizioni degli operatori preesistenti sul mercato e non consente un adeguato sviluppo delle strutture maggiormente efficienti. Queste, infatti, non si trovano nella condizione di poter far valere, ai fini della copertura della spesa, i migliori risultati raggiunti sia in termini di contenimento dei costi che di

soddisfacimento della domanda. Inoltre, l'allocazione del budget sulla base della spesa storica, ostacola l'accesso sul mercato anche di nuovi soggetti imprenditoriali, che a parità di capacità tecnico professionale vengono, in tal modo, inevitabilmente pregiudicati(3). Analoghe criticità connesse al criterio della spesa storica sono state rilevate anche in recenti pronunce dei giudici amministrativi, nelle quali è stato rilevato che il criterio de quo, oltre a non garantire la razionalizzazione delle erogazioni delle prestazioni sanitarie sulla base dei bisogni rilevati a livello distrettuale, non risulti il più adeguato a rispondere alle esigenze dell'utenza e a consentire nello stesso tempo lo sviluppo con pari opportunità di nuovi e adeguati operatori(4). In conclusione, l'Autorità ritiene che il criterio utilizzato per ripartire il tetto di spesa tra le strutture sanitarie convenzionate con il Servizio sanitario Nazionale, contenuto Decreto del Commissario ad acta n.68 del 20 ottobre 2014, integra una specifica violazione dei principi concorrenziali nella misura in cui elimina qualsiasi incentivo a competere e attribuisce ad imprese già

titolari di diritti speciali un indebito vantaggio concorrenziale in violazione dell'art. 106 del TFUE. Ai sensi dell'articolo 21-bis, comma 2, della legge n.287/90, la Regione Calabria-Commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del SSR Calabrese, secondo i Programmi operativi di cui all'articolo 2, comma 88, della legge 30 dicembre 2009, n.191 dovrà comunicare all'Autorità, entro il termine di sessanta giorni dalla ricezione del presente parere, le iniziative adottate per rimuovere la violazione della concorrenza sopra esposta. Laddove entro il suddetto termine tali iniziative non dovessero risultare conformi ai principi concorrenziali sopra espressi, l'Autorità potrà presentare ricorso entro i successivi trenta giorni.

IL PRESIDENTE  
Giovanni Pitruzzella

(1) Segnalazione AS1021, del 28 febbraio 2013. Cfr sul punto, anche i più recenti interventi dell'Autorità. Segnalazione 52048 del 7 agosto 2014. Segnalazione AS1137 del 2 luglio 2014.

(2) Sarebbe, diversamente preferibile che la ripartizione dei fondi alle strutture private accreditate avvenga sulla base di criteri – quali ad esempio la dislocazione territoriale, la potenzialità di erogazione con riferimento alla dotazione tecnologica, le unità di personale qualificato, le modalità di prenotazione e di accesso alle prestazioni sanitarie, la correttezza dei rapporti con l'utenza – ispirati al principio di non discriminazione, alla valorizzazione del livello di efficienza della singola struttura nonché all'effettivo soddisfacimento delle esigenze della domanda.

(3) Peraltro, in base alle informazioni disponibili, risulta che nel caso di specie, la Regione Calabria, non solo ha riproposto nella sostanza il criterio della spesa storica, ma ha "blindato" il proprio provvedimento invocando la piena discrezionalità di cui godrebbe nel realizzare il pur condivisibile obiettivo di contenimento della spesa pubblica, nonché motivazioni non supportate dai fatti. In tal senso, rileva la circostanza che cinque istituti della ASP Crotone che nel 2013 non hanno raggiunto il budget assegnato, si sono visti attribuire nel 2014 sostanzialmente lo stesso importo, così come alcuni altri istituti, che già ad agosto 2014 avevano quasi realizzato un fatturato pari al budget 2013. Pertanto, anche qualora fossero stati effettivamente "analizzati i dati relativi alla

produzione dell'anno 2013 nonché accertano il raggiungimento o meno dei budget assegnati", e evidente che il Decreto n.68/2014 non avrebbe tratto dall'analisi le dovute conseguenze, confermando piuttosto la spesa dell'anno precedente.

(4) Cfr. Cons. Stato Sez. III. Sent. 21-02-2012 n.921 Tar Puglia-Lecce. Sent. 7-03-2012 n.420.

-----  
Comunicato in merito al mancato adeguamento della Regione Calabria al parere motivato espresso dall'Autorità ex art.21-bis della legge n.287/1990 in materia di ripartizione dei tetti di spesa per le prestazioni di assistenza specialistica relativi al 2014 secondo il criterio della spesa storica.

Nella propria riunione del 19 dicembre 2014, l'Autorità ha deliberato di inviare un parere motivato ai sensi dell'articolo 21-bis della legge 10 ottobre 1990, n.287, pubblicato in calce alla presente comunicazione, in merito al Decreto del Commissario ad acta n.68 del 20 ottobre 2014, recante la "Determinazione dei tetti di spesa per le prestazioni di assistenza specialistica da

privato. Anno 2014. Azione 7.7.1.1." (di seguito anche Decreto n.68/2014) e a ogni altro atto presupposto e conseguente.

A seguito del ricevimento di detto parere motivato, la Regione Calabria, con comunicazione del 2 marzo 2015, ha informato l'Autorità di ritenere legittimo il proprio operato, peraltro basato su una compiuta istruttoria, in ragione della natura vincolante e ineludibile della propria attività di programmazione e definizione dei tetti di spesa; inoltre, ad avviso della Regione, l'eventuale cristallizzazione del mercato deriverebbe dai vincoli alla spesa pubblica e non dal criterio di ripartizione utilizzato (quello della spesa storica).

Preso atto del mancato adeguamento dell'amministrazione al parere motivato ai sensi dell'art.21-bis della legge n.287/1990, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nella propria riunione del 18 marzo 2015, ha quindi disposto di impugnare davanti al TAR Catanzaro il Decreto del Commissario ad acta n.68 del 20 ottobre 2014, recante la "Determinazione dei tetti di spesa per le prestazioni di assistenza specialistica da

privato. Anno 2014. Azione 7.7.1.1."(di seguito anche Decreto n. 68/2014) e ogni altro atto presupposto e conseguente.

---